Col Duce e per il Duce

IL POPOLO DEL FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

DOMENICA 12 Novembre 1933 - (A. XII) - N. 309 - Anno II - Udine

IL POPOLO DEL FRIULI DEL LUNEDI *Settimanale Politico - Sportivo*
QUADERNI DEL POPOLO DEL FRIULI *Pubblicazione illustrata*

PREZZI D'ABBONAMENTO: Italia e Colonie: Anno L. 52; Semestre L. 27; Trimestre L. 14; Estero L. 120; Numero separato Cent. 20; Arretrato 40 - Gli abbonamenti si ricevono ai nostri uffici Direz. Redaz. Amm. Via di Prampero 10 - Tel.: Dir. 1.15; Red. 660; Amm. 6.50 - C.C.P.

PREZZI DELLE INSERZIONI: Per ogni mm. di altezza, larghezza di una colonna; Avvisi commerciali L. 1.50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Concorsi, Aste, Comunicati ecc. L. 3 - Necrologio L. 2; Corpo del giornale L. 2.50 (Tassa governativa in più) - Ufficio Pubblicità Udine, Via Prefettura 5, tel. 0.59 - Milano, Via Vivaio 10 tel. 70.889.

La medaglia d'oro all'Arma di Cavalleria consegnata dal Sovrano nel giorno del Suo genetliaco

ROMA, 11.

La fausta ricorrenza del genetliaco del Re, è stata caratterizzata quest'anno dalla consegna, fatta dal Sovrano durante la grande rivista militare di questa mane, della medaglia d'oro al valor militare all'arma di Cavalleria.

La medaglia d'oro, concessa su proposta del Capo del Governo, ha una motivazione tra le più belle, che rispecchia gli eroismi e gli ardimenti della magnifica arma.

Nella motivazione della medaglia d'oro al valor militare si assommano le virtù dei trenta reggimenti che nella grande guerra diedero largo contributo di vite e di sangue alla vittoria.

Chi ha fatto la guerra se li ricorda nelle trincee di Monfalcone, ove combatterono da fanti, bruciandosi le mani sulle canne arroventate dei moschetti, sulla piana di Gorizia, ove sedici squadroni caricarono le posizioni austriache in un generoso tentativo di aprire la strada alla fanteria, tra il Tagliamento e il Piave, ove furono l'estrema retroguardia delle armate che ripiegavano, a Vittorio Veneto, ove, a cavallo, furono all'avanguardia della vittoria, occupando con azioni fulminee città e paesi, tornando sulle rive dell'Isonzo.

Si perpetuava così una tradizione nata dall'Esercito piemontese, affermatasi nelle gesta della cavalleria napoletana con Napoleone nella campagna di Russia, e costantemente rinverdita di lauri sui campi di battaglia nella guerra dell'Indipendenza e nelle guerre coloniali.

Dalla Cavalleria si dipartirono aviatori e mitraglieri, bombardieri e arditi: Francesco Baracca, Annibale Caretto, Gabriele d'Annunzio, Elia Rossi-Passavanti, Fulceri Paolucci de Calboli, Giacomo De Carlo, Fulco Ruffo di Calabria. Oggi l'Arma gloriosa ha avuto dalle mani del Sovrano l'aureo segno del valore.

La grande rivista

Ai Parioli era stata eretta una grande tribuna reale, ornata di velluto cremisi con frangia d'oro, sormontata dalla Corona reale, fiancheggiata da altre due tribune in cui hanno preso posto le autorità ed i membri del Corpo diplomatico con gli addetti militari in grande uniforme, mentre in altri recinti e tribune sulla stessa linea erano le Medaglie d'oro, le famiglie dei Caduti in guerra, i mutilati, gli ufficiali generali, superiori e inferiori, e i sottufficiali fuori rango, nonchè i rappresentanti delle associazioni combattentistiche, patriottiche e d'arma.

Di fronte alla tribuna reale, in altre tribune avevano preso posto numerosi soci della associazione dell'Arma di cavalleria, con gli stendardi e una folla di invitati. Le truppe del presidio, divise in quattro settori, erano schierate lungo il viale Parioli, dallo imbocco del viale Tiziano a piazza del Cile, 8607 uomini, di cui 6942 a piedi, 900 a cavallo e 765 su automezzi, con 82 pezzi di artiglieria di vario calibro, 15 bandiere, 19 musiche, 4 stazioni R. T., 4 stazioni fotoelettriche autocarreggiate, un parco zappatori e un parco telegrafisti autocarreggiati, 9 carri armati, complessivamente un magnifico, corrusco d'armi scintillanti.

Gli stendardi di tutti i reggimenti dell'Arma di cavalleria, che ieri erano stati raccolti nella caserma di Castro Pretorio, sono giunti sul piazzale Apollodoro, scortati da uno squadrone appiedato del «Genova Cavalleria», salutati dagli scroscianti applausi della folla, disponendosi in linea dinanzi alla tribuna della associazione dell'Arma di cavalleria.

Tra i comandanti di reggimento che accompagnavano i vessilli, era S. A. R. il Duca di Bergamo.

Presso gli standardi hanno preso posto anche il Generale Ispettore delle truppe celeri, il Presidente della associazione dell'Arma di cavalleria principe Lanza di Scalea, con i dirigenti dell'associazione, fra cui il Sottosegretario di Stato on. Lessona, con lo stendardo ed il medagliere.

Poco prima delle 9,30, mentre echeggiano dall'alto di Monte Mario i primi colpi delle salve d'onore, è giunto S. A. R. il Conte di Torino, il quale, dopo essere stato ossequiato nella tribuna reale dai Presidenti del Senato e della Camera, dal Duca del Mare, dai Ministri e Sottosegretari, dal Vice Segretario del Partito, dai dignitari di Corte e dalle altre autorità, fatto segno a calorosi applausi, si è intrattenuto col Presidente dell'associazione nazionale dell'Arma di cavalleria e coi comandanti dei reggimenti dell'Arma.

Alle 9,30 giunge al viale Parioli S. M. il Re, il quale, a cavallo, con un brillantissimo Stato Maggiore di cui faceva parte S. A. R. il Duca di Pistoia, il Ministro delle Colonie generale De Bono, il Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi, il Capo di S. M. dell'Esercito, il Comandante il Corpo di Armata ed un numeroso stuolo di ufficiali generali di tutte le Forze armate, ha passato in rivista le truppe schierate che rendevano gli onori, e salutavano alla voce il passaggio del Sovrano.

Ultimata la rivista, S. M. il Re ha fatto segno ad una vibrante e prolungata manifestazione da parte della folla e dei cavalieri, e giunto in piazza Apollodoro, è disceso da cavallo, ha preso posto nella tribuna reale, mentre la musica presidiaria suonava la Marcia reale e poi «Giovinezza».

E' seguita la consegna della medaglia d'oro all'Arma di cavalleria. Il comandante del «Genova Cavalleria», Reggimento che, essendo di stanza nella Capitale, custodirà la medaglia dell'Arma, è salito con lo stendardo e la scorta alla tribuna reale, ai piedi della quale si disponevano i vessilli degli altri reggimenti. Uno squadrone appiedato del «Genova Cavalleria» ha presentato le armi, e la musica presidiaria ha eseguito le prime battute della Marcia Reale e di «Giovinezza».

Ristabilitosi il silenzio, il Comandante del Corpo di Armata ha letto la seguente motivazione della medaglia:

«In 41 mesi di guerra diede mirabile esempio di abnegazione e di sacrificio, prodigandosi nei vari campi della cruenta lotta. Rinnovò a cavallo, i fasti della sua più nobile tradizione, emulò, appiedata, fanti, artiglieri e bombardieri; fornì nei duri cimenti dell'aria, piloti di rara perizia e di singolare eroismo.

Maggio, 1915-Novembre, 1918».

Tra nuovi calorosissimi applausi S. M. il Re ha infine assicurato di suo pugno, all'asta dello stendardo la medaglia d'oro.

La breve austera cerimonia militare si svolge rapida, mentre la folla ed i cavalieri in congedo inneggiano entusiasticamente alla Maestà del Re, a Casa Savoia, all'Arma gloriosa.

Segue lo sfilamento in parata delle truppe, che suscita le più vive acclamazioni. Per la prima volta le bandiere vengono portate nella staffa non più appoggiate alla spalla, e la Fanteria sfila con una nuova andatura, 130 passi al minuto, notevolmente più celere cioè di quella usata finora e che le conferisce un andamento quasi bersaglieresco.

Sfilano poi, applauditissimi, i reggimenti in masse compatte, le varie specialità della Milizia, le Armi a cavallo, indi l'Artiglieria di campagna, i reparti motorizzati ed autoportati. Dinanzi alla tribuna reale, le bandiere vengono inchinate, i reparti eseguono l'«attenti a destra», mentre gli ufficiali salutano colla sciabola. A tutti risponde il Sovrano col saluto militare.

Poco prima delle undici, terminato lo sfilamento, S. M. il Re, ossequiato dai Principi Reali e dalle alte Cariche dello Stato, è sceso dalla tribuna reale ed in automobile ha lasciato il viale Tiziano, salutato dalle fervide e calorose ovazioni della folla.

* *

ROMA, 11

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, l'Ambasciatore d'Italia presso la S. Sede, e la Contessa di Val Cismon, hanno offerto un ricevimento nella sede della Ambasciata.

I saloni erano affollatissimi. Si notavano fra i presenti i cardinali Gasparri Pietro, Pacelli, Marchetti, Selvaggiani, Dolci, Fumasoni, Biondi, Verde, Lepicier, Sbarretti, Laurenti, il Presidente del Senato on. Federzoni, il Gran Maestro de Ammiraglio Thaon di Revel, i Ministri Ercole, De Francisci, i Ministri di Stato Mosconi, Belluzzo, Schanzer, i Sottosegretari di Stato Suvich, Asquini, Postiglione, il prof. Marpicati in rappresentanza del Segretario del Partito, il Prefetto, il Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Teruzzi, il barone Aloisi Capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, funzionari e dignitari della Città del Vaticano, e numerosi prelati.

Il patriziato e la nobiltà romana erano largamente rappresentati.

Il Duce al Ministero dell'Aria e a quello della Marina

ROMA, 11

Stamane alle ore 12 il Capo del Governo si è recato ai Ministeri della Marina e dell'Aria, dove i Sottosegretari Cavagnari e Valle gli hanno presentato i Capi dei servizi militari e civili. Ad essi il Capo del Governo ha rivolto un breve discorso.

Uscito dal Ministero dell'Aria la massa degli impiegati civili e degli ufficiali ha salutato con «A Noi!» il Duce.

Al Ministero della Marina era presente anche S. E. il Duca del Mare.

Come il figlio di Roosevelt ha visto l'Italia fascista

WASHINGTON, 11.

I giornali riproducono un'intervista concessa da James Roosevelt, figlio del Presidente, giunto ieri a New York, al momento del suo sbarco dal piroscafo «Rex».

Richiesto di dire le sue impressioni su Mussolini, Roosevelt ha risposto di considerare scorretto il riferire il colloquio avuto col Capo del Governo italiano, ma di poter dire che in esso il Duce ha mostrato grande amicizia ed interesso per gli Stati Uniti.

Egli ha aggiunto di essere stato impressionato durante il viaggio in Europa dei segni di progresso constatati in Inghilterra e in Italia.

Al riguardo, Roosevelt ha detto che il Regime fascista è entrato nel 12. anno mostrando una continua ascesa, di cui si è dichiarato veramente impressionato. Ha aggiunto di avere avuto l'impressione che in Europa esista un fortissimo sentimento contro la guerra. Parlando di Capri, Roosevelt ha dichiarato che l'isola italiana è il più bel posto del mondo per passarvi le vacanze.

Un radiomessaggio di Hindenburg al Popolo germanico per le odierne elezioni

BERLINO, 11.

Il Presidente del Reich Maresciallo Hindenburg, ha lanciato stasera a mezzo della radio il seguente messaggio:

«Io e il Governo del Reich — uniti nella volontà di togliere la Germania dalla discordia e dall'impotenza degli anni del dopoguerra — abbiamo chiamato il Popolo germanico a dirci se esso approva la nostra politica. Per la prima volta, dopo lunghi anni di discordia il popolo germanico deve presentarsi al mondo unito nella manifestazione della sua volontà di pace e nella sua richiesta di onore, eguaglianza di diritti e rispetto da parte degli altri. Lavoro e ricostruzione all'interno, pace, onore, e eguaglianza di diritti all'esterno, sono le basi sulle quali la Germania vuol ricostruire la sua vita nazionale.

Vi invitiamo a dichiararvi per la nostra politica di onore e di pace. Tutto il popolo germanico deve dichiarare domani di essere unito nel sentimento di onore nazionale, nella domanda di eguali diritti e di pace vera, effettiva, duratura.

Tutti i tedeschi devono dichiarare che la Germania non può più essere trattata in avvenire come una Nazione di secondo ordine.

Questa è la ragione per cui invito tutti i cittadini germanici a mostrare domani l'unità nazionale, ad approvare, con me e col Cancelliere, il principio dell'eguaglianza di diritti e della pace nell'onore, ed a mostrare al mondo che noi abbiamo riconquistato e vogliamo mantenere, con l'aiuto di Dio, l'unione della Germania».

Un fiero discorso di Hitler
«Vogliamo la pace ma con tutti i diritti»

BERLINO, 11.

Hitler ha pronunciato — alla vigilia delle elezioni — nella sala delle macchine delle officine elettriche di una grande città, davanti a tutti gli impiegati e operai, un discorso che è stato radiodiffuso e col quale si è rivolto a tutto il popolo tedesco. Per l'occasione il lavoro è stato interrotto in tutta la Germania dalle 13 alle 14 e l'intera popolazione ha ascoltato davanti agli altoparlanti il discorso del Cancelliere.

Hitler ha ricordato che egli stesso è uscito dai ranghi degli operai e che ha lottato non per una classe ma per il popolo intero dei lavoratori.

«Il trattato di Versaglia — ha detto l'oratore — poggia su due tesi essenzialmente false. Primo: che il risultato della guerra deve costituire per tutta la eternità la norma giuridica della vita internazionale, e cioè che il vincitore deve avere eternamente tutti i diritti e il vinto nessun diritto, il che non permetterà giammai di stabilire una comunanza fra i popoli. Secondo: Che un popolo è tanto più prospero quanto più un altro è miserabile, ciò che rappresenta un mostruoso errore. E non potremo liberarci da tale follia fintanto che sopporteremo una follia simile fra noi stessi perchè non esiste una differenza fra la teoria della lotta di classe e quella della lotta dei popoli.

Il Cancelliere ha esposto quindi un programma che deve assicurare l'esistenza a milioni di esseri e che dovendo unire il nazionalismo col socialismo non può essere realizzato con un piccolo numero di anni. Lo scopo della nostra esistenza deve essere quello di creare con sforzi comuni una vita sopportabile per tutti i nostri compatrioti.

«Se, ha continuato il Cancelliere, io voglio dare al popolo tedesco, lavoro e pane e ristabilire l'ordine, ho bisogno di tranquillità e di pace; non mi si deve quindi supporre tanto folle da volere la guerra. Vogliamo la pace e l'intesa, niente altro, ma è inammissibile che un popolo abbia tutti i diritti e un altro nessun diritto. Se qualche cosa vi è che metta in pericolo la pace è proprio questa ineguale ripartizione dei diritti. Mentirei al popolo tedesco se promettessi adesso un miglioramento economico della sua situazione senza esigere contemporaneamente la sua eguaglianza di diritti nel mondo. Se il mondo vorrà imporre leggi esso lo potrà fare ma senza la mia firma; se il mondo dirà che è obbligato ad agire così perchè non può avere fiducia in noi io domanderò forse che il popolo tedesco ha mancato qualche volta alla sua parola? Disgraziatamente esso si mantiene in generale troppo ostinatamente fedele ai nostri alleati durante la guerra mondiale. La Germania avrebbe forse potuto trovarsi meglio. Per secoli il popolo tedesco ha tentato di formare la sua sorte nella disunione, raccogliendo risultati funesti ma ora tenteremo di formare la nostra sorte nella unione indissolubile. Il 12 novembre il mondo intero dovrà vedere che l'intero popolo germanico si schiera come un solo uomo dietro di me. Siamo pronti a cooperare a qualsiasi conferenza, a qualunque trattato internazionale, ma soltanto nel pieno godimento dell'eguaglianza dei diritti».

Fermento in Francia per gli avvenimenti germanici

PARIGI, 11.

Gli avvenimenti della Germania provocano nella stampa francese commenti di ogni genere. Prevalgono naturalmente le espressioni violente contro la Germania e i consigli al Governo di mostrarsi energico e forte. Il nazionalismo scatenato da Hitler desta enormi preoccupazioni e da tutti si domandano alleanze per parare il pericolo che da molti si ritiene imminente. Il fermento che esiste in molti ambienti si traduce nelle opinioni più disparate ed estreme. E così mentre il «Rempart» domanda l'occupazione della Germania, il «Peuple» vuole la pace a qualunque costo e minaccia da parte del proletariato l'opposizione più violenta alla guerra. Altri infine richiedono trattative dirette con la Germania.

Benchè il discorso che dovrà pronunziare martedì Boncour alla Camera francese dei deputati sia vivamente atteso, pure si comprende che esso non sarà certo sufficiente per calmare le apprensioni e si desidera un'azione internazionale in grande stile che obblighi la Germania all'osservanza del trattato di Versaglia. Naturalmente gli sguardi si rivolgono più frequentemente verso l'Inghilterra e l'Italia e numerose frecciate vengono scoccate, ora verso l'una e l'altra. E così le «Jour» scrive: «E' possibile che l'Inghilterra ne sappia molto più di quanto dicono i suoi ministri. In ogni caso essa augura una iniziativa tedesca od italiana. Si sa ora che Londra ha posto le sue speranze nella visita romana di Goering, ed è per timore di imbarazzare tali iniziative o per il timore di sembrare di opporvisi che Simon non è venuto a Parigi. L'Europa è essa ridotta a contare sulla moderazione di un dittatore e sulla sincerità dell'altro?».

Il «Figaro» dice che è facile predicare a quelli che vogliono essere convertiti. L'Italia e Inghilterra non domandano che di credere alla volontà pacifica della Germania.

Il Principe di Piemonte assiste al Te Deum a Napoli

NAPOLI, 11.

Nella Basilica di S. Francesco di Paola, dove prestavano servizio d'onore carabinieri e guardie municipali in alta uniforme, Giovani fascisti, Piccole italiane e Balilla, ha avuto luogo oggi un solenne «Te Deum» in occasione del genetliaco di S. M. il Re.

Il rito è stato celebrato dal Cardinale Ascalesi, assistito da alcuni prelati e dagli alunni del seminario. Nel tempio, ai lati dell'altare, avevano preso posto i labari della Provincia del Comune, della Federazione fascista, del Nastro Azzurro, di tutte le altre associazioni combattentistiche e di quelle dipendenti de' Partito con le rispettive rappresentanze.

Al Te Deum hanno assistito **S. A. R. il Principe di Piemonte, le LL. AA. RR. la Duchessa d'Aosta Madre e la Duchessa Anna d'Aosta, dame e gentiluomini di Corte,** le Autorità, il Corpo consolare, i componenti il Sovrano militare ordine di Malta, e il Capitolo del SS. Sepolcro, senatori, deputati e altre numerosissime personalità cittadine. S. A. R. il Principe di Piemonte, così al suo arrivo come all'uscita del tempio è stato accolto dalle acclamazioni della folla che si accalcava all'ingresso, mentre le musiche intonavano la Marcia reale e Giovinezza.

76 milioni di opere pubbliche in Cirenaica

ROMA, 11.

Il Governo della Cirenaica, continuando a svolgere un ciclo di lavori notevolissimo e di evidenza indiscutibile, che torna ad onore della fervida attività fascista, ha compiuto nella colonia, durante l'anno XI, un importante complesso di lavori di pubblica utilità impiegando la cospicua somma, all'uopo devoluta, di circa 76 milioni.

LA CRISI POLITICA ROMENA determinata dalla Francia

BUCAREST, 11.

E' atteso per domani alla capitale, di ritorno da Sinaja, il RE, il quale riceverà dal Presidente Vaida le dimissioni del Gabinetto. Il Sovrano incomincerà quindi le consultazioni, ricevendo il Presidente del Senato e della Camera.

La stampa continua a ricercare le ragioni che hanno portato alla situazione politica attuale, che ancora pochi giorni addietro nessun indizio lasciava prevedere.

Un interessante articolo è pubblicato dal giornale «Calendarul». Secondo questo giornale il Governo sarebbe costretto ad abbandonare il potere sotto l'influenza di pressioni estere.

Scrive infatti il giornale: «Le cose sono andate complicandosi per l'intervento della democratica Francia, profondamente allarmata dalla ascesa della corrente nazionalista romena.

I giornali parigini, con alla testa il «Temps» si sono largamente occupati del movimento nazionalista romeno, chiedendo misure repressive. Parallelamente si sono verificate occulte ed energiche pressioni. Secondo nostre sicurissime informazioni la caduta del Governo di Vaida è stata affrettata dal furioso intervento della Francia». Il giornale aggiunge che il potere sarà con molta facilità affidato al partito liberale presieduto da Duca, che si sarebbe assunto l'impegno di sterminare il movimento nazionalista, diventando così il boia della coscienza romena.

Scarso successo a Washington delle trattative dei Sovieti

WASHINGTON, 11.

Si ritiene che, in seguito alla conferenza durata tre ore svoltasi ieri alla Casa bianca fra Roosevelt e Litvinoff, l'accordo fra gli Stati Uniti e Sovieti sia molto più prossimo ad essere concluso. I due personaggi si sarebbero intesi su due punti principali, e cioè che i due Paesi si asterranno dal fare propaganda nei rispettivi territori, e che le relazioni diplomatiche tra loro saranno riprese. Altri punti importanti, come la cooperazione economica e le rivendicazioni circa i debiti, sono stati riservati ad un esame ulteriore. Litvinoff sarebbe stato in continua comunicazione con Mosca. Tuttavia le prospettive di un accordo sono minime.

L'incremento viti-vinicolo illustrato da S. E. Marescalchi a Conegliano

CONEGLIANO VENETO, 11.

Questa mattina S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le Foreste on. Marescalchi, ricevuto alla stazione da S. E. il Prefetto della Provincia, da tutte le autorità e rappresentanze delle organizzazioni corporative e giovanili, ha presenziato alla rivista delle truppe del Presidio e quindi ha proceduto alla inaugurazione della Cantina Sociale e degli ammassi granari. Nel discorso inaugurale l'on. Marescalchi ha innalzato, a S. M. il Re, di cui ricorre il genetliaco, un pensiero di fervida devozione e poi si è compiaciuto col presidente generale Orsi della costituzione della Cantina Sociale, rilevando con soddisfazione che ormai si è compresa la utilità e la necessità di tali Enti che il Governo fascista con savie provvidenze incoraggia e sussidia.

Si è compiaciuto inoltre che si vadano sfatando i vieti pregiudizi contro il moderato uso del vino, pregiudizi deleteri per l'industria vinicola che però dall'abolizione del proibizionismo negli Stati Uniti hanno ricevuto un colpo decisivo. Ha accennato all'importanza del problema viti-vinicolo nei riguardi economici, sociali e demografici ed ha concluso rendendo un elevato omaggio all'Uomo grande che governa l'Italia e l'avvia ai suoi luminosi destini.

Le appassionate parole di S. E. Marescalchi, provocano una imponente e calorosa ovazione per il Capo del Governo.

Dopo visitata una fabbrica di fornelli elettrici e una di fustami ed inaugurato un molino, l'onor. Marescalchi ha assistito nel Duomo alla celebrazione da parte di mons. Antoniazzi, del Te Deum, cantato per il genetliaco del Re.

Nel pomeriggio il Sottosegretario ha inaugurato un calzificio e un pennellificio, vivamente rallegrandosi per il risveglio industriale della città. Successivamente, alla presenza delle autorità e dei rappresentanti di tutti gli istituti scientifici agrari d'Italia, ha inaugurato la R. Stazione sperimentale di viticoltura ed enologia unica in Italia.

Rivolto un commosso saluto al prof. Michele Giunti, che per molti anni ne fu il tenace assertore, ed al prof. Giovanni Dalmasso che ne assume la direzione, l'on. Marescalchi traccia gli importantissimi compiti assegnati al nuovo istituto, asserendo che oggi la viticoltura deve seguire nuove vie e che la scienza e la tecnica devono arrivare ai mezzi migliori per corrispondere alle attuali esigenze, quali ad esempio il necessario incremento della coltivazione di uve da tavola, il razionale sistema di vinificazione e sopratutto il ribasso dei costi di produzione viti-vinicola. Si è detto lieto di vedere convenuti per la cerimonia i rappresentanti di tutti gli istituti sperimentali e scientifici che, con la loro presenza, hanno messo in rilievo la particolare importanza del nuovo Istituto.

Una calorosissima manifestazione al Sovrano e al Duce ha accolto la fine del discorso.

S. E. Marescalchi, seguito dalle autorità, ha poi visitato minutamente l'Istituto e quindi si è recato al Municipio per inaugurare il gagliardetto del G.U.F. Egli ha rivolto elevate parole ai giovani studenti. Al termine delle vibranti parole le autorità e gli studenti hanno fatto una imponente dimostrazione di affettuoso e riconoscente omaggio al Duce. Salutato dalle autorità S. E. Marescalchi è ripartito in serata per Roma.

LOGICHE RISERVE A GINEVRA DELLA DELEGAZIONE ITALIANA

GINEVRA, 11

L'Ufficio di Presidenza della Conferenza del disarmo, su proposta del cosidetto «comitato ristretto» riunito ieri, ha deciso stamane la creazione di due comitati e la nomina di alcuni relatori per la messa a punto delle diverse pareti del progetto di convenzione inglese.

Il Presidente Henderson ha sottolineato la importanza del lavoro da compiere ed ha rilevato come debba essere proseguito senza ritardo.

Il Delegato italiano Marchese di Soragna ha però fatto alcune osservazioni, affermando essere sempre stata tendenza della Delegazione italiana, in materia di procedura, di cercare di uniformarsi alle vedute della maggioranza, specialmente quando le proposte partivano dal Presidente, e ciò per deferenza verso la persona del Presidente, per spirito solidale verso l'organismo di cui la Delegazione italiana fa parte, e per la preoccupazione di evitare inciampi e imbarazzi fin che sia possibile.

Il rappresentante dell'Italia crede di dover dichiarare apertamente che nelle circostanze presenti l'adesione italiana alla procedura odierna è causata unicamente da queste ragioni. Quanto alla cosa per se stessa, la Delegazione italiana deve dichiarare che non vede nè l'utilità, nè la opportunità dell'attuazione di questo programma, anche rispetto come è in limiti puramente tecnici. Il Delegato italiano non esclude che sia possibile all'abilità e al talento dei relatori e dei presidenti dei comitati di estrarre dalla materia qualche punto nuovo che finora per caso è sfuggito, ma spera sopratutto che la loro prudenza e la loro saggezza li tratterrà dal volere ricavare dalla materia stessa più di quanto essa può dare, senza produrre ripercussioni e inconvenienti di una portata che andrebbe ben oltre quella tecnica.

Del resto, la Delegazione italiana si sarebbe valsa a suo tempo di tutte le facoltà concessele dalla procedura per esaminare a fondo i rapporti e decidere sullo atteggiamento da prendere relativamente alla loro sorte basandosi, come elemento di giudizio, sia sul contenuto intrinseco dei rapporti stessi, sia sulle circostanze politiche esterne di cui il Governo italiano avesse creduto di dover tener conto.

Appare quindi assai chiaro che gli esperti italiani nei due comitati non avrebbero potuto portare alcun contributo utile di collaborazione, e che, per logica di cose, si sarebbero dovuti limitare, più o meno, al rango di osservatori.

Il Presidente Henderson ha invece affermato ancora una volta la necessità di continuare sollecitamente i lavori, pur dichiarando di rendersi conto della gravità dell'abbandono della Conferenza da parte della Germania. Ha espresso la speranza che la Delegazione italiana possa aderire a questo ordine di idee.

Il Marchese di Soragna ha replicato ancora che le finalità dell'Italia sono francamente per una conclusione favorevole della Conferenza, rendendosi conto, come tutti, della gravità delle conseguenze di un fallimento. La divergenza che persiste è però nei metodi e sulla opportunità della loro applicazione in questo momento, per cui non si può pretendere attivo il contributo degli esperti italiani nei comitati, data la mancanza di fiducia appunto a questo metodo.

Le riserve della Bulgaria per un patto balcanico

ATENE, 11.

I giornali riferiscono che alla Conferenza balcanica la delegazione bulgara ha aderito al voto per un patto balcanico con due riserve:

Riconoscimento del principio di eguaglianza assoluta rispetto ai rapporti con gli altri Stati balcanici ed applicazione integrale delle disposizioni del trattato sulle minoranze che assicura a quelle bulgare negli altri Stati balcanici, piena, intera protezione giuridica, morale e religiosa.

I motti araldici consegnati ai reggimenti

ROMA, 11.

Il genetliaco di S. M. il Re è stato solennemente celebrato in tutta l'Italia. Nei capoluoghi, le truppe la Milizia e le organizzazioni fasciste sono state passate in rivista dalle autorità militari davanti ad imponenti folle di Popolo, che ha ammirato il magnifico comportamento dei reparti ed ha acclamato al Sovrano.

Per l'occasione, sono state consegnate ai singoli reggimenti le lettere patenti con cui S. M. il Re si è degnato di concedere a ciascuno di essi il proprio motto araldico. In diverse città sono stati cantati solenni «Te Deum». A sera tutti gli edifici pubblici sono stati sfarzosamente illuminati.

CORFU'
l'isola della melanconia e del riposo

CORFU', *novembre*

Dopo un viaggio d'incanto la «Foscari» ha gettato l'ancora nella rada di Corfù. La poca profondità del fondale non ha permesso l'attracco: bisognerà quindi servirsi delle panciute barchette corfiote che, numerosissime, sorte da ogni dove, come di incanto, si sono ormai affiancate attorno. Qualche minuto di barca, in questo mare troppo blu e troppo, insolitamente, calmo, non farà certo male. Sarà il primo contatto con il colore locale, dopo quello con il cambista greco che ci è venuto incontro al largo, con le sue dracme ed il suo florito idioma italo-greco-levantino.

Scendiamo: La barca mollemente si dondola, s'incurva e si raddrizza sotto il peso magistralmente equilibrato; poi faticosamente si muove sotto la spinta dei remi che — sincroni — si immergono nell'azzurro dell'onda.

Dimentichi dei saggi avvertimenti delle guide, cerchiamo invano l'Achilleion. Il castello incantato, un giorno nido di casa Asburgo, poi di casa Hollenzollern, ora museo della recente repubblica greca, surge nella parte opposta dell'isola; al di là, in un luogo che per recarvisi, bisognerà fare 40 minuti di auto, pressa poco.

Lo spettacolo che ci sta innanzi è — lo stesso — incantevole: a sinistra c'è la fortezza veneziana, magnificamente conservata, ora caserma greca, con i segni delle cannonate italiane del 1923; a destra la città bianca tutta protesa verso il mare: sopra la parte montuosa, brulla e chiazzata dal verde dei fichi d'India, particolarmente rigogliosi.

Più sopra ancora, l'azzurro del cielo: quell'azzurro che laggiù, all'orizzonte, si annulla nell'azzurro del mare.

L'isola, insomma, è ancora, nell'aspetto, più che mai veneziana. Non ci si stupirebbe per nulla di risentire — quaggiù — come un giorno non lontano, il veneto dialetto, il segno primo ed indistruttibile del serenissimo dominio di San Marco.

Alla modestissima dogana greca, sbarchiamo.

Il finanziere ci squadra incuriosito: forse vorrebbe chiederci qualcosa, forse non saprebbe come. Fuori, una turba di rivenditori ambulanti di cianfrusaglie inutili e di sigarette «Popastratos» ci assedia, ci ficca in tasca la poco costosa merce, ci chiede «lirette» italiane e ci rifiuta bellamente le dracme del greco cambista.

Gesto anti-ellenico per caso? Nemmeno per sogno: da bravi levantini hanno capito che noi abbiamo ancora della moneta italiana che oggi — fra l'altro — quota 11 centesimi la loro dracma. Null'altro....

Superiamo anche questo ostacolo, mentre un altro purtroppo ci attende. Quello degli innumeri guidatori di auto pubbliche che riempiono, in tre file serrate, un lato della piazza.

A prestar fede a quanto ci dicono le auto di Corfù, contrariamente al loro aspetto esteriore, dovrebbero essere macchine da esposizione. In compenso, però, sono di grande cilindrata, molto comode, e costano poco.

Una nostra «Isotta» — oggi umile taxi — ci libera dall'assedio e ci porta per l'isola, per strade arditamente lanciate ma inconcepibilmente mal tenute. Curvalliosi, sbattacchiando e cigolando si cammina. L'isola della malinconia e del riposo — non so perchè, qui la si designi così, — ci accoglie serena e ci saluta.

***

Ovunque ci sono i segni dell'antica fiamma. I greci non sono stati come i loro alleati di oltre Carnaro. Hanno rispettato i segni di S. Marco e non li hanno fatti segno alle loro stupide ed impotenti ire. Hanno capito che le bellezze naturali non stonano con le avite bellezze storiche; hanno capito che le controversie d'oggi non si vendicano sulla pietra inerme. L'isola, quindi, è rimasta, esteriormente e profondamente veneziana.

***

Corfù, più che mai, oggi, soffre la crisi. La dracma — purtroppo — scende ogni giorno e gli stranieri non vengono più numerosi a visitarla. Il commercio e la pesca sono quanto mai affatigati e l'agricoltura e la pastorizia sono entità trascurabili. Il parlamentarismo mina la sua compagine e la sua resistenza economica e spirituale: il corfiota, disorientato, non sa più chi ascoltare, non sa più se il tizio che improvvisamente gli si presenta a mendicare un voto elettorale, sia un novello messia o un novello farabutto. Di qua e di là del mare ci sono due magnifiche e fiorenti dittature: due blocchi etnici e politici che gli hanno dato un giorno molti dispiaceri: uno, più che altro, morale, e proprio qui; l'altro — morale e militare — lì in fondo all'Egeo, a Smirne. Ambedue i regimi si sono imposti: ambedue hanno trionfato su tutti e su tutto, mentre lui solo — povero greco — non ha trovato ancora una via sicura, un'ancora di salvezza per il suo domani economico che s'oscura sempre più.

***

L'isola, a parte le bellezze naturali, non ha nulla d'importante. E' rimasta quella di cinquant'anni or sono, senza una casa nuova, senza un'industria, senza un segno, sia pur piccolo di progresso. L'acqua si estrae dai pozzi artesiani ancora col somaro e con il mulino a vento! l'asino porta ancora sulle sue spalle tutto le necessità prime della vita e dorme ancora nella stessa stanza, con i padroni, le galline e le capre, come nel presepio di Betlemme. Sotto questo riguardo la vita è ancora patriarcale, ed alla pochezza delle rendite corrisponde la pochezza dei bisogni. Tutto è in tono minore quaggiù. Lo stesso «Achilleion», un giorno avito maniero d'imperatori, è oggi un museo maltenuto e sporco a 20 dracme d'ingresso. L'aquila ha ritratto. Gli sproni: nelle sale non tintinnano più le tuffetterie degli ospiti e dei seguiti ma sussurrano i grigi fruscii delle pagine dei «Baedekers» ed il mormorio, indistinto, delle scarse folli visitatrici. Anche Achille sta per diventar Tersite. Solo la sua statua, immensa e decisa, con le occhiale di pietra, guata, forse per un giorno non lontano, il mare.

***

Lascio l'Achilleion, terribilmente bello e toccante nel suo immeritato abbandono, mentre il sole ne arrossa i viali ed i terrazzi. La macchina scende cauta per la pista che vi adduce e fugge i poveri villaggi e le scarse colture limitate dagli oliveti. Poi, disceso a Corfù, mi confondo nella folla, alla passeggiata serotina, su e giù, sotto le finestre della bella sede del Consolato d'Italia. Attendo la partenza, mentre il sole ormai s'è celato dietro la rocca veneziana, turrita e minacciosa, pur nel suo grigio abbandono.

La quiete che mi circonda è solenne e non valgono a turbarla le ciancie elettorali dei corfioti ed i sorrisi «standard» delle corfiote pariginizzanti. Finalmente comprendo perchè anche in un'ipotetico frastuono di folle, Corfù rimarrebbe sempre l'isola della melanconia e, forse, del riposo.

CAMILLO ZAMBRUNO

La pena di morte istituita in Austria

VIENNA, 11

Vasti circoli della popolazione austriaca avevano chiesto da lungo tempo la introduzione della pena di morte in Austria in considerazione che in quasi tutti gli Stati confinanti i codici penali prevedono la pena di morte e si difendono così contro tutti i delitti abominevoli, la cui espiazione è urgentemente richiesta dal senso generale di giustizia.

Finora in Austria una serie di gravi delitti che possono compromettere seriamente la pace, l'ordine e l'assetto economico dello Stato, tenendo in continua agitazione la popolazione pacifica austriaca, non potevano essere convenientemente espiati in base alle attuali disposizioni di legge.

Il Cancelliere, d'accordo col Ministro della Giustizia, ha deciso di tener conto del desiderio della stragrande maggioranza della popolazione operosa dell'Austria per una efficace tutela dello sviluppo pacifico della Patria, e, in base alle disposizioni di legge attuali, ha disposto con una ordinanza che la procedura di stato eccezionale venga applicata per i delitti di assassinio, incendio doloso e atti di violenza pubblica commessi attraverso dolosi danneggiamenti delle proprietà altrui, in base alle disposizioni dell'art. 85 del codice penale. La disposizione entra immediatamente in vigore per tutto il territorio della Repubblica.

Alla ordinanza è aggiunto l'avvertimento che chiunque si renda colpevole dei delitti citati nella ordinanza o dalla istigazione o della partecipazione ad essi sarà giudicato da un tribunale eccezionale e potrà essere punito con la pena di morte. Con un'altra ordinanza, che ha effetto di legge, la procedura processuale è stata modificata nel senso che l'esecuzione dei procedimenti penali viene affidata al Tribunale provinciale N. 1 di Vienna con competenza per tutto il territorio della Repubblica.

La lingua italiana a Malta è amata dalla popolazione

LONDRA, 11.

La «Morning Post», pubblica una lettera a firma C. Hudson, nella quale fra l'altro questi scrive: «Io ho vissuto a Malta dal 1929 al 1932 ed ho frequentato maltesi di tutte le classi. Tutti senza eccezione hanno sempre deplorato la perdita di tempo e di energia dei bambini costretti ad imparare il maltese a scuola. Essi dicevano che i loro bambini all'età di cinque anni conoscono abbastanza il maltese per bastare loro per tutto il resto della vita. Questo è effettivamente vero. Il maltese non possiede letteratura, nè libri stampati; il suo valore nel commercio è assolutamente nullo. Fuori della piccola isola nessuno lo comprende e nessuno lo parla. E' vero che viene parlato correntemente in casa, come i dialetti in Francia ed in Italia, ma nessuno, sia in Italia che in Francia, si è mai sognato di obbligare i bambini di sei anni ad imparare il dialetto parlato in casa e che il bambino ha appreso prima di giungere all'età di andare a scuola. Nessun maltese ha il minimo desiderio di abbandonare l'impero britannico e passare all'Italia; neanche il dott. Mizi, che è il più ardente dei nazionalisti, il quale mi ha fatto presente l'assurdità della cosa. I maltesi amano la lingua italiana perchè l'hanno sempre parlata, perchè è la lingua della loro chiesa, alla quale sono appassionatamente devoti».

La «Morning Post» fa seguire alla lettera una nota editoriale che riporta le dichiarazioni contenute a pagina 221 del rapporto della «Royal Malta commission» pubblicato nel 1931.

Benefico atto del Sovrano a Pisa

LIVORNO, 11.

S. M. il Re, lasciando la residenza estiva di S. Rossore, ha rimesso al Podestà di Livorno 25.000 lire per i bisognosi della città. Il Podestà ha distribuito la somma a varie istituzioni benefiche.

Il genetliaco del Re festeggiato dagli italiani di Malta

MALTA, 11.

In occasione del genetliaco di S. M. il Re, i rappresentanti delle istituzioni italiane e della Colonia italiana, riuniti nella residenza del R. Console Generale Silenzi, hanno inneggiato all'augusto Sovrano e alla grandezza dell'Italia Fascista.

La morte del console inglese a Milano

MILANO, 11.

E' morto il console generale di Inghilterra a Milano sig. Guy Gilliat Smith.

Centomila lire di beneficenza per le Opere assistenziali

ROMA, 11.

Il Cavaliere del Lavoro Davide Garbarino ha elargito attraverso il Ministero delle Corporazioni L. 100 mila per le Opere assistenziali del Regime. S. E. il Capo del Governo ha disposto che la somma sia devoluta alle opere assistenziali della Provincia di Nuoro.

Il nuovo Vescovo di Fiume prende possesso della Diocesi

FIUME, 11.

Oggi è qui arrivato il nuovo Vescovo della Diocesi del Carnaro mons. Santin, che è stato ricevuto da tutte le autorità civili politiche e militari, con a capo S. E. il Prefetto e da una grande massa di popolo. Al palazzo municipale, al benvenuto datogli dal Podestà, mons. Santin ha risposto invocando la benedizione divina su tutta la Diocesi ed elevando un pensiero reverente e devoto al Sommo Pontefice, al Re e al Duce, il quale da Roma segna le vie della pace al mondo.

La morte di "Giulietta,, allo Zoo di Roma

ROMA, 11.

Le bestie del nostro Giardino Zoologico sono in lutto: è morta «Giulietta», la bella elefantessa indiana. Un male che le cure affettuose dei veterinari non hanno potuto combattere, l'ha abbattuta quando si stava per tentare un atto operatorio.

«Giulietta» era al Giardino zoologico da sei anni circa e contava ventisei anni d'età.

La sagra nuziale delle "Marie,, verrà richiamata in uso a Venezia

VENEZIA, 11.

Una festa, caduta in disuso, ma che risale a oltre 980 anni fa, è quella delle «Marie» che il Dopolavoro provinciale femminile farà ritornare di moda nell'anno XII.

La festa delle «Marie» fu originata dal ratto delle spose veneziane, avvenuto a San Pietro di Castello il 2 febbraio 944, giorno della Purificazione della Vergine, per opera dei pirati tarantini quando, secondo l'usanza, colà erano convenute ragazze da marito, per essere scelte a spose dai giovani desiderosi di ammogliarsi. Erano le «Marie» dodici fanciulle di irreprensibile condotta, riccamente vestite e dotate dal Dogado, le quali, fra canti e suoni, scorazzavano poi per i canali della città, in una barca addobbata con lusso, durante gli otto giorni precedenti lo sposalizio.

Quando non si trovarono più ragazze che si prestassero a questa usanza, fallì pure il tentativo di sostituirle con dei fantocci di legno, cosicchè nel secolo XIV la festa tramontò.

Questa vecchia storia, alla luce della sagra della nuzialità avvenuta a Roma il 28 ottobre scorso, per volontà del DUCE, ha suscitato il pensiero di far rivivere la vecchia ed abbandonata usanza. Così nell'anno XII si riprenderà questo caro e simbolico rito di promettente prosperità.

Aggiungiamo che al posto dei nobili padrini si troveranno i fiduciari dei gruppi di sestiere, presso i quali gli sposi saranno invitati al pranzo di nozze; al posto del Doge figurerà il Patriarca.

Per i concimi chimici
Una riunione ad Amsterdam

AMSTERDAM, 11.

Si è qui riunito l'ufficio di presidenza del Consiglio generale della terza Conferenza internazionale dei concimi chimici, sotto gli auspici della Federazione internazionale dei tecnici agricoli.

Hanno partecipato alla riunione eminenti personalità del campo tecnico e scientifico della Germania, Belgio, Spagna, Francia, Inghilterra, Polonia, Svizzera, Cecoslovacchia e Jugoslavia. Per l'Italia, oltre l'accademico S. E. Giordani, che ha presieduto la riunione, erano presenti: l'on. Angelini; l'on. Calore e l'ing. Bonard.

Nel convegno sono state esaminate diverse questioni di tecnica e di propaganda e si è deciso che la terza conferenza internazionale sia tenuta a Parigi nel prossimo anno.

Violento tumulto a Nuova Delhi
«Nadir Scià è un traditore!»

NUOVA DELHI, 11.

Un violento tumulto è sorto durante un servizio religioso. — Avendo l'Iman proposto di recitare delle preghiere in suffragio di Nadir Scià, i principali membri della congregazione, gli imposero rabbiosamente di astenersi e di sedersi, mentre si udivano grida che dicevano: Nadir Scià è un traditore del suo Re Aman Ullah e altre grida: «Era un infedele ed un pagano».

Due pathani sono anche venuti a vie di fatto e la congregazione si è sciolta eccitatissima e in disordine.

Era presente il Console generale dell'Afganistan.

La festa dell'indipendenza celebrata in Polonia

VARSAVIA, 11.

La festa dell'indipendenza polacca è stata celebrata con una grande rivista militare, passata dal Maresciallo Pilsudski, alla presenza del Presidente della Repubblica, del Governo, del Corpo diplomatico e di una immensa folla di Popolo.

L'armistizio celebrato a Londra
Re Giorgio assente

LONDRA, 11.

Contrariamente a quanto era stato stabilito, il Re non ha assistito stamane alla celebrazione dell'armistizio, svoltasi al Cenotafio di White Hall.

Nei circoli di Corte dicesi che S. M. gode una salute eccellente, ma che si sia ritenuto opportuno di non esporlo al vento freddo che tirava stamane. Alla cerimonia il Re Giorgio è stato rappresentato dal Principe di Galles. Anche oggi la celebrazione dell'armistizio si è svolta come quella degli ultimi anni.

Vi hanno partecipato gruppi di rappresentanze dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, nonchè della Marina mercantile e da pesca, insieme ad un forte stuolo di ex combattenti che si sono disposti in quadrato.

Il servizio religioso è stato celebrato dal Vescovo di Londra. — Prima che la cerimonia si iniziasse, il Principe di Galles e gli altri membri della Famiglia Reale hanno deposto corone ai piedi del Cenotafio, una delle quali a nome del Re.

Anche i rappresentanti dei Governi dell'Impero e dei servizi pubblici, hanno fatto omaggio di corone. Alle ore 11 in punto vi sono stati due minuti di austero silenzio. (Radio Stefani).

Armi e disarmo
in un'autorevole nota del «Popolo d'Italia»

Il libro di Paul Darcy L'Allemagne toujours armée *recentemente pubblicato a Parigi nelle «Editions des Portiques», volendo provare troppo, finisce per provare poco o nulla. E' un libro tuttavia di interessante lettura, anche perchè condensa, in 300 pagine, una sequela di fatti che sono avvenuti, ma che taluno potrebbe avere già dimenticati. La tesi è questa: anche prima della firma del Trattato di Versailles la Germania ha ricominciato ad armarsi. Il Darcy enumera tutti i tentativi fatti per reinquadrare gli uomini e conservare il maggior numero possibile di armi. Ecco le formazioni di auto-protezione: la Sicherheitspolizei, la brigata Erhard che divenne poi la «Consul», organizzazione semi-militare che spazzò dalla scena politica della Germania e dalla vita oltre 200 personaggi responsabili del Trattato di Versaglia; ecco la Orgesch, la Reichswehr nera e formazioni minori. Tutto questo travaglio si verifica con accompagnamento di «putsch» all'interno o alle frontiere baltiche. Dopo Locarno le organizzazioni illegali scompaiono a poco a poco: erano troppo imbarazzanti e tutta la forza militare tedesca si riassume nella Reichswehr. Due uomini imperano di conserva: nel campo militare Von Seckt, che applica le sue dottrine e cerca di fare di un piccolo esercito di 100 mila uomini, un formidabile strumento professionale di aggressione; l'altro è Stresemann, che agiva sul terreno della diplomazia facendo il doppio giuoco, come risulta dalle sue memorie. Egli era un falso pacifista. D'altra parte il Darcy ricorda a pagina 118 che durante la guerra lo Stresemann aveva questo programma: «Annessione del Belgio e dei territori francesi sino alla Somme, ad Oriente prendere la Polonia russa e le terre baltiche e agire con assoluta assenza di scrupoli». Cinismo che si accoppia perfettamente a quello di Schacht, ricordato a pag. 253 e così formulato: «Noi dobbiamo condurre la nostra politica economica e la nostra politica di prestiti stranieri, in modo da diventare insolvibili, perchè non vogliamo pagare». Dopo avere sottoposto ad un esame analitico i bilanci militari, l'attrezzamento industriale, le formazioni paramilitari, il Darcy trova a pag. 309 modo di scrivere che «helas, è molto verosimile l'esistenza di una convenzione militare italo-germanica». Il Darcy è perfettamente convinto del contrario, ma questa fantasia entra nel suo gioco diretto a sgomentare i suoi lettori.*

Si possono muovere al Darcy le seguenti osservazioni. Che la Germania, vinta, ma non doma, abbia cercato di eludere le clausole militari del Trattato di Versaglia, è perfettamente comprensibile da un punto di vista storico e logico. La Francia avrebbe fatto altrettanto. Che la Germania abbia riarmato, è attendibile, ma in quale misura non è noto. Si tratta di sapere se gli armamenti della Germania costituiscano un periodo per la Francia. Si tratta di stabilire le proporzioni. Non si esagera affermando che se gli armamenti germanici sono a gli armamenti della Francia e dei suoi alleati sono 10. Che cosa teme la Francia? Lo spirito di rivincita tedesco? Ma i Francesi dopo il 1871 non furono pervasi dallo stesso spirito di rivincita? Ce lo dice un francese in un recente numero della Revue Hebdomadaire in un articolo importante dedicato ad illustrare la urgente necessità della revisione dei Trattati (articolo sul quale forse ritorneremo), il prof. Louis Fauré. «Durante 35 anni sino al 1905 — egli dice — i giovani francesi non parlarono che di rivincita».

Il libro del Darcy — pur appartenendo alla categoria della utili letture — non raggiunge il suo scopo. Gli manca la conclusione. La conclusione è questa: per evitare una guerra, è necessario non evocare i fantasmi e insistere eternamente sugli stessi motivi, ma affrontare con animo deciso la nuova realtà quale sono anche se si preferisce che fossero diverse.

(Dal «Popolo d'Italia»).

L'idea corporativa in Olanda

L'AJA, 11.

L'associazione «Olanda-Italia» ha iniziato il suo secondo anno di attività con una affollatissima serata di gala, cui sono intervenuti il R. Ministro d'Italia col personale della Legazione, il rappresentante del Ministro della Pubblica Istruzione, le principali autorità e numerosissimo scelto pubblico. Il Ministro Tallani, dopo avere ringraziato il presidente dell'associazione Wierie per le calorose dichiarazioni di simpatia nei riguardi dell'Italia e del Duce, ha ricordato come l'Olanda e l'Italia abbiano larghe possibilità di comune lavoro non solo nel campo culturale ed artistico ma anche sul terreno commerciale ed economico.

Quindi l'oratore ufficiale prof. Oertelsen, pioniere dell'espansione dell'idea corporativa nei Paesi Bassi, ha illustrato le ragioni che militano in favore di una maggiore diffusione della coltura italiana in Olanda ed ha concluso, applauditissimo, indicando Roma e l'opera del Duce quali unione e definitive mete per l'umanità travagliata. La riunione, iniziatasi al suono della Marcia Reale, di Giovinezza e dell'inno nazionale olandese, si è chiusa con un trattenimento musicale cui hanno partecipato gli artisti dell'opera italiana in Olanda, calorosamente applauditi dal pubblico entusiasta.

Il processo di Berlino per l'incendio del Reichstag

BERLINO, 11.

Nell'odierna udienza del processo degli incendiari del Reichstag sono state udite testimonianze di alcuni impiegati del Reichstag, i quali depongono di avere veduto gli accusati Dimitroff e Popoff in compagnia di altri deputati comunisti. Le deposizioni testimoniali termineranno la settimana prossima, dopodichè la Corte ritornerà a Lipsia, dove sarà discussa la parte politica del processo.

Manifestazioni antigiapponesi a Mosca

ROMA, 11 (per telefono).

Si ha da Mosca che ieri si sono avute colà clamorose manifestazioni antigiapponesi in occasione dei funerali del capo comunista giapponese Sen Katafama. Ai funerali, conclusisi con gli onori militari alla salma davanti alle mura del Kremlino, hanno preso parte 1500 persone, tra cui Stalin, Molotow e altre autorità sovietiche.

Un altro sfregio al monumento di Briand

LANNION, 11.

Alcuni sconosciuti hanno commesso contro il monumento a Briand a Trebourden un nuovo attentato. Approfittando di un'impalcatura innalzata presso il monumento per la ripulitura hanno colpito con martellate il medaglione dell'uomo di Stato. La gendarmeria è stata avvertita ma finora non si è potuto raccogliere alcuna informazione sui colpevoli.

Chi è l'assassino di Re Nadir

LONDRA, 11.

La Legazione dell'Afganistan a Londra è stata informata da Cabul che l'assassino del Re Nadir è un afgano di bassa condizione, di nome Abdul Khally, il quale era riuscito a penetrare di nascosto nel palazzo. Egli è stato arrestato immediatamente dopo l'assassinio e sarà sottoposto a processo. A Cabul si assicura che la situazione è buona in tutto l'Afganistan.

Grave disastro automobilistico
12 morti e 15 feriti

STRASBURGO, 11.

Stamani un grande autocarro proveniente da Bitche, ha urtato in una curva in discesa un piccolo autocarro che trasportava degli operai che si recavano sui lavori delle fortificazioni. L'urto è stato tremendo; si contano 27 vittime, fra cui 12 morti, quasi tutti della regione. Dodici feriti sono stati trasportati all'ospedale di Sarreguemines. Il loro stato è molto grave e due sono moribondi. L'autista investitore è illeso. (Radio Stefani).

150 morti e 300 feriti all'Avana nei conflitti con i ribelli

AVANA, 11.

In seguito alla ribellione, terminata ieri con la capitolazione dei ribelli, si sono avuti più di 150 morti e 300 feriti. I ribelli sono ora imprigionati in due fortezze e si annuncia che saranno trasportati dinanzi al consiglio di guerra. La situazione è ritornata normale. (Radio Stef.).

Lindbergh verrà in Italia?

GINEVRA, 11.

Lindbergh avendo ritardato la partenza di ventiquattro ore, lascierà oggi Ginevra e riprenderà il volo per destinazione sconosciuta che secondo alcuni sarebbe la Spagna o il Portogallo, secondo altri l'Italia.

E' in ogni modo certo che anche la prossima tappa del valoroso aviatore è in relazione con lo studio degli scali per una linea aerea transoceanica fra gli Stati Uniti e l'Europa. Studiati gli scali eventuali per la rotta del nord Lindbergh si dedica ora a quelli della rotta del sud.

La morte del primo maestro di d'Annunzio

CHIETI, 11.

All'età di 90 anni si è spento, in Giuliano Teatino, l'insegnante Nicola Razzi, che fu il primo maestro di Gabriele d'Annunzio.

Il Razzi fu un uomo di buona cultura e di forte ingegno e fece della sua missione un vero apostolato. Egli ricoprì pure non poche cariche pubbliche e in questi ultimi tempi, fascista fervente, fu vicepodestà del paese nativo.

D'Annunzio nutrì sempre per il vecchio maestro, viva riconoscenza e devota stima.

Una esposizione di soldatini di piombo sarà tenuta a Parigi

PARIGI, 11

La «Società dei collezionisti di soldatini di piombo», società regolarmente costituita e che prospera continuamente, terrà fra breve, in una sala del Palazzo degli Invalidi, una grande esposizione di queste riproduzioni metalliche che hanno costituito la gioia dei ragazzi di ogni tempo e di ogni Nazione. Informa il corrispondente dell'Agenzia «H» che la cosa è stata presa tanto sul serio, che oltre ad avere scelto a sede di questa originale esposizione una sala di un edificio che contiene le più gloriose memorie della Francia, vi hanno aderito alte personalità, fra le quali anche Kellog, il padre del patto famoso che metteva la guerra fuori legge, che, è noto, è uno dei più appassionati collezionisti di soldatini.

Sciagura automobilistica in Serbia ad un passaggio a livello

BELGRADO, 11.

Ad un passaggio a livello in prossimità di Novisad, un treno ha travolto un'automobile in cui si trovava il maggiore di aviazione Jerolin Novak, che è deceduto poco dopo.

COME DIVENNI EDITORE DI UNGARETTI

Fu quasi all'inizio della primavera del 1916 che io conobbi Giuseppe Ungaretti. Erano giorni tristi, sotto di logorante malinconia, quelli; morta, quasi, la speranza di entrare presto in Gorizia, che ci appariva come giovinetta sorridente e gemmata dall'orlo fangoso delle colline tragiche e di avvicinarci al mare di Trieste, che in certe mattine, non appena le nebbie si sfacevano, vedevamo tremolare (oh senso di vergine freschezza!) nei suoi azzurri e verdi smeraldini.

Di sangue s'erano imbevute le colline del nostro Calvario, da quella fangosa del Podgora schiena di gigante posta a riparo della giovinetta agognata — alle altre sempre riarse e sempre più sitibonde, del San Michele e dei Sei Busi.

I soldati sentivano ormai pesare come una maledizione infrangibile su quei monti al di quà e al di là dell'Isonzo che di lungi dalla pianura sembravano distendersi, sotto l'arco del livido cielo, quasi in una linea dolce. Nel cuore di ognuno c'era già più nostalgia che rabbia: ognuno sentiva che su quelle colline orribili si risolveva il destino della generazione nostra e delle venture, forse. E però si odiavano e si amavano disperatamente quelle petraie sulle quali erano i morti più vigili dei vivi, i grovigli, gli intrichi delle trincee simili a vene nelle quali il nostro sangue circolasse a turno, per tener vivo il lembo estremo — il più luminoso — della carne della Patria.

Fu in quei giorni di nostalgia, di malinconia, di amore deluso che mi incontrai, a Versa, con Giuseppe Ungaretti, soldato semplice del 19. Reggimento Fanteria. Il Reggimento era sceso a riposo da San Martino del Carso, e stava occupando i suoi accantonamenti nelle case e nei fienili, un pomeriggio quasi tiepido, con un gran brillare di gocciole d'acqua sui campi, sugli alberi nudi e sui giunchi dei fossi, sotto il cielo celestino che si rischiarava dopo la pioggia e si specchiava pallido nelle pozze d'acqua. Il paesino nero e bagnato, e raccolto lungo la strada fangosa, e attorno al campanile di pietra, sembrava, meno aggrondato e scontroso del solito, quasi mite: le vetrate sorridevano, quasi illuminandosi. Era un andare e venire di carri e di camions sballottanti, che schizzavano la mota fin su le pareti delle case; qualche bella bimba si faceva su le porte, o intorno ai soldati che arrivavano con lo zaino, col fucile, con l'uniforme rossa dalla fanghiglia del Carso (i visi erano pallidi, stanchi, ma negli occhi e sulle labbra c'era il sorriso di chi ha finito la sua fatica e può riposarsi).

Qualche giorno dopo (il sole era stato buono e le strade e le case si rasciugavano) il Reggimento era riordinato.

I soldati ripuliti, sbarbati, lindi, molti con l'uniforme nuova di un verde fieno non sembravano più quelli. Tutti erano allegri; 15 giorni di riposo sembrava non dovessero aver fine; nelle ore di libera uscita girovagavano pei campi intorno, per le osterie improvvisate, o per le case dove cominciava a sonare, ma flebile, qualche canto di fanciulla. A sera brillavano i fuochi allegri e i lumi famigliarmente.

La compagnia di Ungaretti aveva occupato una casa ed un gran fienile, al limite estremo di un paese verso il Torre, sulla strada di Palmanova.

Io ero ormai un vecchio ufficiale, un veterano a ventiquinque anni. Un giorno mi trovai a passare per l'accantonamento di Ungaretti. Sull'aia erano i soldati che si facevano attenti e silenziosi come i ragazzi in classe quando arriva il maestro. Uno di quei figlioli, mi incuriosì pel suo fare trasandato e disattento, per il disordine della tenuta e della persona.

Passeggiava lentamente, con le mani in tasca, il berretto sbilenco, le scarpe sporche, godendosi quel po' di sole, come una lucertola. Mentre consideravo la sua persona magra e dinoccolata, egli mi guardò ma non si sognò neanche di salutarmi, e poi tornò a volgere lo sguardo su di me (nel viso affilato e stanco — non si capiva bene se d'angelo o di delinquente uscito dal carcere — brillava, sola cosa viva, la fredda fiamma azzurrina degli occhi) osservandomi con una insistenza che io giudicai impronitudine.

«O che diavolo di soldato è costesto» pensai, e lo chiamai con la voglia matta di fargli un cicchettone.

Si avvicinò cauto, sogguardandomi come un gatto che studi il modo di svignarsela.

— Come vi chiamate?

— Giuseppe Ungaretti.

— Di che paese siete?

— Di Lucca... o meglio, d'Alessandria d'Egitto.

— Oh bella! io spero che tu non sarai venuto al mondo in due luoghi diversi.

— Son nato ad Alessandria d'Egitto, ma i miei sono di Lucca. Ho vissuto in Francia, a Parigi. Son venuto in Italia per la guerra.

Parlava calmo, pianamente, scandendo le sillabe, con voce dolce, tenendo gli occhi bassi quasi si attendesse un mio rimprovero. Col capo stanco un po' reclinato, come di chi ha molto sofferto e molto tra sè il suo dolore e sia pronto a soffrire ancora con rassegnazione.

Dalla sua miseria allora i vidi trasparire una signorilità; una nobiltà che nessun fango cancella e rifulgono anzi di più gran lume, come il fiore sul mucchio del letame o gli occhi di una vergine nel buio del vicolo fetido e pieno di tentazione.

Restammo in silenzio e mi ricordai allora di aver letto in «Lacerba» o in un almanacco de «La Voce» o altrove, alcune brevi delicate liriche, sostanziate misteriosamente di terra e di cielo, che avevo amato nei dolci tempi lontani.

— Ma tu sei forse Ungaretti, l'amico di Soffici, di Cecchi, De Robertis?

— Sì, proprio, come mi conosce?

Egli alzò allora gli occhi consolati e pieni di riconoscenza, quasi avesse ritrovato un fratello.

Ti ricordi, Beppino, di quel nostro breve colloquio sull'aia; mentre i soldati ci guardavano senza capire, ma contenti anche loro del nostro incontro, o meglio ritrovamento?

Da quel giorno fummo amici, fratelli anzi. Quando i soldati mi vedevano apparire correvano a cercare Ungaretti che era spesso sul fienile, nel suo luminoso e comodo studio, a scavare nell'anima qualche parola dolorosa. Egli scendeva per la lunga scala a pioli e andavamo insieme pei campi. In quei giorni appunto scrisse quella deliziosa poesia, fatta di consolazione e malinconia, che incomincia:

«Chi mi condurrà pei campi»

Poi il Reggimento tornò sul S. Michele e lo studio passò dal fienile di Versa alle caverne gocciolanti sotto la Sella di San Martino del Carso, o addirittura in trincea.

Per leggere taluni dei suoi versi lassù dimenticati, facevamo qualche volta insieme la strada dalla Filanda di Sdraussina a San Martino, oltrepassando il cavalcavia della strada ferrata e seguendo l'erta sassosa e nuda.

Fu allora ch'io decisi d'essere l'editore di Ungaretti.

La notte ch'io portai con me sotto la collina di Medea le sue poesie e ch'io le rilessi a una a una lentamente, al lume fioco di una lucerna, ebbi quasi la sensazione di avere attorno nell'ombra, una schiera di dolci e povere bambine fuggite dal buio dell'Isonzo e scrissi al mattino una lettera d'innamorato ad Ungaretti annunciandogli la mia decisione.

Raccolte alla meglio le sue poesie, fu stampato nel dicembre del '16 quel sobrio volumetto (ottanta esemplari) a Udine, sotto il Castello immenso, corona di potenza sulla dolce città. I poeti, gli artisti, i buoni giudici accolsero quella poesia come un angelo di consolazione. Quando Ungaretti vide il primo esemplare del libro nitido e parco, esultò di gioia; nè più lo vidi poi contento come in quel giorno.

Dopo sette anni ripubblicai alla Spezia in sontuosissima veste le sue vecchie poesie di allora insieme a quelle raccolte poi sotto il titolo di «Allegria di naufragi» ed alle altre, «scavate» con amore e dolore negli ultimi tempi.

Benito Mussolini — ecco una prova del suo intuito, della sua squisita sensibilità in materia di arte e di poesia — volle che al libro fosse premessa una sua incisiva prefazione. Il volume — prezioso per la storia della guerra e per la storia della poesia — oggi meritamente figura alla Mostra della Rivoluzione; ed io sono sempre convinto che quella di Ungaretti sia se non l'unica, una delle poche vere liriche che possegga l'Italia moderna.

La poesia è ormai consacrata; dalle petraie di San Martino del Carso è nato un giovine lauro che non morirà.

ETTORE SERRA

Quando la Regina Vittoria scriveva a macchina

LONDRA, 11

Londra tra tante altre cose è anche la città dove più che in ogni altra impera l'uso del banchetto annuale. Non vi è associazione o istituto o società che non senta il bisogno, almeno una volta all'anno, di riunire intorno ad una tavola imbandita i suoi membri. Capita così, che al brindisi, la proverbiale riservatezza degli inglesi si scioglie in un fiume di parole ed il pubblico viene poi informato dai giornali di questo o quel progetto particolare che si risolve quasi esclusivamente in una forma di pubblicità per l'associazione banchettante. Capita ancora, ma di rado questa volta, di conoscere qualcosa che dal punto di vista della curiosità, riveste un certo interesse. Così è accaduto che al banchetto dell'associazione tra fornitori di arredi uso ufficio, il successo è stato portato da un certo signor Richards.

Il signor Richards che vanta cinquant'anni di servizio in seno alla detta associazione non è altri che uno dei pionieri nell'uso e nella divulgazione della macchina da scrivere in Inghilterra. Egli ebbe un momento di grande notorietà quando nel 1890 un articolo del «Times», descrivendo l'attività industriale del Richards, il quale vero capostipite dei moderni dirigenti, aveva impiantato un grosso ufficio impiegandovi nello uso delle macchine da scrivere un grande numero di ragazze, richiamò l'attenzione della Regina Vittoria che lo volle conoscere. Il successo fu clamoroso e Richards lo ha ricordato con una vena di commozione nella voce: la veneranda Signora d'Inghilterra non solo si interessò enormemente dell'iniziativa di impiegare le fanciulle inglesi in qualità di dattilografe ma volle vedere e provare di persona la macchina da scrivere. L'oggetto piacque e, come ha detto il Richards il quale ebbe anche ad insegnare personalmente l'uso della macchina alla Principessa Beatrice: «La Regina Vittoria fu il primo regnante del mondo a possedere e ad usare la macchina da scrivere».

L'isoletta felice

Il nuovo Eden nelle Hawai

NEW YORK, 11

Una piccola isola, sperduta nell'Oceano, evoca nel viaggiatore che vi giunge l'idea del paradiso terrestre, tanta è la serenità che si sprigiona dalle piccole case ridenti circondate da giardinetti. Non si vedono che fiori e visi dall'aspetto felice come non si odono che canti o gioconde risate. Questa isola che sembra appartenere al regno del fantastico è invece cosa assai reale, essa fa parte delle isole dell'arcipelago delle Hawai; il suo nome è Lanai ed il suo territorio, che non supera i trenta chilometri di lunghezza ed i sedici chilometri di larghezza, forma un piccolo regno di cui è sovrano e signore assoluto un americano, James Dole, conosciuto sotto il nome di «Re dell'Ananas».

Lanai è stato l'umile punto di partenza di una delle più grandi industrie alimentari che abbia attualmente l'America. Da quest'isola, viene spedito giornalmente un carico di ananas che corrisponde a 276 vagoni e negli stabilimenti ove vengono confezionate queste frutta prima di essere spedite in tutto il mondo, vi sono appositi saloni ove vengono ricevuti gli innumerevoli curiosi i quali desiderano di vedere il regno del signor Dole.

La vita stessa del signor Dole è delle più romantiche. Nella sua gioventù, egli non possedeva che un piccolo giardino a Boston, ove insieme ad alcuni ortaggi coltivava piante tropicali rare. Un giorno, decise di tentare il commercio del caffè e se ne andò nelle isole Hawai, piantando il suo giardino ed il suo modesto impiego. Senonchè, appena sbarcato alle Hawai egli colpito dalla meravigliosa vegetazione degli ananas e poichè a nessuno era mai venuta l'idea di farne un'industria, pensò di realizzare un buon affare tentando di spedirli come frutta esotica in America. Per effettuare quest'idea mancavano solo i denari e nessuno volle imprestarne all'ardimentoso Dole il quale però riuscì a realizzare alcuni valori che aveva ed iniziò immediatamente il suo affare, costruendo una piccola fabbrica per ananas in conserva, non avendo un capitale superiore a mille dollari.

I denari però erano troppo pochi ed il fallimento minacciava la nuova impresa.

Il Dole non si perse di coraggio, andò a Boston, convinse alcuni amici e tornò con più di tredicimila dollari. Da allora gli affari incominciarono ad andare meglio ed un poco per volta gli ananas in scatola furono conosciuti in tutta l'America e di là in tutto il mondo. Trenta anni or sono, la produzione annuale comportava complessivamente 1893 casse; oggi lo stesso numero di casse è confezionato ogni diciasette minuti. Il Dole, che anni fa riusciva con molta pena a farsi prestare diecimila dollari, aveva nel 1928 due milioni di dollari di rendita.

Il signore Dole ha comprato dal Governo americano l'isola di Lanai per la somma di tre milioni di dollari.

LONGEVITA'

Piante di 3000 anni

BERLINO, 11

La longevità degli alberi è cosa sconosciuta alla più gran parte delle persone, benchè non di rado, durante un viaggio, l'attenzione dei turisti sia richiamata da un albero secolare all'ombra del quale un personaggio storico si è soffermato o riposato.

Il turista concede un'attenzione distratta ad un vecchio tronco disseccato e sostenuto da numerosi puntelli, dopo di che riprende il viaggio senza più occuparsi se in realtà esista una longevità tra gli alberi.

Ebbene anche tra le numerose famiglie di alberi ce ne sono alcune le quali hanno il privilegio di raggiungere una veneranda età; solo, che in questo caso non vengono sommati gli anni, bensì i secoli.

Alberi a legno bianco e poroso, come per esempio il pioppo, non vivono più di cinquanta anni, viceversa gli alberi dal legno duro e dal lento sviluppo diventono assai vecchi. Ed è così che il faggio bianco raggiunge i 150 anni, il faggio rosso 300 anni, il pino 570 anni, il larice 600, il cedro siberiano 700, il tiglio 1000, l'abete 1200, il cedro del Libano 2000, la quercia 2000, il castagno 2000, il cipresso 3000. Ulivi e aranci vivono pure per diversi secoli, è ancora possibile di vedere nelle serre di Versailles un albero d'aranci che è stato piantato al principio del XV secolo da Eleonora di Castiglia. Nel parco del Conte Cower, in Inghilterra, vi è una quercia la quale vanta ben dodici secoli di vita. Sulla strada di Veracruz, nel Messico un cipresso che già esisteva all'epoca di Ferdinando Cortez è tuttora in buone condizioni. Secondo una leggenda locale, gli olivi che oggi ornano ancora l'orto di Getsemani sono gli stessi che furono spettatori dell'agonia del Cristo.

Nella sacra foresta di Ceylon è oggetto di culto speciale un fico sotto al quale Buddha avrebbe avuto la sua prima estasi.

E si potrebbe proseguire a lungo questa nomenclatura di alberi illustri. Diremo solo che presso ad Atene vi è un albero d'ulivo, il quale conta 2000 anni e che a suo tempo è stato particolarmente prediletto da Platone. Ma questo non è certamente l'albero più antico del mondo, poichè nell'isola di Coo s'innalza un platano, detto di Ippocrate, che conta 2300 anni di età.

Rassegna cinematografica udinese

Abbiamo avuto sullo schermo a Udine, nell'ultima quindicina di ottobre i seguenti films: «Cavalcata» e «L'Orloff» all'EDEN; «Non c'è bisogno di denaro» e «La figlia del Fu Manchu» al CECCHINI; «Come tu mi vuoi» all'IMPERO; «Tigri del Pacifico» e «Famiglia 900» al PUCCINI. Non è cosa molto facile segnalare — con assoluta certezza — il migliore: il cosidetto giudice rischierebbe di venirsi a trovare nelle condizioni dell'asino di Buridano, senza cavare l'altrettanto.... mitico ragno dal buco. Ci limiteremo pertanto ad elogiarli quasi tutti e a segnalare fra così cletto stuolo — altro benefico effetto della... lotta di concorrenza fra i nostri locali — «Cavalcata», «Come tu mi vuoi» e «Tigri del Pacifico» che a nostro modo di vedere si sono — a loro volta — nettamente staccati dal folto gruppo. Il primo, proiettato all'EDEN, ed annunziato con gran lusso di pubblicità, è stato tolto dal noto ed omonimo dramma del Coward, ed in una rapida ed efficace, seppur troppo intellettuale, sintesi ci ha tracciato la storia di due famiglie inglesi, di differente ceto sociale, inquadrandola nello sfondo dell'ultimo trentennio, ricco di guerre, di ardenti novità e di ancor più frenebonde passioni. In questo lavoro abbiamo ritrovato tutte le tappe fondamentali e tutti gli avvenimenti più noti che hanno interessato non solo l'Inghilterra ma il mondo intero da trent'anni a questa parte: dalla guerra Boera all'affondamento del «Titanic» dalla dichiarazione di guerra al volo dello Zeppelin su Londra, dal trepido svolgersi della vita famigliare dell'anteguerra a quella frenetica del dopo guerra, dalle scene di vita intima a quelle eroiche della guerra mondiale. Udine non ha accolto come avrebbe dovuto questo imponentissimo film ed una volta ancora è stata troppo superficiale. L'interpretazione nella quale ricorderemo specialmente l'ottima prova del Brook e della Diana Wisnyard è stata superba: altrettanto sono state la regia e la tecnica fotografia. Buono il doppiato. «Non c'è bisogno di denaro», film italiano dell'Editrice Ligure, diretto dal Palermi, proiettato al CECCHINI, non è stato certo intrinsicamente un gran che, ma pur avendo una tecnica troppo teatrale e troppo di convenzione, ha saputo far ridere dal principio alla fine e a far perdonare, fin troppo bene, le sue molteplici mende. La commediola banaluccia anzichenò è scivolata via leggera: il cinematografo si è riempito ogni giorno fino al rigurgito: altrettanto la cassetta e l'interpretazione del Besozzi, del Creti, del Pavanelli, del Cimara si è mostrata piacevole ed indovinata. Quindi dinanzi al consenso del pubblico, il più importante, quello del critico non ha contato — in effetto — gran che! La fotografia era discreta.

«Tigri del Pacifico», film della Brothus, di amore e di avventura, interpretato dal Robinson in una maniera veramente superba, ha richiamato, per molti giorni, gran folla al PUCCINI, e l'unanime giudizio l'ha classificato ottimo fra gli ottimi. In questo film ci sono delle scene tanto drammatiche e tanto apparentemente vere che hanno avuto dell'inverosimile: basterebbe ricordare quella dei pescicani nella prima parte, e quella — vera — della pesca del tonno. Il lavoro è stato insomma superbo dal principio alla fine ed è assurto, nel suo genere, a vero modello e a caposcuola. Ci sarà ancora bisogno, dopo tanti consensi, di aggiungere qualcosa alla fama di «Come tu mi vuoi» del Fiazmaurice e della Garbo, proiettato per giorni e giorni all'IMPERO? Diremo soltanto che la Garbo ha penetrato e realizzato magnificamente la concezione Pirandelliana facendo della figura di Zara una delle sue migliori interpretazioni: diremo che accanto a lei sono stati superbi il Von Stroheim e l'Owen e che la regia del Fitzmaurice è stata abile e duttile quanto mai. Non ci perderemo a rimpiangere il cambiamento subito dalla vicenda drammatica nel passare in quella cinematografica: inchinandoci alle giuste esigenze che per altro non hanno mutato per nulla — sostanzialmente — il dramma psicologico, concluderemo che la realizzazione è stata superba e che il film è stato ben degno dell'entusiastico successo ovunque conseguito. Faremo un unico appunto a qualche particolare della messa in scena: ricorderemo che la villa del Conte Varelli era spagnola e non veneta, che sul mare Adriatico i pescatori non sono soliti a cantare ...funicolì funicolà, che i maggiori di cavalleria hanno sempre portato le mostrine ecc. ecc... Ma tutti questi non sono stati che poverissimi nei nel quadro magnifico dell'assieme.

***

Tra i films buoni, ma di minore importanza ricorderemo «Famiglia 900», «L'Orloff», «La figlia del Fu Manchù» proiettati rispettivamente al PUCCINI, all'EDEN, e al CECCHINI. Tra questi tre c'è parso migliore il primo, anche se di concezione un po' troppo americana e molto efficacie — in certi tratti — il secondo.

***

Per insufficienza di spazio dobbiamo rimandare alla prossima puntata la rassegna dei lavori proiettati durante la scorsa settimana.

Palcoscenico

"Pinocchio,, di Antonelli

★ Luigi Antonelli attende ad una riduzione teatrale del celebre «Pinocchio». Per la commedia, ora composta, sta scrivendo musiche e ritornelli il maestro Gragnani. Per la rappresentazione si sta costituendo un'apposita Compagnia, della quale fanno parte parte Silvana Sangiorgio, che sarà «Pinocchio» e la Soligo, cui è affidata la parte della «Fata dai capelli turchini». Per questo «Pinocchio» il pittore Onorato ha preparato i bozzetti delle scene, delle maschere e dei costumi. Le prove cominceranno a Roma nella prima metà di novembre, e a Roma la commedia verrà data la prima volta sotto gli auspici dell'Opera Nazionale Balilla, la quale farà rappresentare poi «Pinocchio» nelle scuole, o in appositi locali, in tutte le città del Regno, per i ragazzi.

La stessa Compagnia metterà anche in scena, allo stesso scopo, un altro lavoro di Luigi Antonelli, intitolato: Balilla», con musiche del maestro Gragnani. Il protagonista di questa commedia è un ragazzo del 1900, il figlio dei tempi nuovi, degno del clima attuale ed in piena contrapposizione con Pinocchio.

Il "Lirico,, cambia nome?

★ Il Teatro Lirico di Milano cambia nome? Questa la notizia che da qualche giorno circola e trova credito negli «ambienti». A quanto ci è dato di sapere, tanto il Municipio quanto la S. A. Suvini Zerboni non sarebbero contrari a dare un'altra denominazione al teatro, ora completamente rinnovato e che il giorno 17 corrente, come si è ripetutamente annunziato, si riaprirà. Infatti, proprio non si comprende perchè dovrebbe definirsi ancora Teatro Lirico Internazionale quello che così fu battezzato dal vecchio editore e mecenate milanese Edoardo Sonzogno nel 1894, allora che egli lo costruì, sulle abbattute mura della Canobbiana, destinandolo precisamente a spettacoli lirici. Ormai al Lirico trovano e troveranno posto spettacoli di ogni genere, tanto in musica che in prosa: l'idea di ribattezzarlo pare dunque indovinata.

Teatro di prosa

★ Le recite di Alessandro Moissi, con la compagnia di cui sarà prima attrice Vanda Capodaglio, si inizieranno la sera del 3 febbraio al Manzoni di Milano con «Amleto», nella messa in scena dello stesso Moissi. La compagnia resterà a Milano una settimana, durante la quale darà pure il «Cadavere vivente» del Tolstoi. Dopo le recite nella nostra città, la compagnia compirà un giro in Lombardia: dal 17 al 21 febbraio sarà a Torino, quindi a Verona, Padova, Venezia, Trieste e Fiume. Nel mese di marzo, Alessandro Moissi, con la stessa compagnia, svolgerà un corso di rappresentazioni in Romania, Bulgaria e Grecia, dove per la prima volta egli reciterà in lingua italiana. In aprile, la compagnia sarà di ritorno in Italia, per iniziare un nuovo giro a Napoli, proseguendo poi a Roma, Firenze, Livorno, Parma e Milano, dove sarà per quindici rappresentazioni al Teatro Lirico (o come si chiamerà) con un nuovo repertorio.

★ La nuova compagnia formata da Tatiana Pavlova inizierà le sue recite nel prossimo dicembre svolgendo un giro in Piemonte ed in Lombardia. Dal 23 dicembre al 25 gennaio, sarà al Teatro Alfieri di Torino. Dal 14 febbraio al 13 marzo la compagnia sarà a Roma, teatro Valle. E dal 31 marzo al 30 aprile al «Manzoni» di Milano.

★ La Compagnia della Commedia musicale con la Milly ha iniziato felicemente al Politeama Chiarella di Torino il suo giro, con la «Gatta nel sacco». La prossima settimana la compagnia passerà a Roma.

Una nuova «stella» del firmamento di Hollywood

HOLLYWOOD, 11

Una nuova stella è comparsa sul firmamento cinematografico di Hollywood, e sembra che farà impallidire Greta Garbo e Marlene Dietrich. Essa si chiama Caterina Hepburn, ha 24 anni e un fisico dei più strani. Sotto una abbondate capigliatura rossa, ha grandi occhi verdi dall'espressione gelida. Le sue movenze sono alle volte brusche e alle volte invece rammentano quella di una bambina. La voce pure presenta gli stessi contrasti: incerti momenti aspra, per poi diventare ad un tratto dolce, quasi timida e infantile. Insomma, sembra che questa donna straordinaria nasconda sotto un'apparenza fredda, un temperamento passionale e volontario.

Caterina Hepburn ha iniziato la sua carriera di «diva» dolorosamente, poichè nessuno stabilimento cinematografico voleva darle una parte da interpretare. Poi, un giorno, per puro caso, data la malattia di una comparsa, ella fu assunta per figurare in una piccolissima scena. Da allora, ha saputo affermarsi.

Una burla per telefono alla polizia di New York

NEW YORK, 11

Giorni or sono una misteriosa telefonata avvertiva il quartiere di polizia di Mineola, L. I., sobborgo di New York, che il cadavere del «Numero 13» sarebbe stato trovato all'incrocio di Hillside Avenue e New Hyde park Road. Gli agenti sospettarono subito trattarsi di uno dei tanti delitti della malavita compiuto probabilmente da uno di quei criminali cinici che dopo aver compiuto il delitto si divertono ad avvertire la polizia.

La polizia si mise subito in moto e in pochi minuti l'allarme diramato per radio fece avviare verso il luogo del delitto una dozzina di automobili di polizia munite di radio. Nei pressi del luogo indicato numerose frecce indicavano la località esatta del delitto. Giunti sul posto, gli agenti si trovarono davanti a un cadavere disteso con la faccia a terra e con ben sette coltelli conficcati nella schiena.

Senonchè ci volle poco ad accorgersi che i coltelli erano di legno, ma dipinti bene per dare la illusione che fossero veri, e che il cadavere ben vestito e dalle forme perfette non era che un fantoccio di paglia preparato con estrema cura.

Degli autori della burla nessun indizio.

La novella

La leggenda delle monete d'oro

Si era arrivati alla Bettola dei monti in una notte di bufera. Il turbinio di neve ci aveva accompagnato per lungo tratto della faticosa ascesa. Un vento gelido e violentissimo sibilava ininterrottamente nella gola, mettendo a nudo le rocce nere.

Alla Bettola dei monti facevano capo legnaioli e carbonai, doganieri e gente di contrabbando, gli alpinisti vi si rifocillavano, vi trascorrevano magari la notte, rannicchiati sulla paglia con gli altri avventori, ma non facevano parte dell'ambiente caratteristico della bicocca. Quella notte ci ritrovammo noi cinque soltanto. L'oste mangiò con noi la zuppa di cipolle e ci raccontò una storiella antica. Un bastone nodoso pendeva da una trave del soffitto, l'impugnatura del randello era stranamente foggiata a testa di cignale e il grosso, candido dente che sporgeva era piantato a forza nel legno corroso del trave. Fuori, l'ululato del vento aumentava e il crepitio del fuoco ci dava un piacere ghiotto.

L'oste ci raccontò dunque che quella sua sgangherata stamberga l'avevano fabbricata due fratelli, due giovanotti coraggiosi e robusti. Essi davano alloggio ai viandanti e, quando occorreva, li accompagnavano anche attraverso l'Alpe. Non era certo un mestiere da guadagnar quattrini, chè gente ne passava poca e nella cattiva stagione quasi punta.

— Però, quando più terribile infuriava la tormenta e quando la notte era alta, capitava un pellegrino, un piccolo e magro vecchio, che non apriva mai bocca, e che s'appoggiava a un grosso bastone con una testa di cignale scolpita nel manico. L'ignoto viaggiatore mangiava la sua zuppa, pagava con una monetina lucente e, a bufera finita, se ne partiva, camminando curvo sotto il peso del suo piccolo sacco.

I due fratelli avevano raccolto così un pugno di quelle monetine e un giorno il maggiore ne prese una con sè e la portò a vedere al gioielliere della valle. Quando il montanaro seppe che il gruzzolo era d'oro fino, gli occhi gli si accesero di cupidigia e pregò che la tormenta s'addensasse sul monte.

Molte notti dopo, il vento prese a sibilare contro le rocce. Preceduto dall'ululare lugubre della tempesta, il vecchio pellegrino entrò stanco, curvo sotto il pesante fardello. La pentola della zuppa bolliva già da un pezzo. Mangiarono tutti e tre senza parlare. Trascorsero parecchie ore, il vento si andava placando. Allora il viandante trasse dalla saccoccia una delle solite monete e la lasciò sul tavolo, accanto alla scodella vuota.

Il fratello maggiore si alzò deciso, mise la sua mano enorme sopra il volto del forestiero, gli chiuse la bocca, poi abbassò l'altra mano fin giù sul collo, le riunì tutte e due coi pollici sotto il mento scarno, strinse con forza, a lungo. Il vecchio sorrideva e gli occhietti gli rilucevano. Allora il montanaro scostò le mani e guardò l'altro sbigottito. Come se nulla fosse, il viaggiatore si alzò, lasciò il suo sacco appoggiato al dente adunco del bastone, e se ne andò colle ultime folate di vento.

Il più giovane si precipitò sul sacco, ma l'altro lo trattenne colle braccia e lo ricacciò in un angolo. I suoi occhi erano dilatati, fissi da far terrore. Trascorsero pochi istanti, poi i due fratelli si riavvicinarono al sacco. Dall'imboccatura semiaperta, si intravedevano monetine d'oro a profusione. Quattro mani si abbassarono contemporaneamente sul tesoro, lo sollevarono e lo gettarono di schianto sul tavolo. La tela si stracciò e le monete si sparsero sull'impiantito sconnesso. Mentre i due giovani si curvavano nella ricerca affannosa, un braccio di gigante ghermì il randello alla punta e cominciò a farlo roteare sui fratelli. Ad ogni colpo, il dente di cignale apriva una profonda ferita.

— Quando il mio avo — conclude l'oste — capitò alla stamberga, il bastone continuava la sua danza sopra i corpi maciullati, e per fermarlo, mio nonno dovette afferrarlo in fondo e piantare il dente di cignale in una trave. Il tesoro divenne proprietà dei miei vecchi, ma essi lo spesero in malo modo e a mio padre rimasero soltanto le assi tarlate di questa spelonca.

Il più cinico o il più coraggioso di noi si alzò, staccò a viva forza il bastone dal soffitto. Non accadde nulla o, per essere precisi, si spense la fioca luce del lume. Ma l'oste disse che forse doveva mancare l'olio. Infatti, prese a tentoni l'ampollina, riempì il piccolo serbatoio e riaccese la fiamma.

Noi cinque eravamo molto pallidi.

GIUSEPPE FOSHER

CRONACA PROVINCIALE

DONNE DELLA CARNIA

Un'eroina senza medaglia

Timau. E' un paese dell'estrema Carnia, in fondo alla Valle del But e all'ombra delle Alpi di confine.

Le sue origini si perdono nella notte del medioevo. Lo si trova menzionato la prima volta nel 1284 e si crede che la sua fondazione risalga a un gruppo di minatori chiamati sul posto da un gentiluomo veneto, e adibiti alla lavorazione delle miniere di rame argentifero.

Maria Plotzner Mentil

Ciclonica è stata la storia di Timau. Durante la dominazione dei Patriarchi di Aquileia e della Repubblica di Venezia, questa località, con Sauris, Sappada, Forni Avoltri e Cleulis, data anche la sterilità dei luoghi, fu esentata dalla maggior parte dei tributi e dagli obblighi militari, a condizione che i suoi abitanti difendessero i passi che dall'esterno mettevano nel paese.

Difensori delle Porte d'Italia allora e ieri, quando Timau con Cleulis e Panars mandò tutti i suoi uomini validi sul Pal Piccolo, sul Pal Grande e sul Freikofel e le sue donne, i suoi vecchi, i suoi fanciulli a prestare loro aiuto prezioso con trasporti sotto il fuoco di viveri e munizioni.

La Carnia eroica e fedele, forte e gentile, ha la sua più alta rappresentanza in questa eroica e povera Timau.

La località si stende disordinatamente fra il But e le rupi. Non viene quassù d'estate la folla elegante delle villeggiature, ma vi giungono solo pochi innamorati della montagna, desiosi di silenzio e di altezze.

La vita vi è primitiva. La gente è rude, con l'aria mestamente contemplativa, pare sogni sempre o sia incantata dall'ininterrotta canzone delle ricche acque che discendono da ogni lato traversando i viottoli sassosi.

La guerra terribile è ancora presente. Teutoni, Ungari e Slavi non solo nel medioevo si affacciarono al romano Passo di Monte Croce, ma pur ieri. Nel volto delle semplici donne è il segno delle sventure, e sembra che esse siano sempre oranti per i morti Soldati.

All'ombra delle vette solenni che dividono la Carnia dalla Carinzia, il cimitero militare di Timau contiene 1547 croci e 1626 salme di combattenti caduti in quel settore nel 1915-17.

In mezzo ad Essi riposerà una Donna. Un solenne corteo ne porterà le spoglie da Paluzza, al suono delle fanfare alpine, e seguiranno la bara le più alte autorità del Friuli, con alla testa il Comandante del 10. Alpini, on. Angelo Manaresi.

Chi è questa morta che, come Margherita Parodi a Redipuglia, avrà l'onore immenso di riposare per l'eternità in mezzo agli Eroi?

E' un'Eroina senza medaglia. Si chiama Maria Plozner-Mentil.

***

Nacque Maria Plozner, il 17 novembre 1884, a Timau, nella frazione di Panars. In giovane età rimase orfana del padre Tobia che emigrato in Romania a fare il boscaiolo, perì in seguito ad un infortunio sul lavoro. La madre, Orsola, l'allevò assieme a due fratelli ed una sorella.

Il 29 gennaio 1906, all'età di ventidue anni, bella e forte, andò sposa, nella chiesa curaziale di Santa Geltrude di Timau, a Giuseppe Mentil di Giorgio, muratore.

Nove anni trascorsero di felice matrimonio, allietati dalla nascita di due figlie e di un figlio: Dorina, Maria e Amedeo.

Già una quarta maternità stava per sorridere a Maria Mentil, quando una sera, ridiscesa dalla montagna alla casupola nella valle, vide sul raggrinzito viso della madre sua, le traccie del pianto. Avevano portato un foglio in giornata: un altro era stato appeso sul muro in piazza. Il Re chiamava alla guerra. Bisognava che gli uomini salissero sui monti, in su dove la valle si chiudeva ed i monti formavano barriera.

Già sulla strada sfilavano Alpini e muli, diretti verso i monti del confine, così come in tutte le valli di Carnia. Era il 24 maggio 1915.

Giuseppe Mentil, incorporato nel 9. Reggimento Fanteria, Brigata «Regina», partì per il Carso. E vennero i giorni dell'epopea.

Sino a tanto che non funzionarono le numerose teleferiche, le donne di Timau, di Cleulis e di Panars salivano agli stavoli Rotenutosi alcuni giorni fa — ha ner, al Pal Piccolo, al Pal Grande, alla Forcella Promosio, con le gerle cariche, non spinto dall'esiguo soldo loro concesso dall'autorità militare, ma dal pensiero che lassù ove si combatteva non mancasse ai «veci» ed ai «bocia» il necessario per vivere e per combattere, che ad essi giungesse, con l'incitamento, il sorriso delle loro donne.

Sotto il tiro delle artiglierie e l'insidia delle fucilate, per lunghi mesi file di portatrici salirono imperterrite i monti della guerra. Oh! eroiche donne di Carnia, vestite sempre di scuro, dalle labbra senza sorriso, dal volto spirante una dolcezza grave a una rassegnazione pia: tra voi saliva le balze dei monti in fiamme anche l'Eletta dal destino a impersonarvi tutte.

***

All'aurora del 15 febbraio 1916 Maria Plozner-Mentil, svegliate le sue creature e dato il latte all'ultimo nato, Gildo, di appena 6 mesi, s'infilò le cigne della gerla e raccomandati che ebbe i figli a sua madre, s'avviò al posto di carico. Vi giunse in ritardo. Le sue compagne erano già partite.

Con un'altra ritardataria, Rosalia Primus-Bellina, caricata la gerla di viveri, prese la via della Forcella Promosio. Il mattino era sereno, ma gelido; la mulattiera era tutta coperta di neve, la quale rendeva faticosissimo il cammino.

Il sole illuminava i monti di Carnia. Di tratto in tratto l'eco del cannone si ripercuoteva di gola in gola. Strada facendo, i discorsi delle due donne avevano per oggetto i rispettivi mariti che erano al fronte, i bambini lasciati in custodia alle care persone di famiglia, il pericolo al quale esse si esponevano in quel momento.

Maria Mentil e la sua compagna giunsero al «Malpass» di Promosio, in vicinanza delle nostre trincee, alle 11. Scaricarono subito le gerle ed in piedi sostarono mangiando un po' di pane.

Mentre la Maria stava per infilare nuovamente le cigne della gerla, per prendere la via del ritorno, un proiettile nemico la colpì al fianco, sotto l'omero destro.

Dal suo appostamento al Koder Alm, distante non più di trecento metri, un «cecchino» aveva potuto prenderla sicuro di mira e spararle addosso.

Un urlo, e Maria Mentil cadde riversa, abbandonando la gerla. Incurante del pericolo cui pur essa si esponeva la Rosalia le prodigò soccorso e conforte. Dalle vicine trincee accorsero alcuni Alpini, che la trasportarono al posto di medicazione di prima linea, da dove, in barella, venne avviata subito verso il fondovalle. Anche nella lenta e penosa discesa la Rosalia non si staccò dalla ferita, che stoicamente sopportava lo strazio della carne dilaniata, solo mormorando: «Oh! tant ca mi dûl la panza». (Oh! mi duole tanto il ventre). Ed ai portaferiti ripetutamente e insistentemente essa raccomandava di portarla a casa, perchè voleva morire nella sua Timau, in mezzo ai figliuoli e tra le braccia della madre.

La barella giunse nel pomeriggio in valle, e sulla strada «Plan del Jeur», con le lacrime agli occhi le due donne si lasciarono. La Rosalia tornò in famiglia a Cleulis, mentre la ferita venne fatta proseguire con il carro ambulanza per Paluzza, dove venne ricoverata nell'ospedaletto da campo allestito nel locale delle Scuole elementari, nell'edificio del Municipio.

Qui, la notte stessa, Maria Plozner Mentil spirò, assistita dallo zio materno Fortunato Plozner.

Con gli onori militari e col seguito di pochi parenti e delle compagne di lavoro, venne sepolta due giorni dopo nel cimitero di San Daniele a Paluzza nella fossa n. 17.

La notizia della sciagura che lo colpiva raggiunse il fante Giuseppe Mentil sul San Michele. Egli accorse a Paluzza, ma non giunse in tempo per dare l'ultimo saluto alla madre dei suoi figliuoli: che da allora vennero allevati amorosamente dalla nonna, Orsola Plozner, la quale è viva e vegeta ancor oggi, e conta settantotto primavere. Il vedovo, tornato sano e salvo dalla guerra, non si riammogliò: visse con i figli e la suocera nella memoria della Morta.

***

Ma Timau si rammaricava di aver lontana la cara ed eroica salma, nè comprendeva perchè anch'essa non potesse riposare nel suo cimitero militare, dove sono raccolti, con molte Guardie di Finanza, quasi tutti gli Alpini carnici caduti in difesa delle loro valli e delle loro case.

Mercè l'iniziativa del curato di Timau Don Tita Bulfon, l'appoggio del Comandante del Battaglione «Tolmezzo», maggiore Alberto Orti, l'interessamento fattivo della Sezione Carnica dell'Associazione Nazionale Alpini, presieduta dal maggiore Oviedo Fabbro e delle autorità di Paluzza, l'autorità militare ha accolto l'ardente voto non solo della famiglia ma anche di tutte le popolazioni carniche, consentendo alla traslazione della salma dal cimitero di Paluzza, dove è stata esumata già lo scorso maggio, a quello di Timau, dove una tomba in mezzo alle mille d'Alpini l'aspetta, sormontata da un cippo che reca scolpita una fiaccola e la croce di Cristo.

***

Timau eroica attende con ansia commossa la sua Maria. Tornerà essa, tra breve, al suono delle fanfare alpine, con un corteo di reduci e di autorità civili e militari. Gli Alpini dell'8. Reggimento, i figli dei «veci» del «Tolmezzo» cui essa recò sulle estreme trincee viveri, cartuccie e conforto, le presenteranno le armi. La saluteranno le campane di Santa Geltrude, con l'istesso suono che salutò le sue nozze. Aspergerà la nuova bara d'acqua benedetta don Tita; colui che l'unì in matrimonio al suo «Bepi» e le battezzò i primi tre frutti del suo amore. E ci saranno la vecchia mamma, il marito, i figliuoli.

Nel cimitero all'ombra dei monti gloriosi della guerra, sacrario, vanto e orgoglio di Carnia, sulle 1547 tombe i 1626 Morti fratelli l'attenderanno in piedi. Squilleranno le fanfare alpine.

ODO SAMENGO

MANIAGO

Per il genetliaco di S. M. il Re

Ieri, nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, Cui il Popolo italiano è legato da devoto affetto, ha avuto luogo in Duomo, come negli scorsi anni, una Messa solenne, con Te Deum.

Alla cerimonia intervennero tutte le autorità e le rappresentanze delle Associazioni ed Istituzioni cittadine.

La Banda della Filarmonica di Maniago ha suonato dinanzi alla Sede municipale la Marcia Reale e gli Inni nazionali.

Tutti gli edifici pubblici erano imbandierati ed alla sera illuminati.

L'acquedotto Ravedis

Dopo l'approvazione tecnica, ha avuto testè la superiore approvazione sanitaria il progretto di ricostruzione dell'acquedotto Ravedis.

La ricostruzione, deliberata sin dal 1924, costituisce una impellente necessità igienica per la parte ovest dell'abitato di Maniago e può dirsi ormai avviata alla sua attuazione per la quale ora non rimane che il provvedimento del finanziamento.

La notizia sarà appresa con letizia dalla popolazione di Maniago di Mezzo e di Maniagolibero, le quali vedranno finalmente sistemato, secondo i loro bisogni l'importante servizio idrico o potranno ottenerne l'uso a domicilio.

Quest'opera, deliberata dal compianto cav. dott. Carlo Mazzoli-Tale, primo Sindaco fascista, costituirà altro motivo di benemerenza verso il Regime che, libero dalle pastoie parlamentaristiche di altri tempi, affronta e risolve con sollecitudine tutti i veri problemi nazionali, provinciali e comunali.

Il Comune per l'assistenza

Il Podestà ha determinato di preventivare per l'anno 1934-XII a favore dell'assistenza le seguenti somme:

L. 2000 a favore dell'E.O.A. invernali — L. 2000 a favore dell'E.O.A. per la Colonia Elioterapica — lire 4250 a favore del Patronato Scolastico e dei giovani organizzati dell'O.N.B. — L. 750 a favore dell'O.N. Dopolavoro per l'attività sportiva dei giovani.

Premio di nuzialità

In base alle norme precedentemente pubblicate, il premio di nuzialità del Comune di Maniago, nella somma di L. 100 è stato assegnato dal Podestà a Petozzi Roberto, il quale ha celebrato matrimonio con Piovesana Rosa il 28 ottobre 1933-XI.

PRADAMANO

Nella Sezione combattenti

Il Direttorio federale dell'A. N. Combattenti ha concesso al sig. Giuseppe Caporale, presidente di questa sezione combattenti, la medaglia di argento di benemerenza in premio della intelligente attività svolta a favore della organizzazione.

I combattenti di Pradamano hanno voluto in tale occasione festeggiare il loro presidente, riunendosi la sera del 4 novembre nei locali del Dopolavoro, dove il podestà dott. Giacomelli ha consegnato la medaglia al festeggiato e rievocato i giorni dell'intervento.

Beneficenza

La amministrazione dell'azienda agricola dott. Giacomelli ha versato al Comitato Comunale dell'E. O. Assistenziali la somma di lire 192 offerte dai sottoelencati agricoltori per la concessione di acqua per la irrigazione:

Roiatti Giovanni lire 75; Plaino Cirillo 25; Barazutti Giuseppe 12; Barazutti Luigi 5; Cotardo Umberto 5; Visintin Daniele 30; Barazzutti Eugenio lire 10.

CODROIPO

Genetliaco di S. M. il Re

Per il genetliaco di S. M. il Re ieri le case sono state imbandierate. Alla sera gli edifici pubblici erano illuminati.

Gli uffici governativi sono stati chiusi nel pomeriggio.

Pro assistenza invernale

La signora Oliva Capellani Pittana, nella ricorrenza dei morti ha versato al locale Comitato E. O. A. la somma di lire 20.

Farmacia di turno

Oggi domenica farà servizio di turno festivo la farmacia Pietrogrande in Via Italia.

La nota storica

SAGRADO

Di un «castello di Sagrado» è fatta menzione così da Giandomenico Ciconi come da Carlo Czörnig, ma di un castello vero e proprio non è possibile parlare, anche se le carte geografiche moderne mettano in quella località un «Castel Nuovo» (è il palazzo o villa, che se ha solidi muri non mostrò mai rinforzi da opera munita) e «Castello Vecchio», che è l'abitato ai piedi del «Castello Nuovo» fino all'ingresso del suo parco.

In quei paraggi guadò l'Isonzo (1508) un corpo di trecento cavalieri dell'Alviano, ed il luogo, per il compromesso di Trento (1535) fu aggiudicato a Venezia, più tardi passò all'Austria e l'imperatore Giuseppe II (m. 1790) vi fece mettere un ufficio del dazio.

Durante la guerra franco-austriaca del 1805 i Francesi presero Udine (16 settembre) e Palmanova (17 settembre), ed essendo l'Isonzo senza difesa, gli assalitori, parte tragittando il fiume, parte procedendo lungo la riva destra, s'accostarono a Gorizia. Presso Sagrado un corpo di cavalleria austriaca venne sbaragliato dalle truppe di Seras e di Duhesne.

Come feudo la località appartenne al della Torre e tra i suoi signori è da ricordare il conte Giovanni Filippo, che fu prima cameriere dell'imperatore Ferdinando II ed in seguito colonnello al servizio del re di Spagna.

Nel loro palazzo i della Torre raccolsero numerosi lavori artistici, mentre nella chiesa di Sagrado si conservavano le tombe Torriani, che i soldati austriaci apersero onde impadronirsi delle casse metalliche.

In seguito al matrimonio della contessa Thurn Hofer Valsassina (ultima di questo nome) col principe Egone Hohenlohe-Schillingsfürst Waldenburg (1849) il palazzo passò alla nuova prosapia, finchè in ultimo l'acquistarono i signori Muratti, di Trieste, che tutt'ora lo posseggono.

La vecchia torre, che si trova qui pressi della stazione ferroviaria, fu si vuole antico serbatoio d'acqua.

Angelo de Benvenuti

GEMONA

Lavori della Milizia forestale

Per l'agro gemonese

Il Tagliamento è certo uno dei fiumi veneti maggiormente incostanti nel regime e più minaccio si nelle loro subitanee collere; ed appunto perciò i competenti organi dello Stato si sono da tempo preoccupati di affrontare la sua sistemazione.

In tutto il bacino si è lavorato e si lavora, e la Milizia Forestale, sempre presente ove occorre la sua opera, consolida frane, rimboschisce terreni nudi, migliora e regola boschi, pascoli e colture agrarie, seguendo piani generali da essa organicamente pre disposti.

Fra i più interessanti lavori compresi nel bacino pedemontano del Tagliamento, deve ricordarsi la sistemazione del Vegliato corso d'acqua eminentemente torrentizio, che scende dalla forcella Foradör, confluendo nel Tagliamento poco sotto Gemona.

Gemona, che tanti ricordi storici serba nei suoi magnifici monumenti, è costruita quasi interamente sull'antico cono di deiezione del Vegliato, ormai abbandonato dal torrente, che si è scelta la sua via più a nord e che, per gran parte dell'anno scorre ora sotto lo spesso materasso ghiaioso formato con le sue secolari alluvioni.

Tale assoluta tranquillità non deve però ispirare completa fiducia, perchè, se si osserva il comportamento del torrente dopo una forte pioggia, ci si convince subito che siano potute avvenire, nei secoli scorsi, le tremende alluvioni, gravemente dannose agli abitati ed ai coltivi, di cui è traccia in antichi documenti conservati nell'archivio comunale.

Anche volendo considerare oggi superato per Gemona il pericolo dell'invasione delle acque, dato il dislivello esistente fra essa e l'alveo attuale del torrente, rimanevano sempre sotto la minaccia dell'allagamento e dell'inghiaiamento, la ferrovia Udine-Tarvisio e la strada nazionale Pontebbana correnti quasi lungo la base del cono, ed i fertili terreni coltivi circostanti. Di qui la necessità di provvedere alla sistemazione del Vegliato anche in vista dell'opportunità di utilizzare razionalmente circa 300 ettari di bacino, completamente nudo o appena erbato, miseramente sfruttato da pigri enfiteuti con pascolo brado e magrissimo sfalcio.

Veniva così compilato nel 1930 un organico progetto di sistemazione e di rimboschimento del bacino e la Milizia Forestale di Udine iniziava, nell'autunno dello stesso anno, le relative opere, comprese nel quadro della concessione ottenuta dall'Amministrazione Provinciale di Udine, che, conscia dei gravi problemi forestali del Friuli, si faceva preziosa collaboratrice dello Stato, anticipando forti somme per la più sollecita esecuzione dei lavori.

La Milizia Forestale, a tutto il giugno 1933, eseguendo tutti i lavori in economia diretta, ha erogato la somma di lire 501.617 impiegando circa 30.000 giornate lavorative di operaio, costruendo mc. 3.600 di muratura a malta od a secco, rinsaldando ettari 30 di frane e rimboschendo ettari 123 di terreno nudo.

Sono state finora impiegate numero 1.500.000 piantine di varie essenze, con buon risultato, specialmente apprezzabile in terreni sterilissimi, come la maggior parte di quelli del bacino, costituiti essenzialmente di ghiaia ed esposti a fortissimi sbalzi annuali di temperatura.

Fra un anno o poco più il lavoro sarà compiuto e richiederà in seguito soltanto oculata manutenzione e solleciti risarcimenti, finchè le benefiche forze naturali non si dimostreranno da loro stesse sufficienti allo scopo.

Da quel momento, fra dieci o fra cinquanta anni non importa perchè il Fascismo, pur preoccupandosi del momento che corre, non tralascia di affissare lo sguardo nel più lontano domani, signoreggierà di nuovo la magnifica antica foresta, migliore utilizzazione della montagna e sicuro presidio delle feconde attività del piano.

Nella R. Direzione didattica

In seguito al D. M. 25 ottobre u. s., con il quale viene modificata la ripartizione territoriale delle giurisdizioni scolastiche del Regno, con decorrenza 1 corrente, le scuole del Comune di Magnano in Riviera cessano di far parte del Circolo di Direzione didattica di Gemona e passano al Circolo di Tarcento.

Al Circolo di Gemona, invece, vengono aggregate le scuole dei Comuni di Osoppo e Trasaghis, già facenti parte del Circolo di Trasaghis, il quale, in seguito al D. M. suddetto, viene soppresso.

Con il provvedimento di cui trattasi, il Circolo di Direzione didattica di Gemona rimane formato dai seguenti comuni: Gemona, Artegna, Osoppo e Tarcento.

SPILIMBERGO

Prova di aratura privata

La prova di lavorazione del terreno col sistema Del Polo Pardi che doveva aver luogo ieri presso l'Azienda del co. d'Attimis a Coso, è stata, a causa del maltempo, rimandata a mercoledì 15 corrente alle ore 9 in poi, sempre che il tempo lo permetta, e cioè cessi di piovere, almeno ad iniziare da domani domenica.

Esercitazioni di tiro

Il centurione Presidente della Sezione di Tiro a Segno ed il Direttore dei Tiri avvertono tutti i soci che oggi domenica dalle ore 14 in poi al Tiro a Segno della Sezione si svolgeranno le esercitazioni di tiro riservate ai soli iscritti. In caso di cattivo tempo le esercitazioni avranno luogo nella domenica successiva.

In contravvenzione

L'Istituto Nazionale Fascista della previdenza sociale ha elevato contravvenzione al commerciante Giovanni Pielli per avere omesso di pagare i contributi contro la disoccupazione involontaria, la invalidità e vecchiaia e la tubercolosi per due suoi commessi.

CIVIDALE

Per il genetliaco di S. M. il Re

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M., in tutti gli uffici e case private sventolava il simbolo nazionale. Alla sera tutti gli Uffici pubblici erano illuminati.

La fiera di S. Martino

Per la tradizionale fiera di San Martino, sebbene non favorita dal tempo, grande fu il concorso di forestieri pervenuti da ogni località, purtroppo nel pomeriggio causa l'incessante pioggia la fiera fu dovuta sospendere.

Atto onesto

L'avanguardista Eliseo Bertuzzi di Elia deponeva questa mattina in Municipio un portamonete contenente denaro, dallo stesso rinvenuto in Largo Boiani, presso il Caffè nuovo.

Sottoscrizioni pro E. O. A.

Diamo il terzo elenco delle offerte pro E.O.A. Hanno offerto L. 15: Tonini Adele — Moschioni Valentino — Pascolini Pietro — Antonucci Carmelo — Rossi Francesco — Merli Emilia — Ranzi Stefano — Steinmayer Gabriele — Mari Mario.

Hanno offerto L. 10: Zuodar Lodovico — Cibau Tita — Torelli — Scudetti Gino — Steighel Rodolfo — Pelissoni Domenico — Manzionna Pasquale — Degani Giovanni — Orsellini Attilio — Losa Antonio — Kreck Rodolfo — Sandrini Maria — Ligustri Abramo — Clerici Enrico — Comoli Famiglia — Tomasettig Giovanni — Ellero Pietro — Cossa Virgilio — Stegni Ovidio — Schiratti Primo — Bartolissi Giuseppe — Quendolo Giacomo — Movia Luigi — Cornacchini Tobia — Lorenzoni Romano — Rodaro — Panaro Salvatore — Sandrini Lorenzo — De Micheli Vittorio — Guerrini Giuseppe — Cozzarolo Battista — Tomba Renato — Venuti Giovanni — Miani Franco — Moro Gino — Cencig Manlio — Stagni Argeo — Lanini Antonio — Rossi Luigi — Toti Natale — Candusso Angelo — Odorico Odorico — Bosco Domenico — Burin Giuseppe — Buratti Aristide — Mondin Giuseppe — Marangoni Alfredo — Stagni Bianca — Tonat Mario.

Beneficenza

Il signor Edgardo Bellini di Final Marina per onorare la memoria del figlio Erardo, deceduto un anno fa tragicamente a Padova e tumulato nel nostro Cimitero Maggiore, ha fatto pervenire al nostro Podestà L. 100, perchè sia erogata a favore delle famiglie più povere. Il Podestà ha disposto il versamento della somma alla Congregazione di Carità.

Offerte da L. 50: Iussig Giuseppe — D'Este G. Batta — Fedeli Aldo — Prof. Da Villa Arturo — Napoli G. — Guion Giuseppe — Pascolini Giacomo — Rizzi Edoardo — Domenis Antonio — Pacinot Leonida — Cantarutti Nino — Della Rovere Luigi — Schiratti Feliciano — Venier Iginio — Durlava Mario — Claccia Egidio — Verzegnassi Attilio — Lorenzoni Giovanni — Strinjaher Marco — Diplotti Achille — Mariuzzi Giovanni — Argenton Aristodemo — Marino Alfonso — Lorenzoni Colomba — Zanutto — Bearzi — Miconi Achille — Felettig Ernesto — Tano Albini — Cicuttini — Giulio De Vecchi — Comugnero Dino — Lesa Mario.

Per combattere la sterilità delle bovine

Allo scopo di favorire le iniziative che si stanno svolgendo per combattere la sterilità delle bovine, che attualmente arreca notevoli danni, il Podestà invita tutti i proprietari interessati a sottoporre alla visita sanitaria le bovine presunte sterili cioè quelle affette da malattie genitali che non sono rimaste pregne dopo il quarto salto o che si presentano in periodi irregolari.

Detta visita, completamente gratuita, sarà eseguita da uno specialista inviato dall'Istituto Zooprofilattico di Padova.

I proprietari che intendono presentare le loro bovine a detta visita sono invitati a prenotarsi presso il Veterinario Comunale non più tardi del giorno 17 c. m.

Gara di calcio

Oggi alle ore 14.30 sul campo sportivo gentilmente concesso dal Comando del 56. Regg. Fanteria, avrà luogo l'interessante incontro calcistico Cividalese-Triestina.

Esercente punito

Con recente disposizione delle autorità l'esercizio di Francesco Zanuttigh fu Gio Batta della frazione di Gagliano da oggi per un periodo di dieci giorni è stato chiuso per fatti immorali commessi nell'esercizio stesso.

Farmacia di turno

Oggi e durante la entrante settimana farà servizio di turno la farmacia del dott. Giuseppe Tomaselli in corso Vittorio Eman.

Il mercato

Sui mercati di ieri sono stati trafficati i seguenti prezzi all'ingrosso:

Fagiuoli lire 100 il quint., frumento lire 77, granoturco 45, segala 57, patate 28, spinacci 100, sedani 40, cavoli 50, insalata 100, radicchio 100, verze 20, mele 90, pere 100, castagne 40, marroni 00, burro al kg. lire 8, capponi 5, galline 4, polli 4, tacchini 4, uova lire 60 al cento, carbone lire 21 il quintale, legna 45, fieno 110, paglia 75.

S. Pietro al Natisone

Ai proprietari di bovine sterili

Da una sommaria verifica dei bollettari di monta (che ogni tenutario deve avere per non incorrere in multe assai gravose) si è potuto rilevare che anche nella nostra zona la sterilità bovina arreca danni assai rilevanti.

Allo scopo quindi di portare il nostro modesto contributo alla battaglia zootecnica si rende noto a tutti gli allevatori che abbiano bovine sterili, non rimaste gravide dopo il quarto salto, o comunque, con calori irregolari, che verso la fine del mese corrente verrà in S. Pietro uno specialista inviato dall'Istituto Zooprofilattico di Padova allo scopo di visitare e curare «senza un centesimo di spesa» tutte le bovine che saranno presentate.

Si prega quindi di farne immediata denuncia al Veterinario Consorziale in S. Pietro, ed egli a sua volta comunicherà d'urgenza il giorno, l'ora ed il luogo di riunione del bestiame.

IN NOME DI SUA MAESTA'
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Pretore del Mandamento di Pontebba visti gli atti processuali a carico di

KOVATSCH EMILIA fu Girolamo e fu Tschofenig Geltrude nata il 19. 4. 1886 a Pontebba Nova ivi residente, coniugata, casalinga, incensurata, imputata di contravvenzione dagli art. 13 R. D. 15. 10. 1925 n. 2033 mod. dal l'art. 11 R. D. 2. 9. 1932 n. 1225 e 47 R. D. 15. 10. 1925 n. 2033. Per aver omesso di apporre il prescritto cartello, indicante il grado alcoolico del vino da lei smerciato, e nel locale di vendita e nei recipienti contenenti il vino. Accertato in Pontebba il 17 luglio 1933 - XI.

Visti ed applicati gli articoli di legge citati e l'art. 506 Cod. proc. pen. condanna l'imputata Kovatsch Emilia fu Girolamo alla pena di lire cento di ammenda ed a L. 35 per tassa di bollo verso l'Erario dello Stato.

Ordina che all'imputata suddetta sia notificata copia del presente decreto, con avvertenza che se entro cinque giorni dalla notificazione, non lo impugni presentandosi nella Cancelleria, in persona o per mezzo di un procuratore, per chiedere il dibattimento, questo decreto diventerà esecutivo.

Ordina la non menzione della condanna sul certificato penale a richiesta di privati. Ordina la pubblicazione del Decreto a spese della condannata su due giornali.

Dato a Pontebba, li 13. 10. 1933 Anno XII

Il Pretore
f.to Dott. CANNONERO

Il Cancelliere
firmato: BOMBI

IN NOME DI SUA MAESTA'
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Pretore del Mandamento di Pontebba visti gli atti processuali a carico di

BULIANI RODOLFO fu Federico e fu Vuerich Antonia nato il 18. 6. 1876 a Pontebba, ivi residente, coniugato, Direttore Cooperativa di Consumo di Pontebba imputato di contravvenzione prevista e punita dall'art. 67 Reg. gol. 1. 7. 1926 N. 1361 e 47 R. D. 15. 10. 1925 n. 2033. Per aver posto in vendita al pubblico aceto invaso da anguillole.

b) dalla contr. pp. dall'art. 35 e 47 R. D. L. 15. 10 1925 n. 2033. Per aver posto in vendita del formaggio margarinato senza aver apposto all'esterno del locale di vendita le indicazioni.

In Pontebba 17 luglio 1933-XI.

Visti ed applicati gli articoli di legge citati e l'art. 506 Cod. proc. pen. condanna l'imputato Buliani Rodolfo fu Federico alla pena di Lire duecento di ammenda ed a L. 35 per tassa di bollo verso l'Erario dello Stato.

Ordina che all'imputato suddetto sia notificata copia del presente decreto, con avvertenza che se entro cinque giorni dalla notificazione, non lo impugni presentandosi nella Cancelleria, in persona o per mezzo di un procuratore, per chiedere il dibattimento questo decreto diventerà esecutivo.

Ordina la non menzione della condanna sul certificato penale rilasciato a richiesta di privati. Ordina la confisca della merce sequestrata con verbale dd. 17. 7. 1933 XI. Ordina la pubblicazione del Decreto a spese del condannato su due giornali.

Dato a Pontebba, li 13. 10. 1933 Anno XII

Il Pretore
f.to Dott. CANNONERO

Il Cancelliere
firmato: BOMBI

Il canto corale nel Friuli

Si è sempre detto che il canto corale è la forma più sincera di espressione del carattere dei popoli. Esso sgorga semplice e spontaneo dal sentimento stesso della massa e ne rivela gli angoli più oscuri e meno appariscenti in tutte le altre manifestazioni della vita.

Così il popolo friulano, che apparentemente può essere giudicato di carattere freddo e temperamento chiuso a qualsiasi forma di lirismo, ha invece impresso nel canto tutta la passione semplice e rude della sua anima sensibilissima alle manifestazioni dello spirito. Nelle vecchie villotte e nei canti popolari vi sono tutti i caratteri di questo tenace e forte popolo e la gioia e il dolore, il senso di contemplazione e la gentilezza dell'animo assurgono e si rivelano attraverso le sfumature che questi canti contengono.

Ciò che sembra strano, è che pure avendo il nostro popolo tutti questi bei meriti ed ottime qualità, non si riesca ad ottenere quella forma di polifonia austera che in altre regioni trova la sua realizzazione. Non è facile difatti per il friulano sincerarsi che ... potremmo chiamare la sua tradizione fonica del canto e perciò difficilissimo — se non impossibile — il disciplinarlo in altro genere di composizioni polifoniche a carattere classico. Del resto ... Sono certo che ... componendo, i popoli di altre regioni non riuscirebbero mai — per la stessa ragione — ad interpretare degnamente le villotte friulane.

L'origine dei canti friulani si perde nei tempi e per quante ricerche si siano fatte se ne trovano le prime traccie verso il 1600. Tale origine la si vuole far risalire, da alcuni appassionati ricercatori che ne trovano una ... rispondenza ai canti delle colonie russe discese in Italia nel periodo delle invasioni barbariche e stabilitesi in quel di Resia. Opinione non del tutto errata se si pensa all'affinità dei due popoli che esiste fra i due popoli che certamente hanno in comune il temperamento chiuso, il senso contemplativo ed il piacere del bello e della poesia. E non è difficile trovare, sfogliando i vecchi versi canori, accenni a questa colleganza, ed anche il compianto M.o Zardini, che negli ultimi tempi è stato uno dei più appassionati studiosi del canto friulano ci ha dato una bellissima villotta «La Rosane» dove si trova anche qui una prova della discendenza russa: Da la Russie l'antenat, stabilit sot il Cianin...».

Ed anche a chi scrive è capitato spesso — ascoltando esecuzioni corali di complessi russi — di constatare questa rispondenza, soprattutto nel sapore e nella coloritura del canto.

Dopo un periodo di splendore che ha trovato l'apoteosi specialmente nelle nostre campagne, il canto friulano — così come tutte le cose belle che subiscono l'evoluzione del tempo — ha dovuto sottostare alla fatale ed inesorabile decadenza; e ciò non perchè lo spirito del popolo si fosse alienato da quella forma d'arte tradizionale che è stata ed è la sua più bella espressione, ma soltanto, ed unicamente, perchè, come tutte le manifestazioni dello spirito, il canto è stato travolto da un periodo storico annientatore di tutte le forme di manifestazioni artistiche.

E' soltanto dopo la guerra che la villotta rinasce; o meglio, rinasce durante la guerra, in quell'orrido periodo oscuro della profuganza, quando il popolo friulano fu costretto a condurre altrove la sua passione. E a Firenze e a Torino e a Roma ed in tutta la Penisola si udirono ancora i canti accorati e nostalgici della nostra gente; canti che dissero agli italiani le glorie e i dolori, la speranza e la fede di tutto un popolo; canti che allora sono suonati monito e sprone alla più bella vittoria. Da allora i friulani non si chetarono più.

Il primo complesso corale del dopoguerra lo si deve al m.o Zardini Arturo residente a Pontebba, che riferendosi alle vecchie, gloriose tradizioni della scuola corale friulana, istituì una società corale che pur seguendo una geniale linea artistica, si mantenne più che mai aderente al carattere che la villotta ha ispirato. Le prime esecuzioni, dirette dallo stesso Zardini si ebbero nel 1920 qui a Udine nella Sala Bargiottic e nel Teatro della Palestra, accolte dal pubblico con entusiasmo spontaneo. Perciò ad Arturo Zardini soltanto spetta il merito di avere riesumato, dai vecchi ricordi, ciò che sembrava morto per sempre. Dopo vennero gli altri, e fra i quali se volete il sottoscritto, che raccogliendo i frutti di tanto buon seme, organizzarono in complessi rigorosamente artistici altre società corali che hanno trovato — auspice la Società Filologica friulana che del folclore è sempre stata l'anima — una via facile per la sempre maggiore propagazione dei canti nostri.

Da allora tutta l'Italia si è entusiasmata alle nostre belle villotte ed i concerti eseguiti sempre con massimo successo ovunque ed anche alla presenza di personaggi illustri, non si contano più.

In questa rinascita non pochi furono coloro che si dedicarono con sempre crescente passione all'adeguamento della villotta, coi tempi, e poeti e musicisti si emularono in nobile gara per poter conferire ad essa sempre migliori effetti coloristici, ... nel nuovo clima storico la rinnovata forma d'arte ed appropriata ... pur assumendo carattere rivoluzionario, l'hanno però adeguata e modernizzata al sempre più raffinato gusto artistico delle folle.

Nuova fioritura di poesia nuova è venuta quindi ad arricchire la tradizionale e (proseguiamo per ordine alfabetico): Bierti, Francesco, Carletti Ercole, Chiurlo Bindo, Deperis Alfonso, Del Bianco Domenico, Gallerio G. B., Galliussi Fabio, Fruch Enrico, Lazzarini Alfredo, Lorenzoni Giovanni, Pellis Ugo, Marin Biagio, Michelini Pietro, Muratti Sparta co, Nimis-Loi Noemi, Nardini E..., Pianti Pietro, Pozzo Antonio, Sandri (di) Tite, Someda Marco Pietro, Valzacchi Arturo, Zardini Arturo, Zorut Dolfo e molti altri, fra i quali il nostro massimo poeta dialettale Pietro Zorutti, si dedicarono con fede e passione tenace alla creazione di nuove villotte, riuscendo in breve tempo a sostituire con della vera e propria poesia ispirata alle tradizioni di nostra gente, i vecchi versi che, se pur belli, rivelavano però la semplicità troppo primitiva di chi li aveva concepiti.

***

Anche una fitta schiera di musicisti, animati dagli stessi nobilissimi intenti, si accinsero a porre mano a ciò che doveva essere la nuova villotta. Compito arduo questo poichè a differenza dei poeti dialettali, che per la loro fatica trovarono facile spunto nella stessa vita del popolo friulano, il musicista si trovò di fronte ad un complesso di ostacoli per rinnovare ciò che doveva e deve rimanere materia aderente, oltre allo spirito, al carattere stesso della nostra gente.

Citerò i maestri Blasig, Candotti, Conti, Cozzarolo, Cuoghi, Escher (del Frassino), Garzoni, Gremese, Kubik, Montico D., Montico M., Marzuttini, Mascagni, M. Peresson, Pazzut, Ricci; Stabile; Seghizzi; Toso; Vinci, Vritz; Zardini; Zorzi che portarono il loro prezioso contributo, non solo sperimentale al rinnovamento della villotta.

Alcuni di questi, evoluti al progresso armonico attuale, abbandonarono coraggiosamente la primitiva e tradizionale forma armonica creando composizioni più complesse ma mantenendo però alla etica del canto il suo caratteristico sapore e la sua smargiante coloritura.

***

Era logico che un così bel rifiorire di valori artistici generasse la costituzione di numerosissimi complessi corali, ed anche se molti di essi non si imposero le necessarie discipline per poter fare assurgere le esecuzioni a vere opere d'arte, certo tutti contribuirono, e non poco, a propagare la rinnovata tradizione musicale. E molti complessi, fra i quali: le diverse formazioni della Società Filologica Friulana di Udine, il coro «Città di Udine», il coro del D. L. Provinciale, la scuola corale «Alberto Mazzucato», le società corali di Codroipo, Comeglians, Capriva, Cividale, Gemona, Gorizia, Passons, Pesariis, Pozzuolo, Tarcento e qualche altra raccolsero successi ambitissimi nel Friuli e nelle maggiori città d'Italia. Successi incontestabili ed ottenuti in gare combattutissime con gli altri complessi affini di ogni regione del Regno ed avallati da giurie costituite da nomi illibatissimi e di chiara fama.

***

E' commetterei colpa gravissima se qui dimenticassi coloro che hanno profuso nell'insegnamento la loro preziosa e geniale attività artistica per ottenere sempre una maggiore perfezione nell'interpretazione dei nostri canti. I complessi citati debbono i loro successi a questi benemeriti maestri che con certosina tenacia hanno plasmato, non solo tecnicamente, i loro mezzi vocali ma la loro stessa anima hanno raffinato ed ingentilito per ottenere gli effetti più delicati e più aderenti alla poesia friulana.

Ed anche in questo campo troviamo ancora i maestri: Blasig; Capello; CropPo; Cozzarolo: Escher; Favero: Garzoni: Job; Juri; Marzuttini; Montico F.; Seghizzi; Pagnutti. Stabile; Vritz, e, se ancora volete, anche il sottoscritto.

Ma via, perchè fare dei nomi? Gli uomini in fondo, non hanno che questo merito: di avere tolta la tela del tempo a ciò che era già un capolavoro di bellezza, di grazia, di poesia. Noi, se merito abbiamo è solo quello di avere spolverato le vecchie reliquie ed averle rimesse alla luce... sia pure con un vestitino moderno e nuovo.

M. Demetrio Adelchi Cremaschi.

CERVIGNANO

Calendario fascista

Da oggi sono aperte le prenotazioni presso la Segreteria del Fascio per l'acquisto del Calendario fascista per l'anno XII. Il prezzo del calendario è stato fissato in L. 15 la coppia. Apposito incaricato visiterà pure le principali Ditte della nostra cittadina per raccogliere le prenotazioni.

Nel Fascio Giovanile

Il Comando Federale ha approvato la proposta di questo Comandante del Fascio Giovanile di Combattimento ed ha nominato il Giovane fascista Federico Boaro di Emilio al grado di sottotenente in seconda di questo Fascio Giovanile di Combattimento. La nomina predetta è stata accolta con vivo compiacimento da tutti questi Giovani fascisti poichè viene a premiare la solerte e continua attività del camerata Boaro che è stato pure uno dei primi inscritti nella formazione degli Avanguardisti cervignanesi.

Vivi rallegramenti.

I prezzi del mercato

Ieri si è svolto con buon esito il consueto mercato settimanale del giovedì durante il quale si sono avute buone trattazioni e conclusioni di vari affari di bestiame. Notata come al solito l'affluenza della Bassa friulana. Ecco i prezzi praticati sullo stesso:

Frumento al q.le da L. 75 a 83 — Granoturco bianco da 46 a 50; id. rosso da 44 a 50 - Patate da 22 a 25 — Fagioli da 80 a 110 — Vino nostrano all'hl. da 110 a 120 — Vino importato da 80 a 110 — Paglia al q.le da 6 a 7 — Fieno da 10 a 13 — Erba medica da 12 a 14 — Avena da 45 a ... — Legna da ardere da 6 a 12 — Buoi a peso vivo al q.le da 180 a 220 — Vacche a peso vivo da 130 a 160 — Vitelli da 280 a 320 — Suini da 350 a 400 — Galline a peso vivo al Kg. da L. 4 a 4.50 — Polli da 4.50 a 5 — Oche da 3 a 3.50 — Anitre da 3.50 a 4 — Conigli da 1.50 a 1.80 — Uova al pezzo da 0.45 a 0.50 — Latte al litro a 0.70.

COLLOREDO di M. A.

Una messa funebre a Caporiacco

Domani alle ore 9.30 sarà celebrata nella Chiesa parrocchiale di Caporiacco, una solenne ufficiatura funebre per il trigesimo della morte del conte Gino di Caporiacco.

Prenderanno parte tutte le autorità del Comune di Colloredo di Montalbano, le scolaresche, le associazioni coi rispettivi vessilli.

Dopo la messa sarà deposta sulla tomba dell'Estinto, una corona d'alloro.

S. Vito al Tagliamento

Per il genetliaco del Re

La ricorrenza del natalizio di S. M. il Re è stata festeggiata anche a San Vito. Dagli edifici pubblici e privati sventolava il tricolore.

Alle ore 10 in Duomo, officiante l'arcidiacono cav. mons. Luigi Cozzi, alla presenza di tutte le autorità, organizzazioni e scolaresche, si è svolta una Messa solenne ed è stato cantato il Te Deum.

Gli avanguardisti di Pordenone

Oggi, domenica, verso le ore 9 e mezza, arriveranno a San Vito gli avanguardisti della Coorte di Pordenone, i quali deporranno una corona di alloro sulla lapide del bollettino della Vittoria.

I nostri cittadini ed i nostri avanguardisti siamo certi che faranno festosa accoglienza ai graditi ospiti pordenonesi.

Per le Opere Assistenziali

I risultati della manifestazione dei giorni 28 e 29, hanno superato l'aspettativa di questo Comitato di assistenza.

Tuttavia occorre che i pochi rimasti indifferenti all'appello del Comitato si mettano e presto in linea anche per evitare che il loro nome sia esposto al pubblico biasimo.

Moschetti ai balilla

In questi giorni hanno versato l'importo per l'acquisto di altri moschetti per i Balilla, i seguenti signori:

Borghese Giovanni lire 13, Famiglia Tonon lire 26, Famiglia colonnello Pasini lire 26; Roveredo Riccardo lire 13.

Ai generosi oblatori giungano i più sentiti ringraziamenti del locale Comitato O. N. B.

TOLMEZZO

11 novembre

La ricorrenza è stata festeggiata ed in piazza XX Settembre il Comandante del Presidio Militare ha passato in rivista le truppe. Tutte le organizzazioni del Regime erano rappresentate e così pure le Associazioni e le Scuole. Vi hanno partecipato tutte le autorità. Ha prestato servizio la fanfara del battaglione Tolmezzo. Le truppe hanno sfilato magnificamente; al passaggio del Reparto della Milizia, è stato suonato «Giovinezza». La pioggia ha alquanto guastato la cerimonia.

Una ditta condannata

La ditta Medeot G. e C. è stata condannata dalla Pretura di Ampezzo al pagamento di lire 1500 per contravvenzione alle disposizioni di legge sugli uffici di collocamento.

E. O. A.

Hanno versato: il sig. Otello Candoni lire 50; il sig. Danilo Fumel lire 20 pro opere assistenziali.

Un lutto

Si è spento il co. Vittorio di Prampero, dopo brevissima malattia. Fu onesto e stimato, e perciò la sua fine ha suscitato molto rimpianto. Ai congiunti vivissime condoglianze.

Nel Cinema

Tre numeri di alto interesse e di attualità, vengono offerti dal Cinema del Dopolavoro: dalle ore 12 di oggi sarà proiettato il film «Il match Carnera-Paulino»; «Lo incidente aviatorio del generale De Pinedo» e «Una giornata di fuoco a Scianghai».

OVARO

La biblioteca di "Uranio„

Riceviamo:

Il «Popolo del Friuli» ha degnamente ricordata la memoria di Isidoro Baroni cultore e divulgatore delle scienze astronomiche, figlio della forte Carnia, della quale si ricordò anche in morte, donando al Comune di Ovaro — suo paese natio — diverse centinaia di volumi, che potrebbero, ben ordinati e custoditi, formare il nucleo principale di una biblioteca da porre a disposizione del pubblico, sia pel tramite del Comune, sia per quello del locale Dopolavoro.

Questa biblioteca di «Uranio» comporta un lavoro semplicissimo e di poca spesa; qualche scaffale e l'opera disinteressata e amorevole di un ordinatore.

Perchè non si è ancora tributato questo omaggio al compianto scomparso? Ci permettiamo di raccomandare questa doverosa e vantaggiosa opera al benemerito Podestà di Ovaro.

V. A.

SOCCHIEVE

Promozione

Il bollettino militare delle ultime promozioni comprendo il nome del sig. Giuseppe Fiorentino, Presidente del locale Comitato Comunale dell'O. N. B., promosso da sottotenente a tenente di complemento di Fanteria. Congratulazioni.

Improvvisamente è mancata ai vivi l'anima pia di

Fanny Franzolini

ved. Zuccolo

Le figlie CLOTILDE ved. GROSSI, MARGHERITA ved. BELLINA, ANGELINA ved. CARLINI, i NIPOTI tutti, la NUORA, angosciati ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo il 13 (lunedì), alle ore 15. La messa di suffragio alle ore 8 ant. del martedì.

Martignacco, ... nov. 1933-XII.

PORDENONE

Per il genetliaco di S. M. il Re

La città si è ieri tutta imbandierata, gli ufficiali e le truppe hanno indossato la grande uniforme, ed alla sera tutti gli edifici pubblici sono stati sfarzosamente illuminati.

Dato il tempo veramente invernale e piovoso la annunciata rivista non ha però potuto aver luogo.

Il brillante esito della raccolta pro E.O.A.

La raccolta pro Ente Opere Assistenziali ha dato come prevedevamo e come già annunciammo un brillante risultato. L'elenco che segue sta a dimostrare come Pordenone sia sempre pari a sè stessa e sempre generosamente contribuisca alle magnifiche iniziative del Regime.

Raccolte con le schede di sottoscrizione dai sigg.: ing. Enrico Galvani per gli industriali lire 1920 — Dipendenti Banca del Friuli L. 77 — Banca Cattolica del Veneto 500 — Dipendenti della Cassa di Risparmio, 45 — Banca Popolare Cooperativa ed impiegati, 150 — Daniele Piliuni per i commercianti, 100 — Avv. Fenzi, per gli avvocati, 60 — Marini Cristina Alliata per il Fascio Femminile, 15 — Cav. Bottesini Camillo per la Regia Pretura, 95 — Cav. Asquini, 250 — Fratelli Marchi, 500 — Conte Giuseppe di Porcia, 200 e q.li 10 di granoturco — Ing. Luigi Querini, 50 — ing. dal Molin, 15 — Ing. Puiatti Angelo, 10 — Rag. Edoardo Cavicchi, 29 — Dal Cotonificio Veneziano di Torre, fra il personale, 72.50 — Dal Cotonificio Veneziano di Rorai Grande, fra il personale, 22 — Albergo Coran, 14 — Prof. cav. Angelo Spanio per i medici dell'Ospedale, 105 — Dal prof. Pasquale Rossi per le scuole medie, 120 — Direttore Collegio Don Bosco, 50 — Dipendenti delle Regie Poste, 37 — Dipendenti dell'Esattoria, 64 — Società Elettrica pordenonese, 500 — Filanda Marcolini, 50 — Fratelli D'Andrea fu Osvaldo, 30 — Ditta Serica Crovatto e Sartori, 72 — Albergo Toffolon, 5 — Garage Puppin, 25 — Ditta Poppeo e Pittier, 40 — Dipendenti S.A.I.T.A., 20 — Società Macinazione, dipendenti e ditta, 232 — Arti Grafiche, 58 — Giovanni Pavan, 50 — Assicurazioni generali, 50 — Dal dott. Onorio Brunetta, 111 — Assicurazione Adriatica, 25 — Romano Sacilotto, 100 — Guido Mantovani 50 — Trattoria De Santi, 5 — Trattoria alla Ferrata, 14 — Caffè Cavour, 5 — Caffè Cadelli, 9.50 — Fratelli Venier, 130.95 — Farmacia Verol, 50 — Farmacia Cesaratto, 20 — Farmacia Polese, 20 — Farmacia Amenta, 10 — Circolo Agricolo, 221 — Dott. Toscano e avv. Barzan, 75 — Famiglia rag. Fumo Giusto, 100 — Raccolte con le cassette della questua L. 1948.80 - Totale L. 8762.65.

Il Comune di Pordenone ha stanziato L. 15.000. Rimane ancora da ritirare qualche scheda di sottoscrizione. Vennero inoltre raccolti vari indumenti di vestiario ed un considerevole quantitativo di generi alimentari.

Altre famiglie coloniche partite

Riceviamo:

Il locale Fiduciariato di zona dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura ha inviato ancora al lavoro le famiglie coloniche Ros Teodoro di Fontanafredda, con 7 persone nei pressi di Novara; Populin Gio. Batta, con 13 persone a Littoria.

I libretti colonici

L'Ufficio della zona di Pordenone dei Sindacati Fascisti della Agricoltura, con sede in via Brusafiera ci comunica:

«Tutti i mezzadri sono invitati a presentare immediatamente a questo Ufficio i libretti colonici per i provvedimenti del caso».

Le insegne al cav. uff. Aprilis

Ieri sera i funzionari del Consorzio Irriguo Cellina - Meduna hanno offerto al loro Commissario straordinario, ing. Napoleone Aprilis, le insegne dell'onorificenza di Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia, testè conferitagli per le sue benemerenze nel campo della bonifica integrale.

Erano presenti, oltre a tutto il personale del Consorzio, il Vice Commissario del Comune medaglia d'oro cav. Giuseppe De Carli il Segretario del Fascio, il Segretario capo del Comune.

L'ing. Vecellio, direttore tecnico del Consorzio, nell'effettuare la consegna, mise in rilievo l'opera svolta dall'ing. Aprilis quale Presidente della Federazione Agricoltori della Provincia prima, e in seguito del Consorzio irriguo Cellina - Meduna, da lui promosso, di cui fu sempre presidente, fin dalla costituzione, del quale è ora Commissario straordinario, e si congratulò con lui per il meritato riconoscimento.

L'ing. Aprilis, grato della cordiale manifestazione, espresse ai funzionari del Consorzio il suo elogio per la loro fervida collaborazione nello studio delle opere e per la rapida attuazione della iniziativa cui è legato il miglioramento dell'economia agricola della zona, e il suo vivo ringraziamento per la cordiale manifestazione di simpatia, dicendosi sicuro che essi continueranno a dare, come fino ad ora, tutta la loro opera appassionata per il miglioramento agricolo del vasto comprensorio, piccola parte della grande bonifica voluta dal DUCE.

Il cav. ing. Salice festeggiato

L'altra sera, nella sala delle riunioni dell'Ospedale Civile, con simpatica e cordiale cerimonia ha avuto luogo la consegna al presidente ing. Antonio Salice delle insegne di Cavaliere della Corona d'Italia

Erano presenti i colleghi del Consiglio di Amministrazione, i Sanitari, i funzionari ed una rappresentanza del personale di assistenza e di servizio.

Il consigliere prof. avv. Cassini con brillanti parole, si è reso interprete della viva soddisfazione di tutti gli intervenuti, ricordando l'opera illuminata svolta dall'ing. Salice a vantaggio del Pio Istituto.

L'ing. Salice ha risposto brevemente, ringraziando per la affettuosa dimostrazione.

Adunata sociale del C.A.I.

Il Consiglio direttivo della Sezione pordenonese del Club Alpino Italiano, ha indetto per sabato 25 corrente una riunione e banchetto sociale, a cui sono pregati di intervenire tutti i soci del la Sezione di Pordenone e della sottosezione di Sacile.

Scopo è quello di adunare ed affiatare i soci all'inizio della stagione invernale, prendere accordi sul programma che il Consiglio si è proposto di svolgere quest'anno nel ramo sciistico, comunicare le agevolazioni che la Direzione centrale e la sezionale accordano.

La quota per la cena sarà minima. Si accettano fin d'ora le adesioni dal segretario sig. Mario Boranga e dal consigliere dr. Valentino Toniolo.

Operai occupati nella settimana

Nella settimana dal 4 all'11 novembre 1933, erano occupati:

Nei lavori di irrigazione del Consorzio Cellina - Meduna 100 operai; nei lavori comunali (caserme e opere stradali) 27 operai.

Promozione

Fra le varie promozioni annunciate dal «Giornale Militare» abbiamo trovato la promozione a maggiore di artiglieria del cap. avv. Luigi Pascoli, valoroso excombattente decorato di medaglia d'argento, comandante della Centuria della Milizia.

Al caro camerata, vecchio comandante di squadre d'azione, le nostre vive congratulazioni per questa promozione la cui notizia è stata accolta col massimo piacere da tutti i fascisti e da tutta la cittadinanza.

I calciatori a Rovigo

Oggi i nostri bravi ragazzi si recano a Rovigo per disputare contro quella squadra il settimo incontro del campionato di prima divisione.

La formazione nella quale domani la squadra scenderà in campo e la passione dei nero verdi ci danno affidamento per un incontro che potrebbe riuscire vittorioso senza violentare la logica e la fortuna. Quando si pensa alla posizione della pordenonese nella attuale classifica non bisogna dimenticare la disgrazia che essa ha avuto di dover giocare quasi sempre fuori casa, ma anche che essa ha ottenuto a Bolzano un pareggio che le avrebbe fruttato un punto prezioso se la partita non fosse stata giocata amichevolmente data la assenza dell'arbitro. Se i nero verdi si correggeranno dei loro residui difetti siamo certi che essi si conquisteranno un ottimo posto in classifica, e poi... la via è lunga, è ardua, ma la vittoria non è impossibile.

Pro monumento ai Caduti fascisti

Il signor Socrate Novelli ha offerto lire 5 pro monumento ai Caduti fascisti.

La Fiera di S. Martino

Ieri ha avuto luogo qui la tradizionale fiera di S. Martino che fu discretamente animata nonostante il tempo assolutamente avverso. Anche in questo mercato si notarono in generale quei sintomi della ripresa economica che ormai vanno facendosi notare da parecchi mesi in tutte le branche della attività economica italiana. Peccato che l'estate di S. Martino quest'anno si sia fatta attendere invano.

Ente opere assistenziali

Per onorare la memoria dello scomparso Zanolini Giovanni hanno versato:

Famiglia Zanolini lire 100 — Giulio Zanolini di Vicenza 100 — Impiegati e assistenti Filatura Pordenone lire 130 — cav. Pietro Puppin lire 25.

La contessa Emma Rusconi vedova Cattaneo ha offerto durante la raccolta delle scorse giornate la somma di lire 150 pro Opere Assistenziali del Partito.

In memoria del cav. geom. Ermenegildo Zannerio, ha versato lire 20 il dr. Enrico Battistella di Montereale. — Impiegati Cotonificio Amman Veneziano lire 58 con scheda di sottoscrizione.

I preposti alle singole istituzioni vivamente ringraziano.

Beneficenza

All'Ente Opere Assistenziali sono pervenute le seguenti offerte: L. 100 dagli impiegati e direttore della Banca Cooperativa, per onorare la memoria del compianto consigliere geom. Zannerio Ermenegildo. Per il medesimo motivo sono pervenute le seguenti offerte: Banca Popolare Cooperativa L. 300 — Cav. avv. Michelangelo Chiancone, 20 — Famiglia Paolo Bisol, 30 — Ditta Paolo Bisol, 25.

In memoria del concittadino Giovanni Zanolini hanno offerto avv. comm. G. Batta Cavarzerani, 100 e L. 100 dagli impiegati dell'Anonima Elettrica Trevigiana di Treviso.

Un lutto

A Venezia è morto il concittadino sig. Agesilao Polese, persona molto ben vista e stimata che aveva saputo formarsi una bella posizione.

Alla famiglia ed ai fratelli vive condoglianze.

Farmacia di turno

Da oggi a tutta la settimana entrante presterà servizio di turno la farmacia Polese sita in piazza Cavour.

Prata di Pordenone

Ferita con un giavellotto

Mentre la filandiera Luigia Longo di Giovanni di anni 24 traversava in bicicletta via Manin, veniva improvvisamente colpita da un giavellotto inavvertitamente lanciato da Vittorino Pavan di anni 18. Il giavellotto colpiva alla fronte la ragazza, la quale, dal forte colpo cadeva dalla bicicletta, riportando una ferita abbastanza grave.

Prontamente soccorsa dallo stesso Pavan e da alcuni passanti, veniva portata all'ambulatorio del dott. Bruno Miani, il quale le riscontrava una profonda ferita alla fronte. Medicata, la ragazza veniva trasportata a casa sua. Ne avrà per una decina di giorni, salvo complicazioni.

Montereale Cellina

Importanti incarichi affidati al dott. Battistella

(P.) - A Perugia, il giorno 5 novembre, alla presenza del Sottosegretario all'Educazione Nazionale S. E. Arrigo Solmi, di S. E. Sergio Panunzio, Commissario del Governo della facoltà fascista di Scienze politiche, del gr. uff. prof. Dominici Rettore Magnifico della R. Università, dei professori e delle autorità della città di Perugia, è stata costituita l'Associazione Nazionale fra i laureati della facoltà Fascista di Scienze politiche.

A Segretario generale di tale associazione, che ha finalità scientifiche da perseguire nel campo politico, è stato chiamato il camerata ed amico dott. Renzo Battistella di qui.

Pure in questi giorni il dott. Renzo Battistella è stato assunto nel ruolo di assistente della medaglia d'oro on. prof. gr. uff. Oddone Fantini per le Cattedre di politica economica e di legislazione sociale e del lavoro presso la facoltà fascista di Scienze politiche di Perugia.

Queste notizie saranno apprese con vero compiacimento a Montereale. Al camerata dott. Battistella vivissimi rallegramenti.

S. E. il Prefetto insedia con austero rito la nuova Amministrazione Comunale di Udine

"Nella Capitale della guerra, le redini dell'Amministrazione del Comune vengono assunte con la stessa fedeltà della trincea da due Camicie nere che sono anche magnifiche figure di soldati,,

I nuovi reggitori del Comune di Udine sono stati ieri insediati da S. E. il Prefetto con un rito austeramente fascista nel quale ha vibrato un'atmosfera di piena cordialità e di alta comprensione.

Nella sala delle adunanze della Loggia Municipale sono convenute alle ore 12 tutte le autorità più cospicue e le rappresentanze cittadine di enti e associazioni. Hanno preso posto all'apposito tavolo S. E. il Prefetto, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, il Segretario Federale, il nuovo Podestà ed i Vice Podestà uscente e subentrante.

Negli scanni ai lati della sala sono disposti, a destra i nuovi Consultori ed a sinistra i componenti la cessata Consulta.

Tutta la vasta sala è gremita di personalità e rappresentanze tra cui si notavano i senatori Morpurgo, Spezzotti e Mori, il Direttorio Federale, il Preside della Provincia, il comandante la Divisione militare territoriale e gli altri generali dell'Esercito e della Milizia appartenenti al Presidio, il rappresentante di S. E. lo Arcivescovo, la delegata provinciale dei Fasci Femminili, ufficiali dell'Esercito e della Milizia, rappresentanze delle associazioni e organizzazioni del Partito, combattentistiche, sindacali, culturali, civili e tutte le personalità cittadine e i funzionari del Comune.

E' presente pure una raccolta di gentili signore.

Le sale della Loggia Comunale sono illeggiadrite da piante ornamentali; prestano servizio d'onore vigili urbani in alta uniforme.

Il giuramento

Appena che S. E. il Prefetto e le più alte autorità sono entrate nella sala accolte dal deferente omaggio dei presenti, il Capo gabinetto di S. E. il Prefetto dà lettura dei decreti di nomina del Podestà, del Vice Podestà e dei Consultori. I nuovi reggitori del Comune prestano quindi il giuramento.

Il discorso di S. E. il Prefetto

Prende subito la parola S. E. il Prefetto il quale, seguito con la più deferente attenzione pronuncia il seguente discorso:

«Questa cerimonia ha, Camerati, una significazione altissima, perchè nella capitale della guerra, le redini dell'amministrazione del Comune vengono assunte con la stessa fedeltà della trincea da due soldati fra i più valorosi nelle ore aspre e gloriose della battaglia. E' anche perciò che il pensiero di tutti, immutabilmente fedele e devoto, va in primo luogo alla Maestà del Re, che visse con i Suoi fanti l'asprezza della guerra e che degnamente cinse la Sua fronte dell'alloro inconfondibile della Vittoria, e al Duce che raccolse nella Sua anima lo spirito di tutti i Martiri e di tutti gli Eroi, facendo si che la Vittoria non fosse mutilata, ma riacquistasse dopo le ore della vergogna e dell'oblio le sue ali per le nuove vette e per le nuove mete.

E' profondamente significativo che nella città che della guerra conobbe tutta l'asprezza, che sullo spasimo dei Fanti in ogni ora maternamente si curvò; che delle tombe dei Caduti è la fiera custode; che conobbe il tormento della invasione nemica e la gioia suprema della liberazione; che alla vigilia della Marcia verso il cuore e la potenza di Roma raccolse il monito e l'incitamento del Duce, è significativo, ripeto, che alle cariche di Podestà e di Vice Podestà siano assunte due Camicie nere che sono anche magnifiche figure di soldati.

Mi è profondamente grato salutare qui innanzi a Voi, in questa residenza municipale, carica di gloria e di storia, il Camerata ARBENO d'ATTIMIS, designato dalla fiducia del Governo quale primo Cittadino di Udine, che appartiene a quell'eletta schiera di aristocrazia di natali e di valore, che fa parte di quel pugno di eroi veramente leggendari che, nelle ore in cui il tallone nemico calcò la terra, sacra all'Italia, del Friuli indomabile nella sua fede, si lanciarono da aeroplani italiani in mezzo alle file nemiche, per attendere, attraverso il pericolo continuo della prigionia e della morte, al servizio di informazioni, fondamentale per lo sviluppo dell'attività difensiva ed offensiva delle truppe italiane schierate sulle rive del Piave italianissimo. La Medaglia d'argento che gli brilla sul petto è testimonianza del dovere che egli seppe compiere con insuperabile devozione di cittadino, con invincibile eroismo di soldato. Non è questo per chi si accinge a reggere le sorti del Vostro Comune solo un richiamo di carattere eroico, perchè la fedeltà della guerra si è rinnovata nella devozione del Vostro concittadino alla Causa fascista, e perchè il dovere compiuto nei giorni lontani (e pure ancora così profondamente vicini agli spiriti nostri) della battaglia e del trionfo, si trasfonde oggi nello adempimento sicuro, fermo ed energico del proprio obbligo di reggitore della pubblica cosa.

Gli sta degnamente accanto il Vice Podestà Ing. ROMANO PIUSSI, anch'egli decorato di Medaglia d'argento al valor militare sul campo, che una parte della sua carne straziata lasciò nel fango delle insanguinate trincee.

Le prove di rigidità amministrativa, di rettitudine e di oculatezza che hanno dato finora i Camerati ARBENO d'ATTIMIS e ROMANO PIUSSI sono la più certa garanzia che essi nel guidare le sorti del Comune di Udine sapranno ispirarsi alle direttive dell'amministrazione fascista, la quale esige in primo luogo la più assoluta devozione alla Patria ed al Regime e la più consapevole subbiezione alle direttive del Governo, inquadrate nell'interesse generale della Nazione; in secondo luogo la coscienza di essere anche nelle cariche amministrative l'espressione della fede e della volontà dei Fasci Italiani di Combattimento, da cui è germinata la risurrezione nazionale, da cui deriverà sotto la insostituibile guida del Duce il definitivo assetto della Nazione Italiana nel Mondo e per il Mondo, nella Civiltà e per la Civiltà; in terzo luogo il senso più profondo della rappresentanza totalitaria del Popolo intesa non come elencazione di numeri e di entità, ma come manifestazione ad un tempo individuale e sintetica di quella che è la stirpe nostra nelle sue esigenze e nella sua missione; in quarto luogo la consapevolezza che solo consolidando le entrate e riducendo al minimo necessario le spese, solo attuando la più rigida amministrazione, solo provvedendo alla pubblica cosa con obbiettività di raziocinio e con saggezza di criteri, si serve nelle pubbliche cariche la Causa Fascista.

Il Podestà ed il Vice Podestà, questa consegna che oggi ho l'onore di affidare al loro ingegno ed alla loro volontà, attueranno in collaborazione anche con la Consulta di cui fanno parte uomini di provata capacità, capi di Istituti bancari e di organizzazioni sindacali, e tecnici esperti i quali recheranno nell'amministrazione della pubblica cosa anche il giusto spirito d'orgoglioso amore per la loro terra.

E' in questa luce che mi piace rievocare qui la memoria del Camerata GINO di CAPORIACCO, il Vostro primo Cittadino, che il male ha voluto immaturamente rapire all'affetto di coloro che hanno la fierezza di essere nati e di vivere in questa città, che reca nei suoi palazzi, nei suoi musei e nelle altre opere d'arte, il segno della sua grandezza.

Fu il Camerata di CAPORIACCO di Udine non solo il Cittadino esemplare, fedelmente e disciplinatamente affiancato nella sua attività dal Vice Podestà Camerata GIOVANNI GROPPLERO e dai Camerati della Consulta, ai quali mi è gradito tributare il mio elogio più vivo, ma fu sovratutto un innamorato della Sua Udine, che serberà perenne in tutte le categorie sociali, negli eletti e negli umili, il senso di un omaggio reverente per l'Uomo che la Sua Città sentì vibrare nella santità dei ricordi, nel fervore della vita, nella generosa nobiltà del Suo cuore.

Questa cerimonia, Camerati, deve avere la sua consacrazione nell'omaggio all'Ara votiva in cui insieme è esaltato il ricordo dei Martiri della guerra e della Rivoluzione «accomunati per il sacrificio nella gloria». Dinanzi ai loro nomi scolpiti, tutti noi sentiremo più profonda la voce della Patria, tutti noi comprenderemo più altamente la gioia di servirla nel nome della Maestà del Re della Vittoria, agli ordini del Duce della Riscossa italiana e fascista.

Approvazioni unanimi, vivissime e acclamazioni hanno accolto e spesso sottolineato il discorso del Capo della Provincia, sopratutto allorchè ha invitato a rivolgere il pensiero a S. M. il Re ed al Duce e ogni volta che Egli ha accennato all'aristocrazia del valore.

Alla rievocazione della memoria del co. Gino di Caporiacco, tutti sono sorti in piedi tributando commossi sensi di ricordanza per la eletta figura del primo cittadino così immaturamente scomparso quando la sua opera era ancora preziosa e fattiva.

I telegrammi

S. E. il Prefetto comunica poi i seguenti telegrammi inviati a S. M. il Re, al Duce, a S. A. R. il Duca d'Aosta ed a S. E. il Segretario del Partito:

A S. M. il Re

S. E. Primo Aiutante di Campo S. M. il RE — ROMA

Voglia Vostra Eccellenza pregare Maestà Re degnarsi accogliere fervido devoto saluto di Udine guerriera nel giorno in cui la nuova Amministrazione comunale inizia la sua opera con lo spirito della trincea e della Vittoria.

Prefetto TESTA - Segretario Federale BARNABA - Podestà d'ATTIMIS

Al Duce

S. E. Benito MUSSOLINI Capo Governo ROMA

Atto insediamento nuova amministrazione, Udine, capitale della guerra, eleva il suo pensiero devoto di fedeltà e di amore a Voi, Duce, che della guerra viveste la passione, della Vittoria foste il rivendicatore, della pace siete con saggezza romana il custode inflessibile.

Prefetto TESTA - Segretario Federale BARNABA - Podestà d'ATTIMIS.

Al Duca d'Aosta

S. A. R. DUCA D'AOSTA TRIESTE

A V. A. R. che continua nel nome e nelle opere l'attività del Suo Augusto Genitore, a capo dei fanti dell'invicibile Armata nella vita e nella morte, il saluto devoto di Udine guerriera e fascista.

Prefetto TESTA — Segretario Federale BARNABA — Podestà d'ATTIMIS.

Al Segretario del Partito

S. E. STARACE — ROMA

Nel momento in cui inizia la sua opera la nuova Amministrazione del Comune di Udine, giunga al Segretario del Partito, l'attestazione che la consegna è stata data e raccolta con fervore di volontà fascista.

Prefetto TESTA — Segretario Federale BARNABA — Podestà d'ATTIMIS.

La lettura dei telegrammi suscita una vibrante dimostrazione, al RE ed al DUCE ed applausi calorosissimi accolgono pure i messaggi al Duca d'Aosta e al Segretario del Partito.

Il Segretario Federale reca il saluto delle Camicie Nere

Dopo la lettura dei telegrammi parla il Segretario Federale onor. Barnaba, che dice:

Al camerata Giovanni Gropplero che dopo più di quattro anni di attività intelligente e disinteressata rientra nei ranghi dando — anche in questa occasione — esempio di disciplina e di fede, il saluto ed il ringraziamento del Fascio di Udine al quale diede la sua collaborazione entusiastica in ogni circostanza.

Il saluto augurale delle Camicie nere udinesi e della Provincia al Podestà, al Vice Podestà, ai Membri della Consulta che oggi si insediano.

Udine che fu il cuore ed il cervello della Patria in armi, «che visse» il martirio dell'invasione, le radiose giornate della liberazione e della Vittoria e donde — per bocca del DUCE — suonò la diana della riscossa, ha oggi il suo naturale, legittimo rappresentante che della sua città ha vissuto appieno la passione patriottica.

Arbeno d'Attimis, fulgida figura di combattente, testimone ed attore nel grande dramma dell'invasione e del riscatto e fedelissima Camicia nera della vigilia, è ben degno di rappresentare la sua Udine; in ciascuno di questi tre momenti della recente storia gloriosa, egli fu presente con eroismo, con abnegazione, con fede incrollabile.

L'esplicazione del mandato affidatoti dal Governo fascista — o camerata — sarà agevolato dalla collaborazione attiva del Vice Podestà, che con te ha in comune il segno del valore e porta le stigmate del sacrificio; dalla cooperazione della Consulta, composta di personalità che hanno titoli di specifica competenza nelle singole branche della pubblica amministrazione.

Udine, per il suo maggiore benessere, attende da te il perfezionamento dell'opera perseguita con tanto amore e tenacia dal compianto tuo predecessore Gino di Caporiacco che oggi sentiamo qui presente ed alla cui memoria invio un reverente, commosso saluto.

CAMERATI! Il compito che vi attende è ponderoso, ma a voi non mancano mente e cuore per affrontarlo e risolverlo degnamente. Il Fascismo Friulano sarà al vostro fianco, per il bene comune.

Le parole del Segretario Federale suscitano fervore di applausi e manifestazioni di simpatia.

L'appassionata parola del co. Gropplero

Il comm. dott. ing. Giovanni Gropplero, Vice Podestà uscente, nel dare le consegne, così dice:

«Eccellenze, Signori, Camerati, nel giorno in cui alla presenza delle maggiori Gerarchie provinciali in un'atmosfera di cordialità fascista, Sua Eccellenza il Prefetto insedia nel nome del DUCE la nuova Amministrazione Comunale, colui che, per oltre quattro anni, fu il collaboratore dell'indimenticabile camerata di Caporiacco, desidera innanzi tutto elevare il pensiero all'Assente, che in questo Palazzo del Comune, fucina del Suo intenso e proficuo lavoro, è più che mai e più che altrove presente.

Come, in giorni lontani, per ogni Capo che cadeva sulla linea di combattimento al luogotenente passava con la fiaccola della fede anche la responsabilità del Comando perchè la posizione fosse mantenuta sino al giungere dei nuovi reparti, così in questo ultimo scorcio di tempo, spettò a chi era più vicino al Podestà di perseverare nel lavoro con una severità fascista che non tollera querimonie, con un senso quasi religioso che derivava dalla temporanea investitura creata dalla Morte e con un impegno morale che la venerazione per la memoria del Superiore e dell'Amico scomparso rendeva più grave per il desiderio di continuare scrupolosamente e con fedeltà le sue direttive.

Perciò anche oggi, idealmente, è Gino di Caporiacco che passa le consegne ai nuovi reggitori dell'Amministrazione comunale: consegne che consistono in un bilancio sano ed in un complesso di opere costruite con ritmo fascista e secondo la tradizionale attività del Friuli che, per merito della sua gente, vide rinascere sulle rovine della guerra e della invasione i frutti di un appassionato, silenzioso e tenace lavoro.

E, se l'inesorabile destino non avesse anzi tempo stroncata una esistenza tutta dedicata allo sviluppo materiale e spirituale della sua città, il compianto Capo dell'Amministrazione, così come seppe risolvere i problemi più urgenti, più pratici, più necessari e, spesso volte, i più ingrati, avrebbe senza dubbio attuato anche il suo sogno, che era quello di far sorgere una Udine nuova accanto alla cara, vecchia Udine che ha certe sue case e certe sue strade caratteristiche, ma ormai inadatte alle esigenze sempre crescenti della città; una Udine nuova che per i servizi, per le vie e per gli edifici, fosse completamente alla altezza della sua posizione di capoluogo della importante provincia di confine.

Ecco che lo Scomparso passa così anche le consegne ideali, che assommano uno smisurato affetto per la Città, una norma di attività senza limiti e senza soste, ed un indirizzo di leale collaborazione con tutte le forze operanti del Regime.

Perciò all'atto solenne del cambio della guardia sovrasta l'ombra di Chi tanto nobilmente e con tanto intelletto d'amore, ha tenuto durante molti anni l'alta carica di Podestà.

Io desidero farmi innanzi soltanto per ringraziare, come cittadino e come combattente, S. E. il Prefetto della scelta dei nuovi Capi dell'Amministrazione Comunale, poichè, se la valorizzazione di chi ha fatto la guerra è auspicata in tutta l'Italia nuova di Benito Mussolini, nella Capitale della Guerra è sentita in modo speciale.

Udine sarà, quindi, contenta di vedere nel suo primo cittadino una delle più fulgide figure del trincerismo friulano e di vedere un altro valoroso combattente, mutilato di guerra, quale diretto collaboratore del Podestà.

E voglio anche ringraziare S. E. il Prefetto di avermi concesso di rientrare nei ranghi dopo essere stato, fino all'ultimo giorno in testa sulla breccia; e di darmi modo di affermare che, in Regime fascista, l'onore di portare con dignità il bastone di comando è pari a quello di portare con obbedienza lo zaino del gregario.

Nel rivolgere, quindi, l'omaggio alle Autorità, il cordiale saluto alla cittadinanza, l'amichevole augurio ai camerati d'Attimis e Piussi ed ai nuovi membri della Consulta; il fraterno ringraziamento ai Consultori ed a tutti i dipendenti comunali per la collaborazione buona, sincera ed intelligente, io assicuro S. E. il Prefetto che il vecchio artigliere del Carso e del Piave si ritiene costantemente mobilitato per servire «sempre ed ovunque», da fedele Camicia nera, il RE ed il DUCE».

L'eletto discorso del co. Gropplero raccoglie spesso calorose approvazioni ed applausi e le autorità più cospicue gli manifestano il loro compiacimento per i nobili sentimenti espressi.

Parla il co. d'Attimis

Parla ora il nuovo Podestà co. Arbeno d'Attimis.

«Sento il dovere — egli dice — in questa fatidica giornata d'innalzare un pensiero alla Maestà del RE, al quale, come magistralmente ha detto il DUCE, va, diritta e schietta la nostra devozione di combattenti e di fascisti.

Esprimo la mia devota gratitudine al rappresentante del Governo; a S. E. Testa, per le buone parole con cui ha voluto insediarmi.

Ringrazio il Segretario Federale, degno valorosissimo Gerarca del forte e fedele Fascismo friulano di cui mi onoro essere gregario. Un saluto porto a tutte le organizzazioni ed istituzioni qui rappresentate. Un saluto all'Eroico Esercito di Vittorio Veneto ed alla Milizia della Rivoluzione che serrati nei ranghi, sono sempre pronti per qualunque battaglia.

Non posso far a meno di ricordare con reverente mestizia, la bella figura del Conte Gino di Capariacco, anima generosa ed ardente, che un'immatura morte ha strappato dal Suo posto di responsabilità e di lavoro.

Al camerata Giovanni Gropplero, mio carissimo amico, che per quattro anni ha dato la sua intelligente attività alla città nostra, un grazie di cuore per le espressioni augurali ed affettuose a me rivolte.

Sono lieto di aver al mio fianco come Vice Podestà un valoroso combattente — decorato e mutilato di guerra.

Egli mi sarà prezioso collaboratore come gli altri camerati della Consulta sulla cui opera faccio sicuro affidamento. Essi sono stati designati dalle organizzazioni sindacali dei datori d'opera e dei lavoratori e rappresentano qui le forze vive e pulsanti del generoso Friuli.

So che il compito assunto non è facile ma do formale assicurazione che farò il possibile per assolverlo nel miglior modo. E' con vigile senso di responsabilità che mi accingo allo svolgimento di un programma che nelle grandi linee sarà quello di un rigido sistema di economia; economia però che non dovrà esser di danno al decoro della città, non intralciarne i futuri sviluppi nè trascurare le necessità dei lavoratori.

Durante il diuturno lavoro avrò sempre presente, e mi servirà da sprone, l'eletta figura del DUCE, che dettato il Fascismo all'Italia ed al mondo, ha saputo assumere su di sè ogni responsabilità dinnanzi alla Nazione e dinnanzi alla Storia».

Scroscia vivissimo l'applauso che accoglie il discorso del Podestà co. d'Attimis.

Durante lo svolgersi della cerimonia, più volte i presenti unanimi elevano con fervore l'omaggio più sentito e devoto al RE ed al DUCE innalzando ad essi ogni pensiero ed ogni voto.

L'omaggio ai Caduti

Dopo l'insediamento, le autorità si recano al tempietto di San Giovanni per rendere devoto omaggio alla memoria dei Caduti in guerra e per la Rivoluzione.

Dinanzi alle lapidi che eternano la memoria dei Caduti, è tributato un minuto di raccoglimento.

Così, nel modo più degno, è stata compiuta la cerimonia austera e profondamente significativa, per l'insediamento dei nuovi reggitori della Capitale della guerra.

S. E. Asquini al co. Gropplero

Al comm. dott. co. Giovanni Gropplero è pervenuto il seguente telegramma da S. E. Asquini, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni:

Nel momento in cui lasci l'ufficio di Vice Podestà di Udine, nel quale, a fianco del nostro indimenticabile Gino di Caporiacco, hai dato il fervido contributo della tua opera disinteressata, ti porgo il mio grato saluto fraterno con l'augurio che il Regime possa ancora contare sulla tua fede e sulla tua devozione.

ALBERTO ASQUINI

L'alto elogio di S. E. Asquini, manifestato in forma tanto nobile ed affettuosa al conte Giovanni Gropplero, trova piena rispondenza nell'animo di Udine fascista.

Le Camicie nere e la cittadinanza, tutta, che ammirano nel conte Gropplero il valoroso combattente il fedele fascista, l'esperto amministratore, l'uomo di salda fede e di elevato sentire, si associano nel porgergli il più fervido e riconoscente saluto.

La sua opera al Comune, svolta con intelligenza e con friulana tenacia per quattro anni, accanto al compianto co. Gino di Caporiacco, rimarrà segnata a caratteri aurei negli annali cittadini e profondamente incisa nel cuore del Popolo.

Una Mostra musicale indetta dal Fascio Giovanile di Udine

A coronamento della manifestazione artistica che ha avuto così lusinghiero successo, il Comando del Fascio Giovanile di Udine sta preparando la I.a Mostra Musicale riservata esclusivamente agli iscritti all'organizzazione.

Sarà questa un'altra geniale prova alla quale sono chiamati i non numerosi concorrenti per una chiara dimostrazione in pubblico del grado di loro capacità che talvolta può apparire come un primo promettente esordio.

I concetti di emulazione cui tende il Comando del Fascio Giovanile, il desiderio che i giovani coltivino un sentimento di sincera audacia anche nel campo culturale e artistico, non deve essere frainteso con sorpassata mentalità, non deve cioè ritenersi come una prova di sovversione a quelle basi fondamentali teorico-didattiche che rappresentano la tecnica necessaria per un componimento perfetto, bensì considerare una atmosfera nuova in cui deve balzare l'anima che sa sentire e lanciare il suo grido appassionato senza ammantarsi di orpelli e senza maneggiar di lima.

I giovani debbono aprirsi la strada della vita per solo esclusivo loro merito e mirare all'avvenire, cominciando col respingere sdegnosi dal loro cuore sano quella perniciosa invidia, quella sottile diffidenza, quell'animosità che possono talvolta caratterizzare e denunciare gli ambienti musicali ove è dato di fossilizzarsi alle mediocrità arrivate e riposanti.

La prova si effettuerà il 30 corrente nell'Aula Magna del Ginnasio Liceo e sappiamo per certo che presenzieranno le più alte Autorità della Provincia invitate dal Comandante Federale che validamente sorregge ogni iniziativa in favore delle giovani forze inquadrate dal Regime.

Il regolamento

Ecco pertanto il regolamento della Mostra musicale:

Il Comando del Fascio Giovanile di Udine promuove la I.a Mostra Musicale dei Giovani fascisti.

Potranno partecipare alla I.a Mostra musicale tutti gli iscritti ai Fasci giovanili di Udine e Provincia.

Ciascun partecipante non potrà presentare più di cinque composizioni di musica da camera.

Una commissione artistica nominata dal Comando del Fascio Giovanile d'accordo col Fiduciario Provinciale del Sindacato Musicisti, esaminerà i lavori e insindacabilmente indicherà quelli ritenuti meritevoli di essere presenti alla I.a Mostra musicale.

Le composizioni presentate, con le relative parti staccate, dovranno essere inedite e mai eseguite, e dovranno pervenire al Comando del Fascio Giovanile in Udine (Casa del Littorio) non oltre le ore 19 del 15 novembre 1933-XII, con il cognome, nome e indirizzo del Giovane fascista partecipante.

I motti ed i pseudonimi non sono ammessi.

Agli autori delle composizioni prescelte saranno assegnate delle medaglie. I manoscritti dovranno essere inviati e ritirati a cura dei concorrenti.

Comitato udinese pro Ente O. A.

Al Comitato udinese dell'Ente Opere Assistenziali sono pervenute le seguenti offerte per onorare la memoria della defunta signora Caterina Corvetta vedova Paldi, madre dell'ingegnere capo del Comune cav. uff. Cesare Paldi: ing. Emilio Lippi lire 20 — geom. Ubaldo De Faccio 10 — Badini Davide 10 — Guido Canciani 10 — Giuseppe Mattioni 10 — Carlo Gervasoni 10 — Ferdinando Giandomenico 10 — Rizzi Giuseppe 10 — Buttolo Giovanni 10 — Bortolussi Lorenzo 10 — geom. Giovanni Moro 10 — cav. Enrico Cavalletti 20 — Rigo Pietro 20 — sigg. Rachele e Antonio Gasparini 20.

Il presidente del comitato vivamente ringrazia.

Nastro bianco

I signori Lella e Gigi Campana hanno versato lire 25 al Fascio femminile pro culle povere, per la nascita di Franca-Alba-Serena.

Udine pel genetliaco di S. M. il Re

Ieri, ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re Vittorioso, la città ha assunto un aspetto festoso: bandiere furono esposte dai palazzi pubblici e dai balconi delle case private; l'animazione fu assai intensa specie nelle ore meridiane.

Nel tardo pomeriggio la Banda Presidiaria svolse un applaudito concerto sotto la Loggia Municipale.

Alla sera tutti gli uffici pubblici, le sedi di Comando e le caserme furono illuminate.

Causa il maltempo, l'annunciata rivista militare che doveva svolgersi ieri mattina in Piazza Umberto I, e per la quale vi era, come del resto ogni anno, vivissima attesa nella cittadinanza, è stata sospesa.

Dal colle del Castello, alle ore 10 furono iniziati gli spari a salve delle artiglierie.

Il solenne Te Deum in Duomo

Ieri mattina alle ore 9.30 fu celebrata nella Chiesa Metropolitana, dal decano del Capitolo mons. Vidoni, una Messa solenne con assistenza di S. E. l'Arcivescovo, presenti i canonici, ed i chierici del Seminario i quali accompagnarono il santo uffizio, con canto fermo.

Dopo la Messa seguì l'Oremus «Pro Rege nostro» terminato il quale, il Presule intonò il solenne Te Deum di ringraziamento.

S. E. Baistrocchi ai Volontari

Ai telegrammi inviatogli dalla Sezione Volontari di guerra e dal Comitato per la universalità di Roma, nel giorno celebrativo della Vittoria, S. E. il generale Baistrocchi, Sottosegretario di Stato alla Guerra, ha così risposto al presidente co. Max di Montegnacco:

«*Nella storica ricorrenza di Vittorio Veneto ringrazio i Camerati Volontari ed Azzurri friulani del gradito saluto che fraternamente ricambio.*

BAISTROCCHI».

Bozzetto del monumento di Pozzuolo offerto al "Genova Cavalleria,,

Ieri a Roma alla caserma «Macao» alla presenza di S. E. il Segretario del Partito, gli ufficiali degli arditi provenienti dall'Arma di Cavalleria, hanno offerto — tramite i giovani della Legione Cavalleggeri dei Fasci Giovanili di Combattimento dell'Urbe — un simbolico dono al Reggimento Genova Cavalleria.

Trattasi del bozzetto del Monumento eretto a Pozzuolo del Friuli a memoria delle gesta compiutevi dalla prima divisione («Genova» e «Novara») nell'ottobre 1917. Il bozzetto chiuso e portato espressamente a Roma dall'autore del monumento, Piero da Verona ex ufficiale del «Genova», è stato offerto per solennizzare l'odierna consegna della medaglia d'oro alla Cavalleria a dare più profondo significato al dono sono stati scelti a tramite dell'offerta i più giovani cavalieri d'Italia. Alla solenne e significativa cerimonia, fra le rappresentanze c'era pure quella numerosa delle Sezioni Arma di Cavalleri in congedo, di Udine e Provincia.

L'inaugurazione dei corsi di coltura cooperativa

Stamane alle ore 10 nella Aula Magna dell'Istituto Tecnico «A. Zanon», il comm. dott. Rosario Labadessa capo dell'ufficio studi dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, terrà la prolusione ai corsi teorico pratici di coltura cooperativa.

Coi maggiori esponenti della cooperazione friulana, interverrà pure il cav. uff. Arnaldo Galliani ispettore dell'E.N.F.C. per il Veneto e segretario generale della Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative di Consumo.

In memoria del dott. Sandrini

Ricorreva ieri, 11 novembre, il primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile medico condotto di Pavia di Udine, dott. cav. Umberto Sandrini che per ben 35 anni dedicò tutta la sua attività e tutta la sua scienza al bene della Società.

Tutta la popolazione di quel Comune si è data appuntamento ieri alle ore 10 in Lauzacco per assistere alla Messa di suffragio che è stata celebrata dal Cappellano don Enrico D'Ambrosio.

Nel vasto tempio gremito, dinanzi alla balaustra, erano le bandiere del Comune, del Fascio, del Fascio Giovanile di Combattimento e dell'Azione Cattolica. Ai lati del catafalco prestavano servizio di onore le Camicie nere della Milizia Volontaria. Oltre ai famigliari dell'estinto notaiamo il segretario comunale, il presidente della Congregazione di Carità, il co. Antonio Beretta, il Giudice Conciliatore, il brigadiere dei Reali Carabinieri, il Cappellano di Persereano, la segretaria del Fascio femminile, il fiduciario comunale sindacati fascisti dell'industria e tanti altri di cui ci sfugge il nome. Durante la Messa una distinta orchestra del sindacato orchestrale di Udine diretta dal prof. Nardelli, eseguiva scelti pezzi di autori classici.

Terminata la sacra funzione, rappresentanze del Comune e del Fascio si recavano nel Cimitero Monumentale di Udine dove sulla tomba dell'estinto veniva deposta a nome della popolazione una grande corona di fiori.

Fiori che tutto il popolo, a cominciare dai più umili, ha voluto offrire al suo medico, che sempre presente, dall'alto dei Cieli, continuerà ad asciugare le sue lagrime, a lenire i suoi dolori.

Federazione dei Fasci di Combattimento

Fascio di Prato Carnico

In data 11 Novembre XII ho nominato Commissario Straordinario del Fascio di Combattimento di Prato Carnico il Cent. Giacomo Ferrero, in sostituzione del camerata rag. Rinaldo Collettan.

Il Segretario Federale BARNABA

Alla Mostra d'arte

La visita del Podestà

Ieri mattina, accompagnati dal Segretario Federale, il nuovo Podestà co. d'Attimis e il Vice Podestà ing. Plussi, hanno visitato la Mostra e fatto degli acquisti.

La visita dei collegi

Dopo la visita effettuata in questi giorni dai collegiali del Toppo Wassermann, nel pomeriggio di ieri, accompagnato dalla distinta prof.sa Riva ed altre insegnanti, le collegiali dell'Uccellis hanno sostato a lungo nel trasformato salone del Littorio, in attento esame delle numerose opere esposte. Sappiamo che altri Collegi seguiranno oggi e nei giorni successivi.

Concerto

Oggi dalle ore 16 alle 17 dinanzi all' Casa del Littorio la Banda dopolavoristica di Colugna eseguirà il seguente programma:

1. Blanc: «La aquila di Roma» (Canto nazionale) — 2. Donizetti: «Lucia di Lammermoor» (Fantasia) — 3. Verdi: «La Traviata» (Preludio e fantasia atto I.o) — 4. Bellini: «Norma» (Sinfonia) — 5. Autori diversi: (Inni patriottici).

Vendite

In quest giorni si sono avute le seguenti vendite: «L'acquitrino» del Littorio, acquistato dal co. d'Attimis, Podestà di Udine — «Riflessi» del Turrin, «Paesaggio» del Toffolo, «Paesaggio» del Sgobino, tutti al Fascio Femminile. — «Piovoso» del Sgobino al R. Istituto Tecnico «Antonio Zanon» — «Anno XII» del D'Odorico, dal sig. Rocco Giuseppe.

Movimento demografico

MESE DI SETTEMBRE 1933-XI.

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
NATI	104	1220	1324
MORTI	85	495	580
AUMENTO POPOLAZIONE	19	725	744

MESE DI OTTOBRE 1933-XI.

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
NATI	119	1312	1431
MORTI	67	516	583
AUMENTO POPOLAZIONE	52	796	848

Prevenzione infortuni

Industrie meccaniche ed elettriche

Come annunciato diamo qui di seguito il resoconto della seconda conferenza sulla prevenzione infortuni tenuta l'8 corrente presso la R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» dall'ing. Gaetano Scarsini dell'Ente Nazionale di Propaganda per la Prevenzione degli Infortuni sul Lavoro.

L'argomento trattato riguarda i pericoli specifici derivanti dall'uso di macchine installate in officine meccaniche, di impianti di saldatura autogena o di impianti elettrici.

Anzitutto occorre tener presente che la disposizione delle macchine nei locali di lavoro deve essere fatta con criterio ispirato al massimo ordine ed inoltre che i corridoi ed in genere i passaggi siano tenuti sgombri da materiale ed altro onde evitare che l'operaio abbia ad inciampare cadendo su qualche organo in movimento. L'ordine oltre che a costituire per l'azienda un elemento di prima importanza per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro, rappresenta anche una garanzia per la sicurezza del lavoratore.

Tutti gli organi in movimento delle macchine (ingranaggi, cinghie ecc.) debbono essere sempre riparati con i prescritti apparecchi protettivi quali le reti di protezione per le cinghie ed i ripari per gli ingranaggi; per gli spostamenti delle cinghie occorre inoltre usare sempre lo spostacinghie onde evitare i frequenti infortuni derivati dal contatto delle mani con i ganci posti alle giunture delle cinghie particolarmente se, come spesso accade, le giunture stesse sono in cattivo stato.

Nel lavoro al tornio occorre sempre usare il ferro ad uncino onde evitare le ferite prodotte dai trucioli.

Nelle presse i numerosi inconvenienti vengono in parte evitati con ripari che allontanano il braccio e la mano dell'operaio dal punto di pericolo mentre la pressa dà il colpo; questi dispositivi consistono in un'asta, od altro organo opportunamente foggiato, che, mosso dalla macchina stessa, allontana dalla posizione pericolosa la mano o il braccio dell'operaio prima che questi vengano colpiti dal punzone.

Nelle presse può trovare utilissima applicazione l'uso della cellula fotoelettrica; questo apparecchio, studiato recentemente, elimina ogni pericolo.

Gli operai addetti alle saldature con fiamma ossia acetilenica, debbono essere sempre muniti di appositi guanti ed occhiali; particolare cura occorre avere nel trasporto delle bombole e nella difesa dei gasometri.

I pericoli dovuti alla corrente elettrica sono moltissimi, e gli infortuni si verificano, purtroppo, molto frequentemente e hanno nella maggior parte dei casi conseguenze mortali.

E' radicato in molti lavoratori il convincimento che le basse tensioni non siano pericolose, per cui ne deriva sovente un'eccessiva confidenza, da parte dell'operaio, con gli apparecchi azionati da corrente elettrica a bassa tensione. Occorre invece tener presente che l'intensità di corrente a bassa tensione, quando concorrano particolari condizioni fisiologiche dell'individuo o sfavorevoli posizioni in cui venga a trovarsi l'operaio addetto al lavoro, è pericolosa.

La migliore protezione contro i pericoli dovuti alla corrente elettrica consiste soprattutto nel buon isolamento degli impianti; la tecnica anti-infortunistica ha creato finora ottimi mezzi di protezione che dovrebbero essere usati da tutti onde garantire la sicurezza delle persone.

Altro ottimo elemento di sicurezza è costituito dalla messa a terra del neutro a bassa tensione; tale provvedimento deve essere in ogni modo adottato con molta cautela specialmente nei locali umidi e con tensioni di valore piuttosto elevato.

I due sistemi di protezione sopra citati devono, comunque, quasi sempre integrarsi perchè se in condizioni normali d'esercizio un buon isolamento costituisce già elemento sufficiente di garanzia per gl'infortuni, ciò non avviene nel caso in cui l'impianto si trovi in condizioni anormali.

Ai colpiti dalla corrente elettrica deve essere subito praticata la respirazione artificiale; occorre prestare molta attenzione per evitare altre disgrazie nell'isolare l'infortunato dal contatto e precisamente far uso di attrezzi composti di materia isolante quando non si ha a portata di mano l'interruttore di corrente.

Le interessanti conferenze furono integrate dalla proiezione di diapositivi illustranti gli argomenti trattati.

Cospicuo contributo

in memoria del co. di Caporiacco

L'Amministrazione Provinciale, per onorare la memoria del compianto gr. uff. avv. Gino di Caporiacco, ha versato all'E. O. A. Provinciale la somma di lire due mila.

Il Segretario Federale ha ringraziato sentitamente.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Asilo Notturno. — Per onorare la memoria di Rina Corvetta ved. Paldi: comm. prof. bar. Enrico Morpurgo, L. 25.

All' E. O. A. del Comune. — Per onorare la memoria di Rina Corvetta ved. Paldi: Ida Bianchi, L. 20.

Altre offerte

Alla Cucina Popolare. — Per onorare la memoria della compianta signora Caterina Corvetta ved. Paldi: il signor Cav. Silvio Rubbazzer ha versato L. 10.

Pro Borsa Missionaria Salesiana «Mons. Nogara Arcivescovo». — N. N., lire 10; Della Vedova Teresa, L. 5; Fratelli G. (P. G. R.), 50; Di Gaspero dott. Francesco in morte del dott. Paolo Pilotti, 10 — Offerente S. Giorgio (Udine), 10; N.N., 15; Polga Giovanni, 5.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Per iscrivere nel Libro d'oro della «Dante Alighieri» il nome del compianto cav. Raffaele De Laurentiis, hanno versato:

Somma precedente L. 90.— Cav. rag. Renato Battina L. 10.—

La sottoscrizione continua presso il signor Gracco Zilli, Banca del Friuli, Udine.

Nozze

Ieri mattina a Timau, in una atmosfera di schietta impronta scarpona, il camerata avv. Luigi Fedrigo-Perissutti ha impalmato la gentile signorina Annita Masini di San Daniele.

Il rito fu celebrato nella Cappella di Pal Grande dal cav. don Tita Bulfoni, alla presenza dei parenti degli sposi e di pochi intimi.

Al camerata ed amico Luigi Fedrigo Perissutti, Camicia nera della vigilia, legionario fiumano, ufficiale degli alpini, ed alla sua gentile compagna, i più fervidi auguri.

Treni festivi sulla Udine - S. Daniele

La Tranvia di S. Daniele nella ricorrenza domenicale oltre ai treni ordinari effettuerà il treno festivo in partenza da Udine alle ore 13.40 e applicando la tariffa speciale di 50 per cento. Il treno circa giornata da Udine per il capo linea di S. Daniele e nel pomeriggio per le altre stazioni della linea, nonchè da tutte le stazioni ad Udine per le festività in Giardino Grande (Piazza Umberto I.o).

Treno serale per Tricesimo

Oggi domenica 12 corrente in occasione della Festa Sociale organizzata dalla Società Operaia di Tricesimo le Tranvie del Friuli effettueranno un treno speciale in partenza da Udine per Tricesimo alle 20.30 ed in partenza da Tricesimo per Udine alle 24.45. Tariffa festiva di andata-ritorno lire 3.

CALENDARIO

Domenica (316-50).

San Martino I, papa. Successore di papa Teodoro. Nacque a Todi e, dopo assidui studi a Roma, fondò a Saintes un monastero di cui fu eletto abate. Morì martire nell'anno 655.

Altri Santi del giorno: S. Donato, confessore; S. Arsazio Casati, vescovo di Milano (663) sepolto nella basilica collegiata di S. Stefano Maggiore.

Domani: S. Stanislao Kostka, S. Omobono, sarto.

EFFEMERIDE

Il sole sorge alle ore 6 e 57 m.; tramonta alle ore 16 e 51 m.

La luna sorge alle ore 0 e 47 m.; tramonta alle ore 13 e 58 m.

Fasi lunari: venerdì 17 corrente L. N.

«MEMORANDUM»

× 1865. — Inaugurazione del Parlamento italiano a Firenze.

× 1832. — Morte dell'astronomo Barnaba Oriani.

× 1918. — Proclamazione della Repubblica austriaca.

FIERE E MERCATI

Oggi: Montenero d'Idria; Ovaro; Resiutta.

Domani: Artegna; Azzano Decimo; Cervignano; Manlago; Nimis; Palmanova; Tolmezzo; Tolmino.

IN CUCINA

Minestrone.

Questa ricetta è per fare il minestrone alla milanese, antiquo modo. Come a dire il minestrone antico ricondotto alle sue fonti impinguato, alle origini purissime.

Recipe: quante più puoi verdure di stagione non dimenticando il verzo e i fagioli, meglio se freschi e borlotti. Aggiungi patate, sedani, cavoli, zucchette, un bel fungo e un porro: e più ne hai più ne metti. Ripulisci convenientemente e taglia a piccoli pezzi la tua verdura; lava con molta acqua. A parte fai un trito «ona pestada» con due once di pancetta e tre di lardo; una punta di aglio un foglio di erbasavia, e se di stagione, un pomodoro fresco. Metti il tutto in casseruola con abbondante acqua fredda e sale, e lascia bollire a fuoco sollecito, preferibilmente di legna, per un'ora almeno, indi aggiungi un pugno di riso, per ciascuno dei convitati. Infine servi ben caldo, serbando al riso un che al dente, con molto parmigiano grattato.

N. B. — Si può servire anche freddo, e molto guadagnerà se vi si aggiungerà qualche cotenna.

TURNO DELLE FARMACIE

Oggi domenica, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Brusadini, via Prachiuso; Manganotti, via Poscolle; Reale S. A., via del Monte; Viviani, via de Rubeis.

Servizio notturno: Farmacia Beltrame, piazza Vittorio Emanuele II.

IL TEMPO PER OGGI

SITUAZIONE BARICA: Tutta l'Europa è in regime depressionario con nuclei di minimo sull'Islanda, sulla Finlandia, sulla Svezia meridionale e sull'alto Tirreno. Deboli aree di pressione relativamente alta si hanno sulla Russia meridionale sul mare di Levante, sul Marocco e sulla Tripolitania.

PROBABILITÀ: Ancora tempo perturbato sulle regioni settentrionali e centrali, con pioggie più accentuate lungo l'Appennino ove assumeranno carattere temporalesco. Sulle regioni meridionali irregolari annuvolamenti con brevi precipitazioni schiarite più ampie in Sicilia. Venti piuttosto forti, grecali sull'alta Italia, meridionali altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Mare in prevalenza agitato.

RADIO ORARIO

Roma, Napoli, Bari. — Ore 17: Requiem tedesco di Brahms G., per soli, cori e orchestra. Direzione del M.o B. Molinari (trasmissione dall'Augusteo).

Milano, Torino, Genova, Trieste Firenze. — Ore 15: Trasmissione d'opera da un teatro. — Ore 20.30: «Dollari e gondole», operetta in tre atti di Michele De Nigris. Novità assoluta (dallo Studio).

Bolzano. — Ore 20.30: Concerto di musica da camera con soli di violino e piano (dallo Studio).

Strasburgo. — Ore 16: Messa in si minore, di J. S. Bach (trasmissione da Parigi. Esecuzione della Società dei Concerti del Conservatorio).

Radio Suisse Romande. — Ore 20.30: Concerto sinfonico, dedicato a F. Couperin nel secondo centenario della morte (dallo Studio).

Praga. — Ore 15: «Haensel e Gretel», opera in tre atti di E. Humperdinck (trasmissione dal Teatro Nazionale).

RISTORATORE

Trattoria Comunale.

Mattina: risotto ragutato; minestra in brodo; muscoletti di vitello; filetto di maiale al forno; contorni.

Sera: Chiuso.

I NUMERI DEL LOTTO

Estrazione dell'11 Novembre 1933

VENEZIA	89	19	3	62	6
BARI	84	8	2	80	80
FIRENZE	37	29	47	55	81
MILANO	59	11	75	5	34
NAPOLI	13	66	61	59	48
PALERMO	1	51	48	33	54
ROMA	65	7	17	47	10
TORINO	45	40	80	32	12

Chi è il ciclista investitore in via Tricesimo

Abbiamo dato notizia l'altro giorno del mortale investimento ciclistico avvenuto a tarda ora in via Tricesimo, in cui trovò disgraziatamente la morte il sessuagenario Ernesto Basaldella fu Domenico dimorante poco distante dal luogo ove avvenne il tragico incidente.

I carabinieri, in seguito alle indagini accertarono che il ciclista investitore è il giovane Silvio Gregoron di Giuseppe di anni 17 dimorante in via Monterotondo. Costui, benchè buio, correva con la bicicletta priva di fanale investendo in pieno il povero Basaldella che camminava sul ciglio della strada, tenendo la sua destra.

Il fatto fu denunciato alla Autorità Giudiziaria alla quale spetta di stabilire il grado di responsabilità da parte del Gregoron.

Colpito in fronte da una scheggia di pietra

Il manovale Geremia Pascolctti di Giuseppe di anni 31 dimorante in via Pradamano, mentre lavorava alla mola a smeriglio, per la improvvisa rottura di questa, fu colpito alla fronte da una scheggia della mola.

Riportò conseguentemente una ferita lacero strappata per cui dovette ricorrere alle cure del dr. Butti presso il Civico Ospedale, che giudicò la lesione guaribile in dieci giorni.

Schiacciato fra un carro ed il muro

Ieri mattina, il carrettiere Davide Brunesso fu Luigi di anni 30, da Mortegliano, transitava per via Pio Paschiutta accompagnando al fianco il proprio carro. Ad un certo punto, per scansare un altro veicolo, si portò da un lato ma in modo da non poter evitare di rimanere schiacciato fra il proprio carro ed il muro, riportando di conseguenza lesioni non lievi al torace ed al dorso.

Fu accompagnato al vicino Ospedale, ove il dott. Minciotti gli praticò le cure del caso giudicandolo guaribile in otto giorni.

Ciclista travolto da un carro

Il giovane Guerrino Trevisan di Sante, di anni 19, da Lumignana, mentre ieri mattina verso le ore 11, transitava in bicicletta per via del Sale, rimase accidentalmente investito da un carro e travolto sotto le ruote.

Soccorso prontamente ed accompagnato all'Ospedale, fu visitato dal dott. Minciotti che gli riscontrò escoriazioni agli arti superiori e contusioni alla regione lombo-sacrale. Fu accolto nel Pio luogo guaribile in 7 giorni.

Camino che... fuma

Ieri sera un principio d'incendio si manifestò nel camino della casa abitata da tale Freschi, di proprietà Gritti, sita a Paderno, Via Alessandria.

Il pericoloso incendio, grazie al pronto intervento dei pompieri, fu spento scongiurando così ogni maggior danno.

Il re dei fiammiferi

Per interpretare questa pellicola si era detto che la Warner Bras - First National, avrebbe scritturata Greta Garbo. Il soggetto narra infatti le avventure di Kreuger, il re dei fiammiferi, che con la Garbo avrebbe avuto qualche rapporto. Ma la Garbo non accettò e fu sostituita da Lily Damita che tuttavia gretagarbeggia e, se anche non le assomiglia, è molto carina.

Paul Krell, ragazzo intelligentissimo, riesce dopo alterne vicende a racimolare un po' di denaro. Con questo, fingendo di avere un'immensa fortuna in America, riesce a entrare in una Società e ottiene un prestito per finanziare una piccola industria di fiammiferi.

A poco a poco la sua azienda comincia ad avere un movimento gigantesco, capitali ingentissimi, e i monopoli vengono conquistati uno dopo l'altro. Il re dei fiammiferi domina incontrastato su tutti i mercati internazionali. Però tutto ha un limite; inapprezzato per una stella del cinematografo che lo ha più volte rifiutato Krell trascura gli affari proprio allorquando la crisi finanziaria invade tutti i paesi. La sua negligenza lo perde. Disperato, tenta di salvarsi falsificando buoni del Tesoro di uno Stato europeo, ma il falso è scoperto e Krell, vista la partita perduta per sempre, preferisce la morte al pauroso crollo di tutto il suo mondo.

La trama non è una favola: è stata tratta, con intelligenza e misura, dalla vita reale di Krenger, il re dei fiammiferi, spentosi lo scorso anno ..., e le cui gesta hanno riempito le cronache di tutti i giornali.

L'azione è viva e riesce a commuovere e interessare, sempre; Warren William sostiene egregiamente il suo ruolo; graziosa — in una parte secondaria — Claire Doodd.

Un pubblico foltissimo assisteva tersera alla première, al Teatro Puccini, ed accolse il lavoro con piena soddisfazione. Nel varietà proseguono applauditissime le repliche della Compagnia dei Nani.

Il coraggio della paura ancora si replica al Cecchini

Pubblico imponente ieri e l'altro ieri ha decretato successo grandioso al nuovissimo capolavoro Artisti Associati di novità 1933 parlato in italiano, «Il coraggio della paura», film aviatorio svolto con grandiosità di mezzi imponenti dal celebre regista miliardario Howard Hughes; è una immensa parodia al famoso «Angeli dell'Inferno» e questa volta la comicità è irresistibile, le trovate sono nuove e l'ilarità è irrefrenabile specie per l'interpretazione di William Boyd, Spencer Tracy, Ann Dworak.

Questo film eccezionale viene replicato ancora oggi domenica dalle ore 14 e domani lunedì per grande successo.

Continuato trionfo all'Eden di "La canzone del sole,,

Successo continuato per il magnifico spettacolo italiano: «La canzone del sole», il film di comicità irresistibile e di una grazia ammirevole. Le brillanti vicende di un avvocato costretto a rappresentare la parte di Giacomo Lauri Volpi e dare persino lezioni di canto, costituiscono il nucleo di questo lavoro, nel quale non manca, accanto alle situazioni più grottesche, una nobilissima espressione d'arte, data da «La canzone del sole» appositamente scritta da Pietro Mascagni e cantata con altri brani lirici dal più celebre tenore del mondo Giacomo Lauri Volpi. Liliana Deitz ha una grazia affascinante. Vittorio De Sica e Umberto Melnati, rinnovano la esilarante espressione della loro comicità.

Ogg domenica dalle ore 14 lo spettacolo meraviglioso viene replicato per il quinto giorno al Cinema Eden. In preparazione il colosso Paramount vincitore del premio assoluto al Concorso cinematografico di Milano 1933: «Il Re della Jungla» con Kassa l'uomo leone interpretato dal bellissimo attore ed atleta Buster Crabbe.

Spettacoli e ritrovi

CECCHINI

IL CORAGGIO DELLA PAURA — Capolavoro comico parlato in italiano con William Boyd, Spencer Tracy e Anna Dworek. Grande successo — Ore 14.

EDEN

LA CANZONE DEL SOLE — Capolavoro musicato da Pietro Mascagni con Vittorio De Sica, Liliana Deitz, Umberto Melnati e con il tenore Giacomo Lauri Volpi — Ore 14.

PUCCINI

Allo schermo: IL RE DEI FIAMMIFERI. Capolavoro parlato in italiano. — Sulla scena: ultime rappresentazioni della COMPAGNIA DEI NANI — Ore 14.

IMPERO

IL PADRONE DELLE FERRIERE — Riduzione dal celebre romanzo omonimo, parlato in italiano con Lila Lee e Reginald Denny. — Ore 14.

Direzione - Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, N. 5

IL POPOLO DEL FRIULI

Numero dei telefoni: Ufficio Direzione (1-11) — Redazione e Amministrazione 8-50 — Pubblicità 9-59

NOTE ECONOMICHE

L'andamento dei prezzi all'ingrosso

ROMA, 11.

I dati statistici pubblicati nel Bollettino dei prezzi n. 11 mettono in evidenza le variazioni più importanti verificatesi dal 21 ottobre al 3 novembre 1933.

GRANO TENERO: I prezzi della qualità buono mercantile, variano da un minimo di lire 75 al q.le (Torino) ad un massimo di lire 90 (Potenza). Essi risultano diminuiti di un minimo del 0.6 per cento ad un massimo del 4,1 per cento in 19 città su 21 considerate, corrispondenti ai principali mercati del Regno e rimasti stazionari nelle altre due.

GRANO DURO: I prezzi della medesima qualità buono mercantile, variano da un minimo di lire 88 al q.le (Benevento), ad un massimo di 108 (Genova). Essi risultano diminuiti da un minimo del 0,5 per cento ad un massimo del 5,4 per cento in otto città, sui dodici considerate, corrispondenti anche esse ai principali mercati del Regno, aumentati in una e rimasti stazionari nelle altre tre.

FARINA DI GRANO: I prezzi della farina tipo n. 1, maggiormente commerciata, variano da un minimo di lire 113 al q.le (Ancona) ad un massimo di 135 (Foggia). Essi risultano diminuiti da un minimo del 0,8 per cento ad un massimo del 5,9 per cento in tredici città su 20 considerate e rimasti stazionari nelle altre sette.

DERRATE ALIMENTARI: Risultano in diminuzione i prezzi della farina di granoturco a Torino e Venezia, del riso a Novara e Vercelli, del formaggio a Milano, Reggio E. e a Roma; del merluzzo Labrador a Genova e Labrador pressato a Livorno; del tonno a Palermo; dell'olio d'oliva a Firenze e Perugia; del caffè, Portorico e Genova e per questa ultima qualità a Livorno.

Risultano in aumento i prezzi del riso camolino a Milano, della pasta comune a Napoli; dei fagioli colorati a Milano e Bologna; del formaggio a Parma, dell'olio d'oliva ad Imperia; del burro a Milano e Bologna. I prezzi del bovini da macello risultano in prevalenza stazionaria, mentre quelli delle uova, risultano in aumento. Tutti gli altri prezzi dei generi alimentari sono stazionari.

COMBUSTIBILI: Legna da ardere: su 9 città considerate, i prezzi sono diminuiti in 4, aumentati in una, stazionari nelle altre. — Carbone vegetale. Su otto città considerate i prezzi risultano diminuiti in due, aumentati in una stazionari nelle altre.

FILATI E TESSUTI. I prezzi risultano in prevalenza stazionari; fanno eccezione per i tessuti di cotone, i prezzi del tovagliato e per i tessuti di seta quelli dei tre tipi di crepe che risultano in diminuzione, mentre i prezzi dei filati di cotone risultano in aumento.

I numeri indice

Numeri indice dei prezzi all'ingrosso (base 1913-100) comunicati dal Consiglio Provinciale Economia Corporativa di Milano:

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso della quarta settimana di ottobre 1933 risulta diminuito, rispetto a quello della settimana precedente, di punti 0,30 essendo passato da 276,86 a 276,56.

Prezzi del pane: Per le forme da gr. 200 a 500, usate nella maggior parte dei comuni capiluoghi di provincia, i prezzi dei due tipi, prima qualità e comune, variano come segue: per il pane di prima qualità da un minimo di lire 1,15 per Venezia ad un massimo di lire 1,75 per la città di Ragusa. Per il pane comune da un minimo di lire 1,10 per Macerata ad un massimo di lire 1,60 per Belluno, Verona e Sassari.

Su 61 comuni che, secondo le comunicazioni pervenute, confezionano pane di prima qualità in forme da gr. 200 a 500, i prezzi risultano diminuiti da un minimo dal 3,0 ad un massimo del 3,8 per cento in 20 e stazionarie nelle altre 41. Su 42 comuni che, secondo le comunicazioni pervenute, confezionano pane comune in forme da gr. 200 a 500 i prezzi risultano diminuiti da un minimo di 3,0 per cento ad un massimo del 10 per cento in 15, stazionari negli altri 27.

Numeri indice del costo della vita (base giugno 1927-100):

L'indice nazionale complessivo del costo della vita del mese di ottobre 1933, risulta aumentato di punti 0,04 in confronto a quello del mese precedente, essendo passato da 73,7 a 73,91 e quello del capitolo alimentazione, risulta pure aumentato nel periodo considerato, di punti 0,14 essendo passato da 68,90 a 69,12. Gli indici complessivi calcolati dai vari uffici comunali, risultano diminuiti in 25 città ed aumentati in 23.

Numeri indice dei principali titoli azionari (base dicembre 1925-100):

L'indice medio generale dei 34 titoli azionari e quello delle obbligazioni nella quarta settimana di ottobre 1933 risulta aumentato rispetto a quello della terza settimana. Il volume dei titoli trattati nella quarta settimana di ottobre 1933, risulta superiore a quello della terza settimana. Il rapporto tra la media giornaliera del valore dei titoli trattati e la media dei titoli esistenti, valutati al valore nominale, è passato da 0,72 per ogni mille lire di titoli esistenti nella terza settimana di ottobre, ad 1,08 nella quarta dello stesso mese.

Pagamento crediti commerciali italiani in Romania

ROMA, 11

In relazione agli accordi intervenuti fra l'Italia e la Romania il 31 gennaio 1933 per il regolamento dei pagamenti fra i due Paesi, si rende noto che l'impegno della cessione delle divise per il pagamento dei crediti commerciali Italiani in Romania durante il mese di novembre risulta determinato nella somma di lire 9.553.958. Il 32 per cento di tale somma sarà destinato al pagamento dei crediti commerciali italiani già scaduti alla data del 31 gennaio u. s. ed il 68 per cento sarà impiegato al pagamento dei crediti scadenti nel mese di novembre derivanti da esportazioni Italiane in Romania effettuate a decorrere dal 1 luglio 1932 salvo trasferimento dall'una all'altra categoria delle eventuali disponibilità che risulteranno alla fine del mese.

L'Olanda manterrà il regime aureo

L'AJA, 11.

Il Primo Ministro Colijn ha dichiarato alla Camera bassa che l'Olanda manterrà il regime aureo e che una moneta sana è necessaria allo scopo di pareggiare il bilancio. È impossibile, non è riuscito in nessun controllare una valuta deprezzata sun posto e senza dubbio non riuscirebbe neppure in Olanda.

(Radio Stefani).

Quotazioni cereali

MILANO, 11

Le Sezioni Cereali della Borsa Merci di Milano comunica alla «Agenzia Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: stabile, chiusura dicembre 80.20, gennaio 81,75, marzo 83,40, maggio 84.30.

Granoturco, sostenuto: chiusura dicembre 44.30, marzo 47.25,

Mercati di Udine

Frutta e verdure

Prezzi per quintale: Aranci da lire 80 a 110 — Castagne da 50 a 70 — Fichi secchi da 90 a 120 — Limoni al cento da 5 a 7 — Mele da 50 a 350 — Noci comuni da 200 a 360 — Pere da 70 a 180 — Uva da 90 a 140 — Aglio da 50 a 60 — Cipolla da 20 a 30 — Fagioli non sbucciati da 75 a 110 — Insalata da 80 a 120 — Patate da 20 a 25 — Radicchio da 80 a 120 — Sedani da 40 a 50 — Spinaci da 80 a 110 — Verze da 15 a 20.

(Piazza Mercatonuovo)

Prezzi per chilogramma: Aranci da L. 1.10 a 1.20 — Castagne da 0.65 a 0.90 — Fichi secchi da 1.20 a 1.60 — Limoni l'uno da 0.07 a 0.10 — Marroni da 0.80 a 1.30 — Mele da 1.50 a 3.50 — Noci comuni da 3.20 a 4.70 — Pere da 1 a 2.50 — Uva da 1.20 a 2 — Aglio da 0.65 a 0.80 — Cipolla da 0.25 a 0.40 — Fagioli non sbucciati da 1 a 1.80 — Insalata da 1.20 a 1.60 — Patate da 0.25 a 0.35 — Radicchio da 1 a 1.60 — Sedani da 0.40 a 0.65 — Spinaci da a 1.80 — Verze da 0.20 a 0.30.

Polleria

(Via Zanon)

Prezzi per chilogramma: Conigli a peso vivo da L. 1.80 a 2; a peso morto a 4 — Galline da 5 a 5.50; da 7 a 10 — Oche da 3,30 a 3.50; da 6 a 7 — Piccioni da 2.25 a 2.50; a 3 — Polli da 5 a 5,50; a 8 — Tacchini da 4.50 a 5; da 6 a 9 — Uova da 0.50 a 0.65 l'una.

Legna, carbone e foraggi

(Braida Bassi)

Prezzi per quintale: Frumento da L. 75 a 77 — Granoturco giallo da 40 a 48; idem bianco da 40 a 43 —

Titoli e Cambi

TITOLO	TRIESTE 11	MILANO 11
Rendita 3.50 olo	89.70	89.45
Consol. 5 olo	94,50	94.50
Obbl. Ven. 3,50	91,10	91,65
B. T. n. 1934	101,—	101.10
B. T. n. 1940	105.—	104.75
B. T. n. 1941	105.—	104.80
B. d'Italia	—	1758
Comit	992,—	992,—
Credito Italiano	645,—	645,—
Soc. Adr. Elet.	—,—	183.—
Edison	636.—	637.50
Fiat	—	261.70
Cascami seta	—	232.—
Snia Viscosa	—	221.—
Terni	154.—	152.50
Rubattino	—	—
Cosulich	23.—	25.—
Assic. Generali	3950	—
Riun. A.	1890	—
Riun. B.	1782	—
Assicurat. Ital.	500,—	—
Francia	74.40	74.40
Londra	60.50	60.59
Svizzera	368,25	368.25
New York	11,83	11.83
Berlino	—	454.—
Vienna	—	—
Romania	—	—
Belgio	—	265.75
Spagna	—	159.
Praga	—	56.60
Ungheria	—	—
Jugoslavia	—	—

Obbligazioni

Il Credito Italiano ci telegrafa i seguenti corsi delle principali OBBLIGAZIONI del valore nominale di L. 500 sulla piazza di Milano:

	quotazioni precedenti	quotazioni del 11 - 11
Pubbl. Util. 6 olo	504,75	504,75
id. s. tel. 6 olo	506,—	505.—
Cr. Nav. 6,50 olo	508,50	508,—
Edison '23 - 6 olo	512,—	512,—
id. 1931 - 6 olo	509,—	507,—
Emiliana 6 olo	503.—	503.—
Mer. Elett. 6 olo	501.25	501,—
Soc. Es. Tel. 6 olo	498,—	495,—

Tendenza del mercato obbligazionario: buona.

MEZZO SECOLO

12 NOVEMBRE 1883

Dai giornali: «Ieri, è stato S. Martino. Ecco un giorno che non è di buon augurio nè per le anitre nè per gli inquilini. Un grande numero di quelle va a finir sullo spiedo ed un bel numero di questi purtroppo va o corre il pericolo di andare a finirla sulla strada. Gli scolari non hanno più da far nulla con questo santo, giacchè le scuole incominciano alla metà di ottobre che è forse il giorno del Divo Guido.

San Martino ha portato con sè anche quest'anno la sua estatella; difatti fa bel tempo; e non è freddo.

—o—

Ad Ampezzo si inaugura la nuova latteria alla quale hanno aderito 35 soci con cento e più vacche da latte; altri hanno promesso la loro adesione mentre moltissimi, nuovi S. Tomaso, se ne stanno per ora in disparte, per entrare nella Società quando avranno visto coi propri occhi il buon andamento dell'azienda.

LA CLESSIDRA

Buoni del Tesoro non riscossi

Sei milioni e mezzo a disposizione

ROMA, 11

Da informazioni dettagliate che «La Corrispondenza» ha assunto alla Direzione Generale del Debito Pubblico, risulta che a tutto il mese di ottobre u. s. non è stato chiesto il pagamento di ben 201 premi dei Buoni del Tesoro novennali 1940 e 1941. I premi non riscossi della Prima Serie (1940) sono — in complesso — 32 per un importo totale di lire 2.060.000. Fra essi, oltre il premio di un milione, toccato, coll'estrazione 3 novembre 1932, al n. 557.513, e a quello di 500.000 lire, toccato in sorte, il 2 aprile 1932, al numero 859,072, sono due premi da 100 mila lire, toccati rispettivamente ai numeri 269.971 (estrazione 4 aprile 1933) e 1.587.966 (estrazione 1 nov. 1931), due da 50 mila lire e 26 da 10 mila.

L'importo complessivo dei 36 premi non riscossi per la seconda serie (1940) sale a lire 440.000. Fra essi sono 2 premi da 50 mila lire e 34 da 10 mila. Nella terza serie, i premi non riscossi sono 26, per un importo totale di lire 430 mila. Fra essi sono un premio da lire 100 mila (n. 980.072), estrazione 4 aprile '33), due da 50 mila lire e 23 da 10 mila.

Nella quarta serie (1940) i premi non riscossi salgono a lire 930 mila, e sono in tutto 19. Fra essi ve ne è uno di mezzo milione, estratto il 4 aprile 1933 (n. 634.949), uno da 100 mila lire (3 nov. '32; n. 480.098), 4 da 50 mila, e 13 da 10 mila.

Nella quinta serie (1940) i premi non riscossi sono trenta per un complessivo importo di lire 380 mila. Oltre a due premi da 50 mila lire, ve ne sono 28 da 10 mila.

Nella sesta serie (1941) i premi non riscossi sono 15 per lire 720 mila. Si notano fra essi, uno di 800 mila lire, (n. 412.883) estratto il 2 aprile 1933, due da 50 mila e 12 da 10 mila.

La settima serie (1941) conta 21 premi non riscossi, per lire 830 mila. Vi sono un premio da 500 mila lire, estratto il 2 aprile 1933 (n. 1.884.227), 1 da 100 mila lire (n. 214.181) estratto in pari data, due da 50 mila e 18 da 10 mila lire.

L'ottava serie (1941) con 9 premi non riscossi per un importo di lire 580 mila: vi si nota un premio da 500 mila lire estratto il 1 nov. 1932 col n. 455.577, e nove premi da 10 mila lire.

Infine la nona serie (1941) ha 13 premi non riscossi, per un totale di lire 130 mila, e sono tutti da 10 mila lire. In complesso i 201 Buoni, i cui premi non furono finora riscossi, rappresentano una somma di premi pari a lire 6 milioni 500.000, che è a disposizione dei possessori dei Buoni recanti i numeri estratti.

CRONACA SPORTIVA

Il campionato nazionale di calcio

Incontri odierni

DIVISIONE NAZIONALE A

Alessandria: Alessandria - Pro Vercelli
Milano: Ambrosiana «Inter» - Juventus
Firenze: Fiorentina-Lazio
Genova: Genova-Brescia
Padova: Padova-Napoli
Palermo: Palermo-Casale
Roma: Roma-Livorno
Torino: Torino-Bologna
Trieste: Triestina-Milan

DIVISIONE NAZIONALE B

GIRONE A

Vigevano: Vigevanese-Cagliari
Busto A.: Pro Patria-Messina
Seregno: Seregno-Legnano
Novara: Novara-Sampierdarenese
Viareggio: Viareggio-Derthona
Spezia: Spezia-Pavia

GIRONE B

Verona: Verona-Bari
Bergamo: Atalanta-Perugia
Como: Comense-Spal
Cremona: Cremonese-Serenissima
Pistoia: Pistoiese-Grion
Modena: Modena-Vicenza

PRIMA DIVISIONE

GIRONE A

Bassano: Bassano-Thiene
Treviso: Treviso-Bolzano
Monfalcone: Monfalcone-Udinese
Trento: Trento-Pro Gorizia
Rovigo: Rovigo-Pordenone
Schio: Schio-Fiumana
Padova: Padova B-Ponziana

SECONDA DIVISIONE

Sacile: Sacilese-Latisana
Cividale: Cividale-Triestina
Palmanova: Palmanova-Pro Gorizia
Udine: Udinese-Monfalcone

Udinese B - Monfalcone B

Sul fronte della seconda divisione cominciano oggi le ostilità. I cadetti dell'A. C. Udinese debuttano oggi a Campo Moretti contro la squadra di rincalzo del Cantiere che scende a Udine animata da fiere velleità di vittoria. Le riserve bianco nere agli insegnamenti di Mister Mora uniscono una buona dose di passione e ciò fa sperare nell'esito favorevole dell'incontro. Così mentre le prime due squadre dell'Udinese e del Monfalcone lotteranno a ferri corti nella città del Cantiere, i fratelli minori si incontreranno ad Udine. La partita di Udine si presenta del massimo interesse per la rivalità sportiva che sempre è regnata fra le due compagini.

Un folto numero di appassionati assisterà all'incontro di oggi che oltre ad avere il pregio di essere un debutto di campionato, ha anche tutti i numeri per destare, con la passione sportiva che l'animerà, l'entusiasmo dei tifosi che si raduneranno ai margini del verde rettangolo di gioco.

Le partite dei liberi

TORNEO «ARTURO SALVATO»
(Campo Edera)

Ore 13: Pozzuolo - Allievi Udinese
Ore 14,30: Cormor - Edera.

COPPA COOP. CONSUMO NOGAREDO

Ore 14,30: Passons - Littoria San Rocco - (Campo Nogaredo), - Finalissima.

Torneo «Arturo Salvato»

Pozzuolo - Allievi Udinese

Questa partita si presenta molto interessante, dato il valore dei due undici. Difatti mentre il Pozzuolo è fresco della vittoria ottenuta nella Coppa Combattenti a Martignacco contro i bianco neri stessi, e contro la squadra della Olimpia in questo torneo, gli allievi si presentano franchi della vittoria ottenuta a spese del Giovinezza.

Il pronostico è in leggero favore del Pozzuolo, ma non è improbabile una sorpresa.

L'incontro avrà inizio alle ore 13 precise.

Cormor - Edera

La squadra rossa del Cormor, sembra ormai avviata verso la vittoria del suo girone. La partita contro i giallo rossi ederini si presenta facile per il Cormor, tanto più che l'avversaria dovrà lamentare la assenza di tre dei suoi migliori elementi quali Pitassi, Bellotto e Zilli.

L'inizio della partita è per le ore 14,30.

VOLO A VELA

Il lancio di oggi dal Quarnan

Come è stato annunciato, oggi nel pomeriggio il giovane fascista Ugo Zanier si lancerà con l'aeroplano senza motore «Friuli» da cima Quarnan. A questa prova organizzata dal Comando Federale dei Fasci Giovanili, presenzieranno anche le autorità.

Da quota 1372 di Cima Quarnan il «Friuli», dopo aver percorso circa km. 7,500, atterrerà in un prato nei pressi della strada Osoppo-Artegna a circa mille metri dalla sponda sinistra del canale Ledra.

La quota del campo di atterraggio è di m. 175 per cui lo sbalzo sarà di circa 1200 metri.

Sul prato fissato per l'atterraggio l'apparecchio arriverà alto ancora oltre 400 metri e quindi compirà alcune evoluzioni per perdere quota. Il volo durerà circa sedici minuti ed avrà inizio verso le ore 15. Dalla località fissata per l'atterraggio, si potrà seguire tutto il volo, lancio compreso.

PIERO PEDRAZZA - Direttore responsabile
Tip. Ed. de Il Popolo del Friuli

L'età media e i reni

Avanzando negli anni, fate attenzione a certi sintomi di debolezza renale, come mal di schiena, disordini urinari, necessità di alzarsi di notte, vertigini, mal di testa e reumatismo. Mantenete attivi i reni durante l'età media, stimolandoli e rinforzandoli con le Pillole Foster per i Reni, evitando così reumatismo, sciatica, lombaggine, debolezza della vescica e altri disturbi renali. — Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).